

Città civili dell'Emilia-Romagna

e-brenda

Questo PDF è interattivo,
la mano gialla ti indicherà
i link attivi dei siti internet e
degli indirizzi e-mail
per accedere alle informazioni utili
e orientarti nel mondo
delle Città Civili.

Buona navigazione!



Brenda, un po' libro un po' agenda

Città Civili dell'Emilia-Romagna

Progetto e coordinamento editoriale
Giuliana Venturi e Sara Branchini

Testi

Sara Branchini, Marco Pollastri e Giampiero Mucciaccio del Centro Antartide di Bologna

Contributi degli esperti

Gregorio Arena, Roberta Bartoletti, Valter Baruzzi, Roberto Cartocci, Marco Fratoddi, Giovanni Ginocchini, Pierluigi Musarò, Chiara Pignaris, Elena Pirazzoli, Maurizio Pugno, Andrea Segrè, Marina Senin Forni, Salvatore Settis, Paolo Tamburini, Stefano Zamagni

Contributi dei Multicentri per la sostenibilità urbana

Paolina Ceccarelli e Paolo Donati (Bologna), Lucia Garaffoni (Cesena), Laura Bonati e Paola Tommasini (Ferrara), Ermes Fuzzi e Rita Silimbani (Forlì), Natale Indelicato (Modena), Sara Pellizzari (Piacenza), Catia Strada e Luana Gasparini (Ravenna), Iolanda Bolondi (Reggio Emilia)

Progetto grafico, copertina e impaginazione
Marilena Conti
www.marilenaconti.it

Si ringraziano per la collaborazione

Francesco Apruzzese, Maria Rosa Bagnari, Giuseppe Boselli, Patrizia Calda, Filippo A. Delogu, Donato Di Memmo, Annamaria Fontana, Sabrina Franceschini, Franco Malagrìno, Sebastiano Milazzo, Tatiana Morelli, Mino Petazzini, Barbara Rossi, Ana Maria Solis, Marco Vigevani, Carmen Zuelli, Marilisa Zuppiroli

ISBN 978-88-86627-49-8
ANIMA MUNDI EDITRICE
www.animamundi.it



Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di Partecipazione

Viale Silvani, 4/3 - 40122 Bologna
Tel. 051 5274646 Fax 051 5274472

ambiente.regione.emilia-romagna.it/infeas
servcomunicazione@regione.emilia-romagna.it



Il progetto "Città Civili dell'Emilia-Romagna" è documentato alla pagina web
ambiente.regione.emilia-romagna.it/infeas/progetti-di-sistema

dove è anche possibile consultare il database delle buone pratiche censite, contribuire con la segnalazione di esperienze del territorio regionale e scaricare questa pubblicazione anche nella sua versione interattiva.



Su   **#miprendocura**

è possibile seguire ed interagire con foto e messaggi con l'evento regionale del 12 ottobre 2013.



PRESENTAZIONE

Viviamo la più grave crisi economica e sociale degli ultimi due secoli. Un modo per sostenere i cittadini in questo difficile momento è anche quello di rafforzare le nostre Comunità. In questo quadro, occorre favorire l'associazionismo fra Comuni per permettere di risparmiare sui costi di gestione e per liberare risorse per servizi alla persona, sostegno al lavoro e alle imprese e cura del territorio. A fianco di queste scelte si ritiene molto importante valorizzare l'educazione di una comunità che vuole dirsi *smart* e sostenibile, che vuole svilupparsi nel rispetto e nella tutela dei beni ambientali, storico-culturali e relazionali e nel rispetto dei beni comuni.

Città costruite su questi valori non solo godono di maggiore benessere grazie alla coesione sociale, ma, grazie a una migliore gestione dei beni comuni, hanno un impatto minore sull'ambiente.

Anche per questo la Regione Emilia-Romagna e il sistema delle Autonomie locali si impegnano a valorizzare tra i propri cittadini, giovani ed adulti, una cultura della cittadinanza attiva, intesa come protagonismo nella tutela dei beni comuni, proprio a partire dalle nostre città.

È in questi contesti, infatti, che gli atteggiamenti di estraneità al territorio e di esclusione sociale si riflettono in maniera più viva e che, contemporaneamente, le esperienze di cittadinanza attiva riescono ad avere effetti più incisivi.

La Regione è in tal senso impegnata a svolgere (pensiamo solo alle azioni sul tema della Partecipazione) un ruolo di facilitatore di relazioni, custode delle regole del gioco, animatore di processi di costruzione collettiva, garante degli impegni di azione assunti tra i diversi attori. E per fare questo si avvale – come mostra questo libro/agenda – delle preziose risorse educative presenti sul nostro territorio quali i Centri di Educazione alla Sostenibilità, le Associazioni dei consumatori e ambientaliste, le reti di buone pratiche di imprese e organizzazioni.

Attraverso la nuova alleanza di tutti gli innovatori è possibile costruire concretamente la società sostenibile di oggi e di domani.

Simonetta Saliera, Vicepresidente
Regione Emilia-Romagna



Prenditi cura
della tua città.

È un dono.

È IN GIOCO
L'EUROPA
SEI IN GIOCO
TU

Partecipa al dibattito

2013, ANNO EUROPEO DEI CITTADINI

Il 2013 è stato proclamato "Anno europeo dei cittadini" dalla Commissione Europea, a 20 anni dalla prima introduzione del concetto di "Cittadinanza dell'UE" nel Trattato di Maastricht. Con questa ricorrenza si sono voluti rimettere al centro della vita sociale e politica di tutti i paesi dell'UE proprio i cittadini e i loro diritti, anche con la prospettiva delle elezioni del Parlamento Europeo del 2014. Le attività promosse per questo "Anno", coinvolgono istituzioni, enti e associazioni in tutta Europa, e sono volte non solo a rimuovere gli ostacoli all'esercizio della cittadinanza europea, ma a stimolare la riflessione sulla loro portata, su quali sono i diritti e in particolare i doveri che sono propri di chi risiede negli stati europei.

La partecipazione dei cittadini europei

Il diritto di iniziativa dei cittadini dell'Unione è al centro di questo anno di attività: in particolare si sottolinea la possibilità da parte dei cittadini di presentare proposte alla Commissione Europea, su temi e questioni per le quali si ritiene utile un regolamento o una direttiva delle istituzioni europee.

Trattato sull'Unione Europea, art.11, comma 4

Cittadini dell'Unione, in numero di almeno un milione, che abbiano la cittadinanza di un numero significativo di Stati membri, possono prendere l'iniziativa d'invitare la Commissione europea, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una proposta appropriata su materie in merito alle quali tali cittadini ritengono necessario un atto giuridico dell'Unione ai fini dell'attuazione dei trattati. La legge europea determina le disposizioni relative alle procedure e alle condizioni necessarie per la presentazione di una iniziativa dei cittadini, incluso il numero minimo di Stati membri da cui devono provenire.

L'Alleanza italiana per l'Anno europeo dei cittadini

L'Anno europeo dei cittadini vede la società civile impegnata in una serie di iniziative volte a promuovere i diritti di cittadinanza. Le principali organizzazioni e reti della società civile italiana hanno creato l'Alleanza italiana per l'Anno europeo dei cittadini che a sua volta è parte dell'Alleanza europea (Eyca).

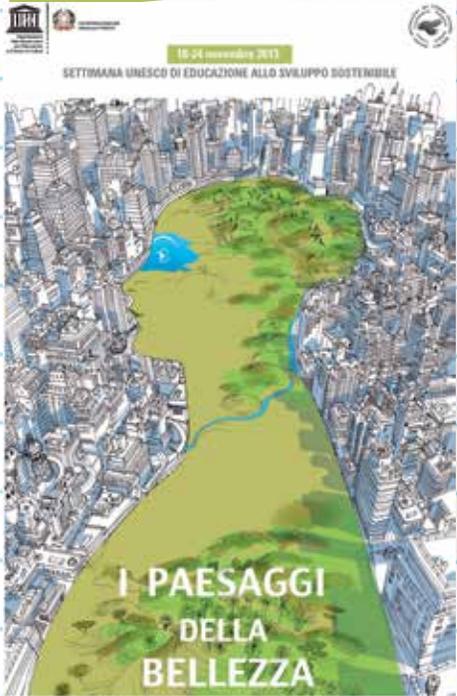
Si tratta di una rete creata per avanzare proposte che rimettono la cittadinanza europea al centro dell'agenda politica dell'UE, promuovendo iniziative per diffondere le tematiche dell'Anno europeo dei cittadini e sensibilizzare le istituzioni sul tema della cittadinanza. L'Alleanza AEC2013 sta promuovendo attività che abbiano un impatto sulla costruzione di un'Unione Europea che sostenga e faciliti anche la mobilitazione della cittadinanza attiva: si deve infatti lavorare per includere in questa concezione la diversità dell'impegno delle persone in tutt'Europa, non semplificabile nella partecipazione politica o nella concezione tradizionale del volontariato.

L'Alleanza italiana è stata promossa dal Consiglio Italiano del Movimento Europeo, dal Forum del Terzo Settore e dall'Association of Local Democracy Agencies e vanta attualmente più di cinquanta adesioni da parte di soggetti della società civile italiana.

Anno Europeo dei Cittadini
europa.eu/citizens-2013

L'Alleanza italiana per l'Anno Europeo dei Cittadini
www.ey2013-italia.eu

18-24 novembre 2013



LA SETTIMANA UNESCO DI EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE 2013

I paesaggi della bellezza, dalla valorizzazione alla creatività

Gli anni che vanno dal 2005 al 2014 sono stati proclamati dalle Nazioni Unite **"Decennio dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile"** (DESS): l'UNESCO, Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, coordina le attività di questo periodo, pensato per sensibilizzare governi e società civili di tutto il mondo sulla necessità di un futuro più sostenibile, valorizzando il ruolo centrale che in questo percorso è rivestito dall'educazione. Con il coordinamento delle Regioni, che hanno sottoscritto uno specifico protocollo d'intesa con Unesco Italia, ogni autunno una settimana viene dedicata ad iniziative ed eventi legati al decennio, che di anno in anno sono riferiti a un particolare tema: nel 2013 si parlerà di **"Paesaggi della bellezza, dalla valorizzazione alla creatività"**.

Dal 18 al 24 novembre, per l'ottavo anno consecutivo, molte decine di realtà nella Regione Emilia-Romagna, istituzioni, Centri di Educazione alla Sostenibilità, scuole, associazioni, imprese, fondazioni, università, daranno vita ad un ricco calendario di eventi in rete, per condividere competenze, sensibilità, conoscenze e capacità necessarie per salvaguardare il nostro ricco patrimonio culturale e naturale, nonché la nostra salute e le risorse vitali per l'umanità.

Il tema scelto da Unesco Italia per la settimana 2013 è affascinante, ha una valenza sintetica e rende con forza comunicativa il significato dell'educazione alla sostenibilità. Rimanda a una idea di paesaggio, di patrimonio naturale, artistico e culturale quali elementi di identità di un territorio e di coesione sociale, ma anche a un metodo scientifico sistemico che è tutt'uno con l'etica della responsabilità e la gestione sostenibile. Bellezza come salute dell'eco-socio-sistema: non qualcosa di statico o bucolico, ma qualcosa di dinamico in continuo divenire. Creatività come capacità di inventare nuovi modi di produrre e stili di vita sostenibili, nuovi modi di abitare la terra e le nostre città (come si propone il progetto "città civili").

La bellezza è allora da ricercare nella biodiversità, nel patrimonio storico-culturale dei paesaggi urbani, ma anche nell'eleganza e desiderabilità della sostenibilità, preferibile per coerenza ed efficacia. Bellezza e creatività che trovano espressione nell'Italia delle qualità e delle eccellenze locali (alimentazione, artigianato, arti, nuovi saperi e tecnologie).

Esaltiamo e mostriamo dunque la bellezza/coerenza/efficacia della progettazione, della scelta, del comportamento, della gestione sostenibile, la sua valenza educativa, l'esempio vivente. Un bene comune da progettare e coltivare, oltre il primato dell'iperproduttività.

Già diversi progetti realizzati negli ultimi anni nell'ambito dell'educazione alla sostenibilità hanno questa filosofia e sensibilità. Il sistema INFEAS dell'Emilia-Romagna coglierà l'occasione della settimana 2013 per valorizzarli e comunicare con più forza questi valori.



ambiente.regione.emilia-romagna.it/infeas

www.unescodes.it



Città civili dell'Emilia-Romagna

LA GESTIONE PARTECIPATA DEI BENI COMUNI

Le nostre città sembrano mostrare oggi un'immagine segnata. Tanti più che abitare la città la consumano ed hanno fatto della maleducazione e della trasgressione delle regole uno stile di vita. Eppure sono tante le energie civiche che stanno contemporaneamente emergendo: esperienze di chi si identifica e si impegna a favore della comunità e dei suoi luoghi, di chi si prende cura dei beni comuni e delle risorse di tutti, degli spazi, della bellezza. Come direbbe Robert Putnam, lo studioso di quella straordinaria risorsa coesiva che sono la fiducia negli altri e i rapporti di reciprocità generalizzata, ci sono ancora tanti "giardinieri civici": persone che, in città, si sentono "padroni di casa" e non ospiti, responsabili del buon vivere della propria comunità e non attori passivi di quanto accade attorno a loro. Una fondamentale operazione per valorizzare il capitale sociale che contribuisce in modo decisivo a determinare la qualità di una città e il suo sviluppo nel senso di *smart community*.

La gestione partecipata dei beni comuni si basa su due grandi energie: da un lato quella preziosissima della **cittadinanza attiva**, costituita da quei tanti, singoli o gruppi, che decidono ogni giorno, in maniera più o meno strutturata, di rimboccarsi le maniche per la propria città. Dall'altra la PA, che a partire dal principio di sussidiarietà orizzontale si trova ad ideare e mettere in campo strumenti per *favorire*

Coniugare lo sviluppo sostenibile con la crescita del capitale sociale favorendo la tutela dei beni comuni e la partecipazione civica nella creazione di valore pubblico.

e *facilitare* l'impegno di questi cittadini, con autorizzazioni, permessi e materiali. Quando questi due mondi riescono nell'impresa di collaborare, la città ne guadagna sotto ogni punto di vista. Il tema del *come favorire* questo impegno è più che mai di attualità: sempre più enti locali, anche in Emilia-Romagna, sono al lavoro per mettere a punto strumenti che si adattino in maniera flessibile all'attività dei cittadini. Non ci si ferma però a un bisogno "amministrativo": gli elementi che entrano in gioco sono ben più ampi. **Le energie dei cittadini attivi sono una risorsa inestimabile per le nostre città e proprio per questo servono strumenti di riconoscimento, di valorizzazione, di condivisione di esperienze.** In questo senso è importantissimo trovare modalità tese non solo a favorire e facilitare l'impegno dei cittadini attivi in città, che va a tutela degli interessi generali, ma anche a gratificare il loro lavoro di ogni giorno, a costruire reti per la condivisione di problemi e opportunità, a dare visibilità alle esperienze più virtuose perché possano essere replicate. In una parola, per dire loro grazie.

IL PROGETTO REGIONALE DI EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA

Il progetto "**Città Civili dell'Emilia-Romagna**" rappresenta l'estensione a livello regionale di una serie di azioni sperimentali, realizzate nel territorio di Bologna sul tema della educazione alla cittadinanza attiva e della cura dei beni comuni urbani, che hanno coinvolto scuole, cittadini attivi e decine di partner locali (progetto "La città civile").

Visto il grande interesse suscitato dai temi affrontati, si è deciso di lavorare per costruire

una rete regionale dei soggetti attivi e dei Centri di Educazione alla Sostenibilità (CEAS), con l'obiettivo di mettere in comune le esperienze realizzate, identificare ambiti e necessità di azione condivisi a livello regionale, creare un terreno fertile per la nascita di esperienze di civismo responsabile, di sussidiarietà e di tutela partecipata dei beni comuni.

Il progetto, coordinato dal Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di Partecipazione con il supporto del CEAS Centro Antartide di Bologna, ha come protagonisti principali i Multicentri per la sostenibilità urbana, già punti di riferimento, per le scuole del territorio e le reti di cittadini attivi, nello sviluppo di pratiche di cura della città e sviluppo del capitale sociale. Il proposito è quello di dare continuità all'azione del sistema INFEAS di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità su queste tematiche, consolidando il ruolo dei CEAS, in affiancamento alle amministrazioni locali di riferimento, quali soggetti attivi di un sistema coordinato di riflessione e azione sul tema della cittadinanza attiva sostenibile.

I CEAS Multicentri, riuniti in uno specifico **gruppo di lavoro regionale**, hanno seguito un articolato **percorso di formazione** su beni comuni, sussidiarietà, capitale sociale e sostenibilità, dando il via a una **ricognizione delle buone pratiche** di gestione condivisa e di cittadinanza attiva presenti sui territori.

A partire dall'analisi dei punti di forza e delle criticità di questi casi individuati, si è poi passati alla definizione e sviluppo di **nuove esperienze sul tema**, partendo da concrete istanze dei cittadini. Queste esperienze, alcune delle quali tuttora in

corso di realizzazione, hanno interessato diverse tipologie di beni comuni: dalla mobilità agli spazi verdi, dagli orti al teatro, dai beni culturali alle scuole. I CEAS hanno rimesso in gioco le proprie competenze legate alla sostenibilità, rivisitandole in chiave di sviluppo del capitale sociale e dell'intermediazione tra cittadini e amministrazione.

Il progetto prevede l'organizzazione di una iniziativa pubblica di coinvolgimento di cittadini, istituzioni e stakeholder: il **12 ottobre 2013**, in luoghi significativi delle città della regione, appariranno grandi cicogne che nel loro fagotto porteranno riproduzioni simboliche delle città, accompagnate dalla scritta **Prenditi cura della tua città. È un dono.** L'evento sarà occasione per valorizzare le buone pratiche locali e invitare i cittadini ad una presa in carico attiva dei beni comuni: i passanti, i personaggi delle istituzioni e della città, saranno invitati a descrivere il proprio impegno di cura dei beni comuni su cartoline che saranno poi riposte nel fagotto. L'attività è supportata e vede la partecipazione dei principali stakeholder attivi sul tema a livello regionale (ANCI, Cittadinanzattiva, Labsus, Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, FAI, Impronta Etica, OOSS), oltre che delle principali Direzioni Generali della Regione Emilia-Romagna e dei referenti provinciali della rete INFEAS. È stato infatti costituito un tavolo permanente di lavoro che supervisiona le attività, contribuendo ad identificare bisogni e disponibilità in materia di sussidiarietà e di cura e manutenzione dei beni comuni.

Tutto questo percorso è documentato su

ambiente.regione.emilia-romagna.it/infeas/progetti-di-sistema/citta-civili-educazione-alla-cittadinanza

Prenditi cura
della tua città.

È un dono.



SUSSIDIARIETÀ E BENI COMUNI NELLA COSTITUZIONE

“Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”.

È l'ultimo comma **dell'art. 118 della Costituzione**, poche righe che contengono però il germe di un cambiamento radicale nel modo di operare delle nostre pubbliche amministrazioni, a tutti i livelli ed in tutti i settori.

L'applicazione di questa disposizione dipende soprattutto dai cittadini, perché la Costituzione riconosce ad essi la titolarità del diritto a svolgere, assumendone l'iniziativa, attività che i pubblici poteri sono tenuti a favorire in quanto di interesse generale. La **cittadinanza attiva**, già ben radicata nella società italiana, viene in tal modo legittimata anche sul piano costituzionale come componente essenziale di un **nuovo sistema di governance**.

I cittadini attivi fanno vivere la Costituzione perseguendo con proprie autonome iniziative l'interesse generale, cioè prendendosi cura dei beni comuni.

I **beni comuni** sono quei beni, materiali e immateriali, che ciascuno può utilizzare liberamente per vivere una vita migliore, ma che proprio a causa di questo uso diffuso sono a rischio di logoramento o distruzione. Sono beni comuni l'ambiente, il territorio, la salute, l'istruzione, i beni culturali, la sicurezza, la vivibilità urbana, la legalità, la promozione dei diritti, l'integrazione sociale e altri beni con caratteristiche simili.

La **sussidiarietà** è una nuova forma di libertà solidale e responsabile che comporta una partecipazione non tanto alla discussione ed alla decisione sui problemi della comunità (come nella democrazia partecipativa e deliberativa), quanto alla soluzione dei problemi stessi.

Per rendere operativo il principio di sussidiarietà è necessaria la collaborazione di più soggetti: da un lato i cittadini e le imprese, dall'altro le pubbliche amministrazioni ed i rispettivi vertici politici.

Purtroppo, salvo eccezioni, le amministrazioni pubbliche del nostro Paese continuano a rapportarsi con i cittadini secondo il tradizionale schema bipolare, che vede nei soggetti pubblici gli unici titolari dell'interesse generale, e nei cittadini soggetti che possono essere soltanto amministrati, utenti, assistiti, non invece alleati dell'amministrazione nella gestione di una società la cui complessità costituisce una sfida che le amministrazioni non possono vincere da sole.

Non si tratta di un problema di scarsità di risorse o di inefficienza delle strutture pubbliche, bensì di un problema di "sistema", dovuto alla complessità delle società moderne, non più governabili con gli strumenti e secondo gli schemi teorici tradizionali.

Riconoscere che i cittadini possano essere, oltre che amministrati, anche **soggetti attivi** nella cura dei beni comuni, dunque alleati delle amministrazioni, significa introdurre nella produzione, cura e valorizzazione di tali beni alcune risorse oggi del tutto trascurate, quali il tempo, le esperienze, le competenze, le idee, le relazioni sociali dei cittadini, con vantaggio per le amministrazioni ma soprattutto per l'intera comunità.

Per un Comune **applicare la sussidiarietà** vuol dire, fra l'altro, svolgere un ruolo di "catalizzatore" delle energie presenti nella comunità, incoraggiandone l'emersione per la cura dei beni comuni; costruire le proprie politiche con i cittadini attivi, intersecando partecipazione e sussidiarietà; usare la comunicazione sia per informare i cittadini affinché possano attivarsi, sia per creare reti di soggetti pubblici e privati per la cura dei beni comuni.

Ma vuol dire anche prevedere nell'ambito della propria struttura uffici specifici per rapportarsi con i cittadini attivi, adottare regolamenti per disciplinare la collaborazione con i cittadini e formare il proprio personale affinché sappia affiancare alle professionalità tradizionali le nuove competenze necessarie per amministrare insieme ai cittadini realizzando il modello dell'amministrazione condivisa.

Gregorio Arena, presidente di Labsus, docente di Diritto amministrativo, Università di Trento e LUISS di Roma

Cittadini alleati delle amministrazioni



ECONOMIA DEI BENI COMUNI

Già nel codice di Giustiniano (534 d.C.) veniva operata la distinzione tra beni privati, beni pubblici e beni comuni. Questi ultimi - che nel passato avevano un peso abbastanza rilevante, svolgendo anche la funzione sociale di garantire un minimo di sopravvivenza per i più poveri - erano rappresentati tipicamente da aree che forniscono risorse rinnovabili, come pascoli, boschi o laghi. Oggi, spesso presi da un individualismo del possesso sempre più diffuso, ci siamo quasi dimenticati dell'esistenza di questa importante categoria dei beni comuni. Si pensa che i beni debbano essere o privati (cioè dei singoli), o pubblici (cioè di tutti). Qualche aspetto servirà a chiarire questa prima distinzione. I **beni privati** si caratterizzano per il fatto che, se consumati da qualcuno, non possono più esserlo da altri: sono per così dire "rivali". I **beni pubblici** (si pensi a una strada o un parco) sono invece usati a prescindere dall'uso che ne fanno gli altri (anche se può naturalmente talvolta esserci affollamento nel loro utilizzo). I **beni comuni** si distinguono da quelli pubblici perché, oltre che della totalità della comunità cui appartengono, sono anche di ciascuno dei suoi membri. *Richiedono quindi cura ed impegno* da parte di ciascuno per evitare eccessivi sfruttamenti o altri danni - che spesso si verificano purtroppo nei confronti dei beni pubblici. Per i beni comuni, infatti, alcuni potrebbero accaparrarsi più risorse di quante ne vengono prodotte: vanno usati assieme agli altri. Aprono quindi la via alla rivalutazione di un *terzo settore* (rispetto a quello pubblico e a

quello privato) e alla possibilità di un *nuovo tipo di sviluppo*, di cui forse si possono scorgere segni in fondo al tunnel di questa crisi. Richiedono pure una diversa *sensibilità e qualità umana*.

Il criterio che sta alla base dei beni comuni è il principio di reciprocità, che può essere condensato in questa frase: dare senza perdere, prendere senza togliere.

L'idea di bene comune, con la relativa necessità di cura e impegno, sta imponendosi oggi sempre più per altri beni, importanti o persino indispensabili, che spesso destano preoccupazioni, come l'ambiente, l'acqua, il territorio, le sementi, il patrimonio storico-artistico, ma soprattutto per altri due fattori, immateriali, astratti ma assai incisivi: la conoscenza e la fiducia generalizzata. Bastano questi esempi per riconoscere l'importanza crescente anche economica dei beni comuni; essi invece sono pressoché ignorati dal pensiero comune, che assegna in tanti casi fiducia e superiorità ai beni privati, muovendosi di conseguenza in direzione delle privatizzazioni.

Tanto più grave è la dimenticanza dei beni comuni se si pensa che beni privati, pubblici e

comuni richiedono rispettivamente un diverso criterio di gestione o, come si dice in termini anglosassoni, di **governance**. Applicare criteri privatistici o pubblicistici nella gestione di quelli comuni, ad esempio, può dare origine a gravi danni e inefficienze. Ogni tipo di bene richiede il rispettivo tipo di governance, che, a sua volta, può variare anche in relazione alla dimensione della comunità.

Al di là degli aspetti tecnici, cosa presuppone la messa in cantiere della soluzione comunitaria? Un **patto di fraternità**. Uguaglianza e libertà sono state la grande conquista della modernità che ha reso possibile la democrazia e i diritti. Ma da sole, queste due sorelle si rivelano incapaci di gestire quei beni comuni da cui dipenderà il futuro del genere umano. *Liberté* e *égalité* dicono individuo; *fraternité* dice invece legame tra le persone, e senza il riconoscimento del valore di legame, un valore che è altro rispetto al valore d'uso e al valore di scambio, non si esce da quella contraddizione per la quale i beni comuni diventano beni di nessuno e quindi trascurati e rovinati. Per i beni comuni non basta il potere di autoregolazione del mercato, la cosiddetta mano invisibile, né può bastare la mano visibile della regolazione dello Stato. Occorre invece **una economia dei beni comuni** che sia ancorata al principio di fraternità, nella visione dell'economia civile che va da tempo diffondendosi. Per i beni comuni si parla infatti in genere di "dilemma del prigioniero", il gioco che traduce in termini analitici la contraddizione della gestione di questo tipo di risorse, una situazione complessa che ammette una soluzione ottimale solo se i giocatori coinvolti accettano di conformare la

propria azione alla "razionalità del noi". Come a dire che quella dei beni comuni diventa una "tragedia", una situazione impossibile da gestire in maniera proficua, quando i soggetti implicati si comportano da individui concentrati solo sui propri bisogni personali, in maniera individualista e autointeressata. Ma a uno sguardo più approfondito emerge che, nelle nostre società avanzate, meno della metà delle persone si comportano secondo questo modello. E allora perché si continuano a costruire modelli teorici e ad avanzare suggerimenti di politica economica come se fosse vero che tutti gli agenti economici sono esseri opportunisti ed egocentrici?

Il più grande cambiamento della società globalizzata e post-moderna è la centralità dei beni comuni, ormai diventati la regola e non più l'eccezione. La **qualità dello sviluppo umano integrale** dipende certamente dai beni privati e dai beni pubblici, ma molto più dai beni (o "mali") comuni, come lo storico Diamond ha chiaramente illustrato. Si pensi solo alla fiducia: non è forse vero che la devastante crisi finanziaria può essere letta come una tragedia di quel bene comune fondamentale che è la fiducia generalizzata?

Stefano Zamagni, docente di Economia Politica,
Università di Bologna

AZIONE POPOLARE PER IL BENE COMUNE

È necessario tornare all'idea che il bene comune ha un interesse superiore ad ogni altro interesse e tornare con convinzione al principio della pubblica utilità del patrimonio culturale. Il bene comune è strettamente connesso al diritto romano: ovunque ci sia un conflitto fra l'interesse del singolo e quello della collettività, prevale l'interesse comune.

Ciò corrispondeva ad un'etica che non conosceva frontiere. Si generava allora un'etica condivisa, un sistema diffuso che veniva tramandato da una generazione all'altra. Ora siamo al tramonto dell'idea del bene comune. Che **cosa vuol dire bene comune**? Investire sul futuro, sapere che i giovani sono più importanti dei vecchi e quelli che devono ancora nascere più importanti dei giovani che già ci sono.

Dobbiamo ricordarci che la nostra Costituzione è un alto manifesto dei diritti che ci dovrebbe spingere ad agire in nome di un'etica pubblica. Vediamo spalancarsi un baratro davanti a cui siamo ciechi: fra i principi della Carta costituzionale e le pratiche di governo. Per questo dobbiamo attivare quella che chiamo **"azione popolare"**, in difesa dei diritti che erodono ogni giorno un pezzo della sovranità dei cittadini. E questi diritti riguardano anche il paesaggio in quanto bene comune. L'Italia ha con il proprio paesaggio un rapporto molto difficile. Per secoli siamo stati il "giardino d'Europa", eppure ci si è accaniti sul paesaggio facendone scempio. Nel nostro Paese c'è il consumo di suolo più alto d'Europa. L'8% del nostro territorio è

interamente coperto di infrastrutture, strade e spazi non usati (per capirci l'8% corrisponde alla superficie del Veneto). La dimensione del disastro non si coglie se non consideriamo che tutto ciò avviene in pianura padana, su uno dei suoli più fertili del mondo. Il suolo non respira più e perde le funzioni ecologiche e questa perdita è irreversibile. Il territorio ne risulta "fragilizzato" ed esposto al grave rischio di frane e smottamenti, per non parlare del territorio italiano a rischio sismico, il 44%.

Da anni in Italia gira una menzogna secondo la quale l'unico motore dello sviluppo è l'edilizia. Siamo portatori di una cultura arcaica. Le mafie sono portatrici di questa cultura. Ci tappiamo gli occhi per non vedere che questa crisi che ci attanaglia è dovuta in parte alla mancanza di fantasia nel programmare il nostro sviluppo. Utilizziamo il territorio come fosse una cava. Oggi, per recuperare una dimensione che rivaluti l'importanza



del bene comune e il suo interesse che prevale su quello del singolo, c'è bisogno di una lungimiranza bifronte. L'art. 9 (tutela del paesaggio) e l'art. 32 (diritto alla salute) della **Costituzione**, dicono in sostanza che la salvaguardia del paesaggio è in diretto collegamento con la salute, quindi con il nostro ambiente. Non possiamo bendarci gli occhi e non sapere che l'Italia è il terzo paese al mondo per evasione fiscale dopo Turchia e Messico. Nel 2012 non abbiamo pagato le tasse per 155 miliardi di euro. Come porre rimedio allora allo stato delle cose? Serve un'azione popolare di cittadini per il bene comune, che pratichino una cittadinanza attiva e leggano la Costituzione, che è il primo manifesto, già scritto e pronto all'uso, per imporre un'agenda politica centrata sul bene comune.

In questo momento storico e pubblico serve infatti la **sempre più attiva e concreta partecipazione** di tutti alla cosa pubblica, una piena assunzione di responsabilità. In prima persona. Per riguadagnare sovranità riportando il bene comune al centro della politica è necessario fare centro sulla Costituzione e ricomporre in unità la società civile coi suoi movimenti e lo Stato con le sue istituzioni. Su questa strada sono egualmente vitali la responsabilità dei cittadini e la necessaria complementarietà e simmetria dei diritti e dei doveri. Non possiamo accontentarci dell'usuale insistenza sui **diritti** individuali, dobbiamo anzi ripensare la trama della Costituzione in termini collettivi, ricollocando i **doveri** al centro del discorso politico e intrecciandoli fortemente con la rivendicazione dei diritti non solo del singolo,

ma della comunità. Dobbiamo costruire un diritto a partire dalla gamma dei doveri essenziali per il sopravvivere della comunità organizzata secondo una forte etica della responsabilità, in cui diritti e doveri sono inseparabili, anzi il dovere è fondamento dei diritti.

**La moralità
e la responsabilità
del singolo non bastano
a promuovere il bene
comune, se non sanno
crescere in una moralità
associata, consapevole
dei diritti e responsabile
della loro attuazione.**

È oggi il momento di una forte azione popolare per mirare al cuore della politica. E non per scazarne i meccanismi bensì per correggerne l'agenda sulla base dell'interesse popolare.

Questo progetto non è impossibile se nel bene comune riconosciamo il fondamento della democrazia, dell'uguaglianza, della cultura, della libertà, per noi e per le generazioni future. Abbiamo bisogno, in Italia come altrove, di un nuovo spirito collettivo, che si riconosca nella giustizia, nei diritti, nella democrazia.

Salvatore Settis, docente di Storia dell'Arte Antica, Scuola Normale Superiore di Pisa

© 2012 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino Published by arrangement with Marco Vigevani Agenzia Letteraria, Milano

IL CAPITALE SOCIALE

Ricorre spesso, in questi anni, l'espressione "**capitale sociale**", utilizzata, dagli scienziati sociali e dai decisori pubblici chiamati a discutere e progettare politiche pubbliche, per designare una varietà di fenomeni che influenzano la qualità della vita quotidiana e il benessere degli individui. La metafora è trasparente: si richiama una risorsa capace di generare ricchezza, ma di tipo diverso da quella rilevata dal Pil. È stato Robert Putnam a rendere popolare questa nozione.

"Per capitale sociale intendiamo qui la fiducia, le norme che regolano la convivenza, le reti di associazionismo civico, elementi che migliorano l'efficienza dell'organizzazione sociale promuovendo iniziative prese di comune accordo".

In altri termini: nella trama minuta delle relazioni sociali di tutti i giorni, si produce un accumulo di **potenzialità positive**, che si tratti di relazioni informali tra vicini di casa o di associazioni, bocciofile, società di mutuo soccorso. Di tali potenzialità positive finiscono

per beneficiare anche coloro che si impegnano meno nel costruirle: in un quartiere ricco di capitale sociale vanno a scuola da soli anche i bambini di genitori che non partecipano a queste reti. Ci guadagnano i singoli e ci guadagna la comunità nel complesso.

Ed ecco che spunta il nodo analitico micro-macro: **come avviene il passaggio dall'individuale al collettivo?** Il capitale sociale non è la mera sommatoria di vantaggi individuali, magari perseguiti in modo strategico. La sua importanza deriva dalla sua natura anti-utilitaristica. Il capitale sociale è infatti, prima di tutto, un orizzonte di valori; ed è nei valori e nella natura normativa dei legami comunitari la soluzione del mistero della cooperazione spontanea tra gli individui. Solo un'antropologia non parsimoniosa prevede la coesistenza tra razionalità e valori - che orientano in modo differente l'azione degli esseri umani, capaci sia di muoversi in arene competitive, sia di subordinarsi agli interessi comuni, confidenti che gli altri faranno lo stesso.

Nulla di romantico o eroico: solo la banale natura dei valori nell'orientare le azioni individuali, al punto da rendere le scelte individuali del tutto inconsapevoli. Sta proprio nella capacità di dettare azioni "date per scontate" la forza degli orientamenti culturali. Questi, appunto, differiscono da un contesto all'altro proprio per il contenuto di ciò che gli individui "danno per scontato". Un esempio a portata di mano è la scena della fermata quando arriva l'autobus: in certi contesti è *scontato* che salga per primo chi è arrivato

prima degli altri. “*What else?* Quali altri modi ci potrebbero essere?” si chiederebbero meravigliati i passeggeri, ignorando quello che accade dalle nostre parti, in cui l’istituzione “coda” viene sostituita dall’arena competitiva: salgono per primi i più agili e i più fortunati, anche se sono stati gli ultimi ad arrivare alla fermata!



In altre parole: il **capitale sociale** consiste nella diffusione di un senso di obbligazione e di responsabilità verso gli altri, le istituzioni e i beni comuni come elemento del repertorio di normalità codificate in una cultura. In pratica rappresenta il terzo puntello – quello culturale – necessario per tenere in equilibrio una società democratica avanzata, in cui gli altri due puntelli (stato e mercato) sono, ciascuno nel suo ambito, efficienti.

Il **quadro critico** della nostra dotazione di capitale sociale è attestato da un varietà di fenomeni: scarsa sensibilità alla corruzione e ai conflitti d’interessi, settarismo ideologico, evasione fiscale e saccheggio del territorio sono tutte manifestazioni di un insufficiente senso di responsabilità verso la collettività e i beni comuni.

Questa carenza emerge oggi in tutta la sua rilevanza sistemica: la nostra ridotta riserva di responsabilità verso gli altri e i beni comuni, oltretutto distribuita in modo assai diseguale sul territorio, accresce il rischio di depotenziare l’efficacia dei sacrifici che, in questi duri tempi di crisi, si chiedono agli italiani per risanare i conti dello stato, riformare le istituzioni e migliorare l’efficienza del mercato.

Roberto Cartocci, docente di Metodologia della scienza politica e Teoria dello sviluppo politico, Università di Bologna

CAPITALE SOCIALE E ECONOMIA

Solo recentemente gli economisti hanno riconosciuto che il capitale sociale svolge un ruolo importante in economia. Veniva ripetuto infatti che il capitale sociale è come l'aria: c'è, ma non si vede, o, più precisamente, non può essere misurato. Invece, gli economisti applicati hanno da qualche tempo individuato diverse misure che indicano la presenza del capitale sociale, e tra queste la **fiducia** appare come la misura più affidabile.

In particolare la fiducia generalizzata, vale a dire non riguardante persone conosciute, risulta essere un fattore importante per l'efficienza dell'economia e per la crescita economica.

Numerose evidenze empiriche mostrano che il capitale sociale, misurato con la fiducia e in alcuni casi con la partecipazione alle associazioni, svolge diverse **funzioni positive per l'economia**.

La prima funzione è quella di ridurre i costi dovuti alla gestione delle transazioni, tipicamente i contratti. Se c'è fiducia, una stretta di mano può persino sostituire un contratto scritto. In tal caso, i contraenti non

devono sostenere il costo di salvaguardarsi dalla defezione reciproca.

La seconda funzione riguarda la riduzione dei costi di monitoraggio nell'esecuzione dei lavori. Ad esempio, se un proprietario di un'azienda ha fiducia nei suoi dipendenti, evita di doverli controllare mentre lavorano.

Queste due funzioni del capitale sociale hanno l'effetto di migliorare l'efficienza dell'economia, perché aumentano la produzione a parità di costi o riducono i costi a parità di produzione. La terza funzione ha invece un ruolo positivo nella crescita economica.

Questa funzione riguarda lo stimolo che il capitale sociale può esercitare sull'attività imprenditoriale. La fiducia, infatti, facilita i contatti tra le persone poco conosciute, e questo diffonde le informazioni, che costituiscono un input essenziale per l'attività imprenditoriale. Gli imprenditori sono coloro che riescono a identificare per primi le opportunità economiche che non sono state ancora sfruttate dagli altri, e per fare questo devono essere informati.

Vi è infine una quarta funzione del capitale sociale che può favorire sia l'efficienza sia la crescita economica. Questa funzione è legata alla cooperazione tra le persone. Si dice che c'è cooperazione quando i contributi delle persone al raggiungimento di un obiettivo non sono dettati soltanto dal tornaconto personale, ma hanno, appunto, fiducia che anche gli altri contribuiscano, pena il fallimento dell'obiettivo. Se l'obiettivo riguarda un investimento produttivo che i singoli non avrebbero fatto individualmente, allora la crescita economica ne sarebbe favorita.

Ma cosa fa aumentare la fiducia?

La prima risposta riguarda le norme sociali e le regole formali, nonché l'esperienza che ci confermi che norme e regole vengono rispettate quando interagiamo con gli altri. Si chiama **fiducia strategica**. Le istituzioni hanno un compito fondamentale: emanare le regole opportune e farle rispettare. Occorre però un'armonia tra le regole emanate e il modo di vivere e lavorare delle persone, altrimenti le regole vengono disattese o i costi di monitoraggio devono aumentare. Si pensi alla pressione fiscale che deve essere sentita "equa" perché non ci si senta giustificati ad evadere le tasse.

La seconda risposta riguarda la **formazione civica**, che deve essere anche personale per essere efficace. È stato accertato che anche i bambini comprendono istintivamente che i rapporti tra gli esseri umani sono governati da norme, vale a dire da comportamenti che seguono convenzioni di convivenza e comunicazione che danno armonia ai rapporti. In questo caso, si forma una fiducia che viene detta primaria. Le norme di comportamento vengono fatte proprie dalle persone quando questa fiducia non viene delusa. Le istituzioni possono avere un ruolo importante anche in questo caso, perché possono lavorare insieme alle famiglie nella formazione precoce del capitale personale oltreché civico.

Maurizio Pugno, docente di Economia Politica,
Università di Cassino e Lazio Meridionale



Ma cosa fa aumentare la fiducia?

EDUCAZIONE AI BENI COMUNI

Se oggi prestiamo più attenzione ai beni comuni, è perché cominciamo a percepirne la mancanza. Non solo le **risorse naturali e paesaggistiche**, anche i **beni “relazionali e immateriali”** quali il linguaggio e i saperi, la salute e l'accesso alle tecnologie. Beni essenziali alla sussistenza e alla convivenza. Oggi si parla di “brevetto degli alfabeti”: dal codice genetico di piante e animali ai codici sorgente dei software che utilizziamo nei nostri pc. Si confrontano/scontrano logiche monopolistiche e verticali con le logiche *open source*, orizzontali e interattive. In gioco è lo statuto della conoscenza: bene comune universale per le attuali e future generazioni, o qualcosa da mettere sotto chiave a fini commerciali?

I beni comuni sono la base su cui si costituisce e può o meno svilupparsi qualsiasi società, economia e cultura. Non vanno confusi con le tradizionali sfere del “pubblico” e del “privato”. La necessità è quella di preservare, rigenerare, creare, gestire i beni comuni, e fare questo è compito di ciascuno, singolo o organizzazione di qualsiasi natura.

Potremmo anche domandarci: non è una battaglia persa nell'attuale contesto economico, culturale, sociale, istituzionale? C'è chi lo teme e vede i cittadini-consumatori come prigionieri della logica del mercato che produce per distruggere e buttare via sempre più velocemente. È una logica potente e predominante, ma è la sola possibile? In realtà ci sono anche tendenze contemporanee che fanno intravedere un futuro diverso.

Un primo esempio viene dal campo della produzione e consumo culturale, dalle opportunità offerte dalle nuove tecnologie informative (le applicazioni del *web 2.0* nei *social network*). I **nuovi media digitali**, data la loro caratteristica orizzontale, instaurano un nuovo rapporto tra produttori e fruitori di contenuti e facilitano una nuova figura di consumatore non più passivo bensì attivo (il *prosumer*).

Il secondo esempio ci viene dai temi ambientali. Con la *green economy* si sta affermando un nuovo modo di produrre che assume i criteri della ecoefficienza e si esplicita nell'adozione dei sistemi di gestione ambientale, nei bilanci di responsabilità sociale, nell'analisi e progetto del ciclo di vita dei prodotti, nella contabilità ambientale e nelle *cleaner production*.

Si tratta di due macro tendenze che hanno una corrispondenza sociale in una sempre più diffusa domanda di nuovo benessere, quindi consumo di prodotti di qualità, durevoli, immateriali. Si aprono quindi scenari che possono innescare grandi cambiamenti. Non avvengono però spontaneamente, devono essere organizzati e agevolati e questo, oltre a essere responsabilità di tutti, è un compito primario della pubblica amministrazione.

**Promuovere i beni comuni
è un compito educativo
e civico della pubblica
amministrazione.**

Per fare questo occorre creare un contesto favorevole nel quale i comportamenti che preservano e valorizzano i beni comuni si

mostrano nella loro fattibilità, desiderabilità, accettabilità, convenienza. In definitiva, governare e gestire i beni comuni ha come presupposti una educazione ai beni comuni e la creazione di legami di fiducia e reciprocità tra cittadini e PA. In altre parole cittadinanza attiva.

Un approccio educativo della PA è essenziale, poiché non basta trasmettere informazioni, occorre che la PA sia da un lato “esempio” coerente degli obiettivi che propone ai cittadini (acquisti verdi, mobilità sostenibile, energie rinnovabili), dall’altro che si faccia promotrice di percorsi di coinvolgimento diretto dei cittadini che ne aumentano l’*empowerment*.

Tra le azioni propedeutiche ad un **Piano per i beni comuni** potrebbe esserci la costruzione di ‘cornici interpretative’ che consentano di riconoscere e attribuire loro valore, di percepirli come un patrimonio primario. Contestualmente realizzare un censimento e una banca dati delle buone pratiche già attivate per accrescere la competenza, la capacità di gestione e la collaborazione tra quanti si occupano dei beni comuni.

Sul piano educativo bisognerebbe concepire e strutturare le azioni di *caring* dei beni comuni come veri e propri *setting* educativi nei quali si impara facendo reciprocamente.

Avvalendosi a tal fine di tutte le risorse presenti sul territorio per l’informazione e l’educazione alla sostenibilità (Centri di Educazione alla Sostenibilità, Associazioni dei consumatori e ambientaliste, reti di buone pratiche di imprese e organizzazioni).

Quello di cui abbiamo bisogno è in definitiva una alleanza di tutti gli innovatori, affinché le buone pratiche non restino esercizio virtuoso a lato dei modelli tradizionali, ma si consolidino e diventino un nuovo modo di fare PA, società e impresa.

Paolo Tamburini, responsabile Servizio regionale Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di Partecipazione



BUONE PRATICHE NELLE CITTÀ DELL'EMILIA-ROMAGNA

Parte fondamentale del progetto “Città civili dell’Emilia-Romagna” è l’indagine delle **migliori esperienze regionali** realizzate sul tema della gestione condivisa dei beni comuni e della cittadinanza attiva: casi di cittadini che si sono impegnati personalmente, impiegando il loro tempo e le loro risorse, per tutelare la propria città, curare i suoi luoghi, le sue risorse, le sue relazioni. L’indagine è stata realizzata dai CEAS Multicentri per l’educazione alla sostenibilità nelle aree urbane, istituiti in tutti i capoluoghi dell’Emilia-Romagna ad eccezione di Parma e Rimini e accreditati dalla Regione Emilia-Romagna.

Il censimento ha raccolto **più di 80 buone pratiche**, concentrate nelle città capoluogo di provincia e in particolare nei luoghi dove sono attivi bandi comunali per la promozione di esperienze di sussidiarietà. Tali bandi hanno avuto il doppio effetto di raccogliere e valorizzare le esperienze già presenti sul territorio e di stimolare la realizzazione di nuove sperimentazioni che coinvolgono enti, associazioni, imprese, gruppi di cittadini e singole persone.

Il quadro presentato nelle prossime pagine non vuole essere esaustivo, ma cita alcune tra le buone pratiche più significative attivate: in tanti casi si tratta di esperienze che sono state portate avanti proprio con la collaborazione dei Multicentri, o in ogni caso con qualche tipo di partecipazione e relazione con il Comune di riferimento.

Vengono qui raccontate le esperienze più ricche, quelle che hanno avuto un maggiore impatto sui territori e che si sono sviluppate con continuità nel tempo. Casi sia di piccoli gruppi di cittadini che di associazioni strutturate, a dimostrare la varietà di dimensione e di approcci che possono essere messi in campo quando ci si occupa di beni comuni.

Le esperienze presentate sono **divise in categorie tematiche**, a seconda dei beni comuni che vanno a interessare: date le attività che da sempre hanno visto protagonisti i Centri di Educazione Ambientale si è dato maggiore risalto a quelle buone pratiche che riguardano la sostenibilità, la riqualificazione del territorio, l’ambiente, la biodiversità.

La grande maggioranza delle esperienze attive riguarda infatti la tutela di spazi verdi e di giardini, ma si parla anche di orti, risorse naturali, acqua, cura e tutela di luoghi della memoria, strade e spazi urbani, edifici riqualificati e beni culturali. Non mancano però anche esperienze concrete di tutela di beni comuni più “astratti”, come la mobilità, la salute, l’integrazione, la sicurezza.

Ne emerge l’immagine di una regione ricca di energie civiche, in cui una varietà di soggetti si attiva sia nell’ascolto dei bisogni del territorio che nell’attivo miglioramento dei beni comuni.

Per saperne di più sul censimento e per segnalare altre esperienze:

ambiente.regione.emilia-romagna.it/infeas/progetti-di-sistema



AREE VERDI E GIARDINI

Riconquistare lo spazio pubblico, restituire bellezza ad un fazzoletto della città. Intervenire sul campo per rigenerare la polis. Le **esperienze di adozione del territorio** da parte delle comunità locali possiedono questa duplice finalità: sono in grado da una parte di migliorare la qualità dei luoghi integrando, nel segno della sussidiarietà, il ruolo delle amministrazioni, dall'altra riescono a centrare un obiettivo ancora più importante, quello cioè di favorire, attraverso l'azione diretta, il radicamento delle persone nel proprio contesto di vita, sviluppare senso d'appartenenza, costruire socialità e senso del futuro.

Le storie qui descritte esemplificano le possibili ricadute che l'attivismo civico, finalizzato in particolare alla cura del verde, può determinare. A conferma di un interesse crescente, non soltanto nel nostro paese, verso le attività che consentono a ciascuno di riallacciare i legami con il prossimo e con i tempi della natura (per recuperare una categoria introdotta a suo tempo da Enzo Tiezzi, uno dei "padri" dell'ambientalismo italiano) oscurati dalle dinamiche della convivenza urbana, esercitando la propria identità nella pratica culturale. Sta qui del resto uno dei nodi, forse il più significativo, su cui riflettere, quello che conduce al cospetto dei bisogni esistenziali di quanti abitano nella città contemporanea, dove l'individuo (l'argomento è noto almeno dai tempi di Georg Simmel) cerca di perimetrare uno spazio per il sé e per le relazioni interpersonali compensando l'annichilimento provocato dalle grandi cubature, la

sensazione di spaesamento che deriva dalla città globale. Così attraverso la cesoia, oltre all'albero respiratorio della metropoli, si ricostruiscono **spazi per la sostenibilità sociale**, si coltiva un'ipotesi di quartiere più salubre e conviviale, nel quale lo spazio per il gioco libero dei bambini e l'attivismo degli abitanti costituiscono altrettanti indicatori verso la *smart city* nella sua accezione più matura. Riusciranno gli enti locali a cogliere questa sfida? Sia a scala locale che nazionale, molto dipende dalla disponibilità dei decisori a superare l'ottica del sostegno al volontariato - quasi che la cura del verde rappresenti esclusivamente una modalità del welfare collaborativo - per muoversi invece insieme ai cittadini verso un modello urbano adeguato alla modernità.

È il tempo della civiltà *low carbon*, nel quale le politiche per l'adattamento climatico, che vedono nel contrasto al consumo di suolo un asse portante, si integrano con quelle per la mobilità sostenibile, l'abbattimento dei rifiuti e la riqualificazione energetica delle abitazioni. È questa **idea di città**, resiliente ed omeostatica, che sta maturando nelle comunità locali e che richiede a quanti amministrano un balzo in avanti nella capacità di cogliere l'innovazione, ripensare i modelli di governance, gettare le basi per un ciclo economico nel quale gli elementi naturali e i fattori antropici trovino un nuovo equilibrio.

Marco Fratoddi, direttore di "La Nuova Ecologia"

La cura
del verde,
i bisogni
dei cittadini
e le smart cities

LE AREE VERDI DELLA CITTÀ

La cura degli spazi verdi è la pratica di cittadinanza attiva più diffusa in Emilia-Romagna, fin dagli anni Settanta: più di un terzo di tutte le esperienze censite riguarda la cura di beni comuni come giardini, parchi o piccole aree, per mano di cittadini o associazioni che se ne occupano in maniera continuativa e volontaria. Le dimensioni delle esperienze sono differenti: organizzazioni ben rodute che si prendono cura di ampie fasce di territorio, o anche piccole e molto frequenti esperienze di cittadini, commercianti, scuole che “adottano” semplici aiuole in prossimità delle loro sedi o residenze, anche con piantumazioni floreali di grande impatto. E ancora i casi delle grandi imprese di floricoltura che si incaricano dell’abbellimento delle rotonde in città.

Sempre più Comuni, data la frequenza di queste pratiche, si sono dotati di strumenti per facilitare le attività di manutenzione ordinaria del verde da parte di non professionisti: convenzioni, permessi, ma anche accordi per la fornitura di attrezzature e strumenti per la pulizia, per lo sfalcio, le potature, la piantumazione, per i piccoli interventi sugli arredi dei parchi, sono prassi consolidate che facilitano anche il ripetersi e moltiplicarsi di queste attività in diverse aree della città.

Sono ancora poche in ogni caso le città in cui questo fenomeno ha assunto una dimensione di vera e propria rete, in cui cioè i diversi volontari sono in comunicazione tra le diverse aree cittadine e vengono valorizzati in maniera univoca: un ambito di lavoro in cui hanno iniziato a operare i CEAS dei centri urbani della regione.

IL GIARDINO DI FLÒ

Un'oasi di verde fra strade e palazzi nel centro di Bologna

Annalisa, la proprietaria di *Flò Fiori*, un piccolo negozio di fiori inserito nello spartitraffico di via Riva di Reno, stanca dell'uso improprio e delle condizioni in cui versava il fazzoletto di terra esattamente di fronte all'ingresso del suo esercizio, ha deciso di mettere in pratica le sue competenze e con l'aiuto di qualche volontario lo ha trasformato in un'oasi verde fra strade e palazzi. Da quel momento, anche grazie alla convenzione stipulata con il Comune, quell'oasi di pochi metri quadri è diventata la base per lo sviluppo di progetti con scuole e cittadini sui temi della botanica e la panchina in ferro battuto un appoggio di relax fra macchine e motorini.



DOVE: Bologna

INFO: www.flofiori.com



PRÀ ZNEIN

La pulizia del Lungoreno a Casalecchio di Reno

Nel 1994 un gruppo di cittadini residenti nelle immediate vicinanze del Lungoreno di Casalecchio di Reno in provincia di Bologna fonda l'associazione “prà znein” con l'intento di tutelare e rendere agibili



le aree lungofiume inagibili e in evidente degrado. Tra le associazioni e il Comune viene stipulata una convenzione che riguarda la manutenzione del verde e la cura delle aree che complessivamente coprono una superficie di circa 40.000 m². L'area viene bonificata, arricchita di specie vegetali, fornita di arredi per la sosta trasformandosi, negli anni, in luogo di passeggio e collegamento alternativo alla viabilità urbana.

DOVE: Casalecchio di Reno **INFO:** www.comune.casalecchio.bo.it/ccr



IL GIARDINO IN MOVIMENTO

Riprogettare lo spazio verde della Casa del Bambino

Il giardino della scuola dell'infanzia aveva bisogno di una sistemazione. Occorreva soprattutto ripensare ai suoi possibili utilizzi, oltre a sistemare il verde. Genitori e insegnanti, con il supporto del Comune e di altri soggetti anche privati, hanno coinvolto i bambini per riprogettare il loro spazio di gioco e studio all'aperto. Hanno messo in opera quanto progettato, anche grazie all'intervento di sponsor, quindi si sono organizzati per integrare l'attività di manutenzione ordinaria con il lavoro volontario di genitori e personale scolastico.

DOVE: Ferrara



I VOLONTARI DEL VERDE

Anziani da artisti a giardinieri

A Modena gli anziani del Comitato Sant'Agnesse, non soddisfatti di limitarsi alla cura dei propri orti, si sono offerti di curare e presidiare anche una serie di aree verdi cittadine con evidente beneficio per tutti. Da qualche anno, grazie alla convenzione stipulata con il Comune, si è poi costituito il Comitato Volontari del Verde - Circoscrizione 3. In città sono presenti anche altre esperienze simili di cura di parchi, aree verdi, aiuole e pulizia di fontane.

DOVE: Modena



UN CANTIERE VERDE

Il Quartiere "Giardino" di nome e di fatto

Nei pressi della stazione di Ferrara sorge il Quartiere "Giardino" dove da qualche anno la cittadinanza soffre per un fenomeno di insicurezza diffusa. Abitanti e fruitori della zona, in sinergia con l'amministrazione pubblica, hanno così avviato un progetto di rigenerazione partecipata che restituisse coerenza fra il nome del Quartiere e la realtà. I gruppi che si sono costituiti hanno lavorato per reinterpretare gli spazi verdi pubblici rendendo i cittadini protagonisti di una loro riappropriazione. Sono stati organizzati anche eventi culturali volti alla conoscenza del territorio.

DOVE: Ferrara **INFO:** www.rigenerazioneurbana.org



LINK ATTIVI



CURIAMO IL VERDE E LA CITTÀ

Il Comune raccoglie volontari per la cura di parchi e giardini

Nel bando "Attiviamoci per Piacenza!" una speciale attenzione viene dedicata ai cittadini che desiderano candidarsi e specializzarsi nella manutenzione del verde della città: innaffio, manutenzione delle fioriere e delle piccole aiuole del quartiere e dei cortili scolastici, pulizia dai rifiuti, dalle foglie e dalla neve, cura delle formelle stradali, pulizia dei marciapiedi. Sono tanti i modi in cui i volontari possono contribuire, fino anche all'acquisto e all'installazione di giochi per i parchi pubblici. L'esperienza di Piacenza è uno dei pochi casi in regione in cui il coinvolgimento e la destinazione dei volontari avviene a livello centrale del Comune, incrociando domanda e offerta e consentendo di tenere monitorata la distribuzione dei cittadini attivi nella cura del verde in tutta la città.

DOVE: Piacenza

INFO: partecipa.comune.piacenza.it/attiviamoci



OLTRE IL GIARDINO

Semi di botanica delle emozioni per il giardino Franco Basaglia

Accanto al centro di salute mentale di via del Pino, cittadini, associazioni, scuole, famiglie e ospiti della struttura hanno ridato vita a un'area, prima insipida e degradata, con la messa a dimora di nuove piante, la definizione di aiuole, l'arredo con panche e tavolini. La creazione di uno spazio per le erbe officinali e per le piante grasse completano il progetto, che continua anno dopo anno. Le iniziative sono promosse da un gruppo di auto-aluto composto da famigliari di quanti vivono il disagio mentale: il progetto include anche una serie di lezioni-incontri sui temi della botanica e del giardinaggio. Col verde si può raccogliere una comunità locale, per un vivere più armonico nell'accettazione e comprensione di tutti i problemi del territorio.

DOVE: Ravenna

INFO: www.oltreilgiardinoravenna.it



LE AREE ORTIVE

La forma classica degli **orti urbani**, di cui osserviamo ancora le tracce ai margini delle nostre città, ha origine nel cuore della società industriale con l'invenzione degli orti operai ottocenteschi, sviluppatisi in diversi paesi europei come strumento delle classi inferiori in risposta a obiettivi di sussistenza o di educazione, socializzazione e controllo sociale, nel quadro di una politica sociale più o meno esplicitamente paternalistica. In Italia gli orti urbani si istituzionalizzano durante il fascismo, sulla scia dei *jardins ouvriers* in Francia, degli *alotments* in Gran Bretagna, dei *Kleingarten* e *Schrebergarten* in Germania e dei *Victory Garden* in diverse metropoli degli Stati Uniti. Dapprima promossi come politica del tempo libero e poi come forma di resistenza autarchica durante gli anni del conflitto mondiale, decadrono progressivamente negli anni del boom economico.

Nelle città dell'Emilia-Romagna, tra gli anni Settanta e Ottanta, si sviluppano gli **orti sociali**, politica locale finalizzata alla socializzazione e autorganizzazione delle generazioni anziane e al recupero di aree di marginalità sociale e territoriale. Orti che vedono oggi importanti trasformazioni, lungo direttrici diverse: se alcune amministrazioni locali investono su di essi come nuovi obiettivi strategici, altre li stanno progressivamente abbandonando. Il che è davvero un peccato, perché basta guardare quanto sta accadendo nelle grandi città europee e negli Stati Uniti per comprendere le nuove poste in gioco nell'orticoltura urbana. Emancipatasi ormai da un'identità marginale e subalterna, sia territoriale che socio-culturale, l'orticoltura urbana contemporanea ha assunto nuovi volti e significati: lo dimostra la sua adozione da parte

di nuove categorie sociali che attraversano le classi e le generazioni, i generi e le categorie professionali. Accanto alle valenze sociali e (auto)produttive, emergono nuove istanze ambientali, culturali e civiche-politiche della coltivazione in città.

L'**agricoltura urbana** - intesa come coltivazione di cibo in città, di cui l'orticoltura urbana rappresenta un aspetto di primaria importanza nella nostra regione - si traduce oggi in una rete di esperienze, pratiche e spazi diversificati, che abbracciano gli orti sociali tradizionali, abitati prevalentemente ma non esclusivamente da coltivatori anziani e pensionati, gli orti domestici che proliferano su terrazzi e balconi fino al centro della città, e le nuove pratiche di orticoltura collettiva e a tratti sovversiva che stanno proliferando nelle città italiane sul modello di quanto accade olttralpe: dagli attacchi dei giardinieri guerriglieri, che si prendono cura illecitamente di spazi pubblici dimenticati, alle esperienze degli innestatori guerriglieri, che riconciliano gli alberi da frutta con l'ambiente urbano, promuovendo la produzione e il consumo di questo cibo altrimenti dimenticato e sprecato. Rispondendo a bisogni di socialità e di condivisione in nuovi spazi collettivi, di autorganizzazione e di presa di parola su beni comuni e spazi pubblici, al desiderio di migliorare il controllo sulla provenienza dei prodotti e sulla qualità del cibo che consumiamo, al diffuso bisogno di riconquista di un rapporto con la terra e la natura dentro la città, gli orti urbani diventano luoghi dove si coltivano relazioni umane e ci si sporca le mani immaginando un futuro diverso.

Roberta Bartoletti, Università di Urbino
e **Pierluigi Musarò**, Università di Bologna,
sociologi dei processi culturali e comunicativi

Coltivare
benessere,
La rinascita
dell'agricoltura
urbana

GLI ORTI SOCIALI IN EMILIA-ROMAGNA

Sono tante le città dell'Emilia-Romagna in cui, anche nei pressi o all'interno dei centri urbani, si possono trovare orti gestiti e coltivati dai cittadini. Queste aree sono veri e propri beni comuni, sono spazi che se curati arricchiscono la via, la strada, il giardino sia dal punto di vista estetico che sociale, indipendentemente dal fatto che siano di proprietà privata o pubblica.

Esistono tanti modi per rendere questa pratica diversa dal semplice utilizzo di un appezzamento di terra per coltivare prodotti per il consumo diretto e individuale: su tutto il territorio regionale Comuni, Centri di Educazione alla Sostenibilità e associazioni danno vita a esperienze che mettono in gioco anche la socialità, l'incontro tra generazioni, la riscoperta di vecchi saperi, la presa in cura permanente del territorio.

Si riscontra diffusamente una pratica che mette al centro il valore di costruzione del capitale sociale, affidando un ruolo centrale anche al mondo della scuola. Si va dagli orti sociali in città (con riqualificazione di luoghi suggestivi come nell'esperienza dell'Orto dei Frati a Piacenza) alle aree ortive nei cortili delle scuole; dalle nuove tecniche degli orti idroponici e fuori suolo (che possono prendere vita anche su cortili cementati o tetti di palazzi) ai tratti prima adibiti a prato o giardino pubblico che la cittadinanza decide di convertire ad area coltivabile, fino ad arrivare ai gruppi che si organizzano per raccogliere la frutta che nasce sugli alberi pubblici.

L'ORTOGIARDINO

Prove di comunità in un angolo di quartiere

Un po' orto e un po' giardino, l'Ortogiardino è un piccolo parco gestito dall'Istituto Comprensivo Puccini di Parma dove alunni e genitori coltivano spontaneamente fiori e ortaggi, abbellendo uno spazio che può essere vissuto e curato da tutta la città. L'iniziativa è nata dal progetto "Prove di Comunità", promosso da associazioni, cittadini e istituzioni per recuperare le pratiche di buon vicinato e stimolare la cura condivisa dei beni comuni di quartiere, favorendo le relazioni fra i cittadini e il benessere di tutti. Tra le altre iniziative nate da questa mobilitazione della comunità c'è una bottega del fai da te, dove riparare gli oggetti vecchi, e "Mi ritorni in mente", una serie di interviste della memoria, audio e video, agli anziani della zona.



DOVE: Parma **INFO:** [sociale.regione.emilia-romagna.it/news/prove-di-comunita-nellorto](https://www.sociale.regione.emilia-romagna.it/news/prove-di-comunita-nellorto)
provedicomunita@gmail.com



LA VETRINA DEGLI ORTI

Dall'orto in vasetto all'orto energetico

Sono tante le scuole che decidono di coltivare parte del proprio giardino ad orto: un modo per sviluppare la didattica, ma anche un'occasione di incontro con altri soggetti del territorio. A Ravenna il Multicentro di educazione alla sostenibilità ha promosso il censimento e la messa in rete delle tante esperienze, sollecitando e favorendo la collaborazione di vari soggetti e attori locali, pubblici e privati, portatori di conoscenze, esperienze e professionalità. L'esperienza è permanente e si propone come "Vetrina" per altre scuole. Sono stati realizzati "orti di classe", attività formative e promozionali. L'orto è diventato così stimolo per gestire queste aree verdi come veri e propri beni comuni, elaborando gestioni condivise che coinvolgono studenti, cittadini e Comune.



DOVE: Ravenna

INFO: www.agenda21.ra.it



FRUTTIPRENDOLI

La rete di cittadini che raccoglie frutta dagli alberi pubblici e privati di cui nessuno si cura

In città e nella prima periferia tanti alberi da frutto vivono in uno stato di abbandono: non è raro che la produzione dei loro frutti cada a terra, inutilizzata. Questo avviene sia su suolo pubblico (in aree verdi, cortili di scuole, sedi universitarie, uffici pubblici), che privato (giardini a volte poco vissuti dagli stessi proprietari). Il sentito desiderio di contribuire alla cura dei beni comuni e il rispetto per la terra e i suoi frutti, ha indotto un gruppo di cittadini che si è dato il nome di "Fruttiprendoli", ad intervenire organizzando spedizioni di raccolta frutta. Il gruppo ferrarese ha trovato ispirazione nella buona pratica canadese denominata *Not far from the tree* che prevede la raccolta della frutta abbandonata e la successiva distribuzione del raccolto: un terzo agli eventuali proprietari dell'albero e il resto in parti uguali tra raccoglitori e beneficenza.



DOVE: Ferrara **INFO:** ferraraintransizione.wordpress.com
www.notfarfromthetree.org

OLTRE IL GIARDINO

Un healing garden aperto a tutta la città

L'associazione ViaTerrea, in collaborazione con l'Asl di Cesena, ha preso in gestione un'area verde comunale in stato di abbandono per farne un bio-giardino urbano e orto terapeutico: un *healing garden*, letteralmente "giardino di cura", ovvero un'area verde che nasce per facilitare i processi di guarigione. Il giardino è curato infatti dagli ospiti dell'attiguo Centro Diurno di riabilitazione La Meridiana insieme a tutti i cittadini del quartiere, che lo vivono e lo arricchiscono con idee e progetti. Finalizzato alla mediazione sociale e alla relazione tra ecologia e psicologia, l'orto costituisce un angolo di armonia tra uomo e natura in città e ha anche funzione didattica.



DOVE: Cesena **INFO:** www.viaterrea.it

 [Oltre il Giardino](#)



GANDUSIO GREEN ACTIONS

Un orto idroponico sul tetto del condominio

Anche un bene che di per sé è privato può diventare un bene comune quando la sua gestione arricchisce tutta la comunità. È il caso del tetto dei condomini ACER di via Gandusio a Bologna, che da vuote terrazze sono state trasformate in orti idroponici, *floating* e fuori suolo, e dei quali oggi si prendono cura tutti i condomini. Le case sono spesso abitate da nuclei familiari problematici e per questo il Comune di Bologna, insieme con il Dipartimento di Scienze Agrarie dell'Università di Bologna, Biodiversity e Horto-city hanno avviato questo progetto, costruito insieme agli abitanti, e del quale oggi proprio loro si prendono cura.



L'esperienza ha preso il via con alcuni incontri di coinvolgimento durante i quali esperti agronomi hanno illustrato ai residenti le principali tecniche di coltivazione fuori suolo. Dopo una accurata selezione delle piante, insieme agli esperti sono state allestite aree verticali e orizzontali di coltivazione, la cui cura è stata poi affidata alle famiglie.

La grande terrazza è diventata così un luogo verde, arricchito da allestimenti costruiti ad hoc con materiali di riciclo per favorire la socialità. Grazie a questa iniziativa un'area condominiale poco frequentata è divenuta spazio attivo, luogo di incontro e di scambio tra vicini di casa, resa di piacevole frequentazione anche grazie all'organizzazione di piccoli eventi, aperitivi in musica e momenti conviviali.

DOVE: Bologna

INFO:  [Gandusio Green Actions](#)



LINK ATTIVI



LA BELLEZZA E LA MANUTENZIONE DEGLI SPAZI PUBBLICI URBANI

Le città sono attualmente oggetto di dinamiche socio-economiche che generano trasformazioni di grande portata sia nella struttura urbana che nell'attività di gestione e di governo. La rivoluzione demografica è sotto gli occhi di tutti: le popolazioni sono sempre più mobili, le persone vivono poco tempo nello stesso quartiere o nella stessa città, e così spesso costruiscono legami con i luoghi quotidiani più deboli rispetto al passato. L'attuale congiuntura economica e la conseguente diminuzione delle risorse hanno inoltre ripercussioni dirette sul governo e sulla gestione della città, a partire dalla semplice cura e manutenzione della stessa. Tali dinamiche si concretizzano negli **spazi pubblici urbani** che diventano principalmente luoghi di passaggio o, in altri casi, teatro di conflitti dovuti ai differenti usi, piuttosto che ambienti di relazione quotidiana utile e positiva.

Come risposta a questi problemi nelle città si registra un forte interesse a prendersi cura del proprio spazio di vicinato da parte di quelle componenti di cittadini più stabili e più attente alla gestione dei beni comuni. La **bellezza estetica**, associata all'esigenza di maggior decoro urbano, viene riconosciuta come una tra le qualità principali dei luoghi della vita quotidiana. L'interesse dei cittadini alla cura degli spazi urbani, spesso associato a richieste di mobilità più dolce e meno invasiva, si tramuta in vere e proprie pratiche d'uso e di gestione all'interno di ambiti ben delimitati e riconoscibili dagli abitanti come "propri". La prossimità, oltre ad agevolare le attività informali di cura e manutenzione, innesca relazioni più stabili anche tra gli individui che non si conoscono, contribuendo a far fronte

alle situazioni di conflitto. Lo scambio di conoscenze e di beni favorisce la riproduzione nel tempo e nello spazio di tali processi virtuosi.

Negli ultimi anni, pertanto, si sta affermando la consapevolezza che debba avvenire un cambiamento delle modalità di approccio a questo tipo di questioni urbane attraverso l'attivazione di un **insieme di soluzioni co-promosse** da amministrazione, abitanti, commercianti, con il supporto della componente creativa della città (progettisti, artisti, ecc.).

In riferimento agli attori coinvolti e al loro ruolo, se agli abitanti sono richieste nuove forme di cittadinanza attiva e responsabile, diviene compito dell'ente pubblico proporsi sempre più come regolatore e contemporaneamente attivatore di processi e di relazioni, da cogestire con gruppi di persone più o meno formalizzati in associazione. Il piccolo commercio di vicinato può, da una parte, sostenere e supportare i processi e, dall'altra, agire da protagonista per la valorizzazione e il presidio del territorio. Infine, i progettisti e gli artisti coinvolti possono contribuire alla realizzazione di interventi urbani non banali, ma strutturati e profondamente contestualizzati creando, così, le condizioni di replicabilità degli interventi in spazi diversificati dal punto di vista fisico e sociale.

Alcune questioni che rimangono aperte riguardano come assicurare la continuità di tali processi che, se non accompagnati, possono fallire (o, ancora peggio, divenire escludenti delle popolazioni più deboli o meno radicate), e come gestirne la comunicazione, che da una parte deve agevolare il coinvolgimento dei cittadini del vicinato e dall'altra rivolgersi all'intera comunità urbana, perché riconosca il valore dell'esperienza e ne faciliti la replicabilità.

Giovanni Ginocchini, direttore Urban Center,
Bologna

GLI SPAZI PUBBLICI URBANI

Prendersi cura della propria via e del marciapiede davanti alla propria casa è un dovere civico ancor prima che una pratica di cittadinanza attiva. In tanti casi però queste azioni si trasformano in una attenzione più articolata al bene comune “strada” o “piazza”: un atteggiamento che apporta un valore aggiunto per tutta la comunità.

Le esperienze censite in regione si concentrano per lo più nei centri urbani, aree assai frequentate, ma spesso caratterizzate da scarso senso di appartenenza dei propri utenti. Le buone pratiche riguardano l'organizzazione spontanea da parte di cittadini e gruppi non organizzati di attività di pulizia della pavimentazione, di marciapiedi e muri, ma anche la cura di arredi urbani, l'inserimento di elementi che rendono più piacevole il passaggio nella via, come elementi di vegetazione temporanei, installazioni artistiche nelle vetrine, mostre all'aperto che attirino i passanti. L'effetto è quello di una generale riqualificazione: in tutti i casi queste attività, spesso semplici e di facile realizzazione, diventano occasione per coltivare nuove reti di vicinato, ritessere le relazioni tradizionali tra vicini di casa, sviluppare un senso di comunità e rilanciare in città uno spirito di responsabilità verso i luoghi.

Questo tipo di intervento, nei casi riscontrati sul territorio regionale, si accompagna spesso a occasioni di comunicazione ed “educazione all'uso” rivolte a tutti i cittadini, nel tentativo di diffondere gli atteggiamenti responsabili e di cura a tutti quelli che vivono le città.

ADOTTA UNA VETRINA

Artisti e commercianti per riqualificare la città

Uscendo dalla stazione di Ravenna verso l'Isola San Giovanni e camminando nel quartiere Sant'Agata è possibile ritrovarsi in una galleria d'arte sulla strada. Sono le opere degli artisti del progetto “Adotta una vetrina” che, grazie alla collaborazione dei commercianti che hanno messo a disposizione le vetrine dei loro negozi, contribuiscono alla riqualificazione di queste aree. In questo modo le vetrine diventano luoghi di incontro, socialità e cultura per i cittadini e nello stesso tempo spazio espositivo per gli artisti. Artista e negoziante collaborano per la pulizia periodica delle vetrine o per l'allestimento delle mostre, anche con iniziative pubbliche ed inaugurazioni. Negli anni il progetto ha visto il coinvolgimento spontaneo di giovani artisti, negozianti, comuni cittadini, associazioni di volontariato e si è esteso ad altre zone della città.

DOVE: Ravenna

INFO: www.cittattivaravenna.it



LA RI-FIORITA

Riqualificazione partecipata di un quartiere della città

Sono gli abitanti del quartiere “La Fiorita” che si sono attivati per far rifiorire la loro zona attraverso attività di sensibilizzazione, come una mostra di materiali storici sull'area, ed incontri a tema sulla qualificazione sociale, architettonica ed ambientale degli spazi. Un'azione partecipata per ripensare collettivamente il proprio quartiere partendo dagli spazi comuni rendendoli più vivibili. Il progetto proseguirà poi con la riqualificazione degli edifici, che sarà svolta in maniera condivisa dall'amministrazione e dai cittadini a diversi livelli.



DOVE: Cesena

INFO: [f](#) Sostieni Associazione Rifiorita



POD-PROGETTO ORATORIO DIFFUSO

Sul territorio per ascoltare il territorio

A Forlì nella zona della ex Circostrazione 2 può capitare di trovare adulti che si confrontano con ragazzi e discutono dei loro bisogni e della loro idea di città. Sono i genitori e gli educatori del progetto POD (Progetto Oratorio Diffuso) che hanno costituito un gruppo aperto ed eterogeneo con l'obiettivo di promuovere l'agio giovanile. Sono diventati dei veri e propri sensori sul territorio, avanzano proposte rivolte ai giovani ma si interfacciano anche con le istituzioni ed gli altri soggetti non presenti sul territorio. Fra le diverse attività svolte vengono organizzati incontri di prossimità dove adulti incontrano sul territorio i ragazzi raccogliendone i bisogni ed i vissuti e trasformando questo scambio in attività e progetti.



DOVE: Forlì

INFO:   #POD Forlì Ovest 

CENTOTRECENTO

Luoghi di sosta pedonale per riscoprire i rapporti di vicinato

Da diversi anni in una piccola strada nella zona universitaria di Bologna è possibile trovare alcune persone comodamente sedute a chiacchierare sul lato della strada, lì dove solitamente parcheggiano un paio di auto, in un salotto improvvisato ma ben costruito. Sono gli abitanti e i negozianti del Comitato Centotrecento, nato su iniziativa di un giovane architetto residente nella via. Hanno preso l'abitudine di riunirsi frequentemente per parlare e discutere di loro ma anche della via in cui abitano o lavorano. Si sono così recuperati i rapporti di vicinato, sfruttando l'occasione per progettare e realizzare interventi di pulizia della strada, arredi urbani, piccoli decori e riqualificazione delle serrande della via.



DOVE: Bologna

INFO: www.centotrecento.it 

I LOVE SANTO STEFANO

Dare concretezza all'amore per la propria città

Agli ultimi soli dell'estate 2012 un nutrito gruppo di signori, ma soprattutto di signore con guanti, ramazze e pennelli ha popolato piazza Giosuè Carducci a Bologna, lì dove si trova la casa, oggi museo del Risorgimento, dell'illustre poeta. Con la collaborazione del Comune, che aveva messo a disposizione gli arnesi, i volontari hanno ripulito e sistemato gli arredi della piazza. Il tutto era cominciato qualche mese prima per iniziativa di un gruppo di residenti del quartiere Santo Stefano e di frequentatori della zona che, stanchi dello stato di degrado, avevano deciso di rimboccarsi le maniche. Il risultato è stato così soddisfacente che il comitato "I love Santo Stefano" ha deciso di proseguire l'attività impegnandosi in altre zone limitrofe.



DOVE: Bologna

INFO: www.comune.bologna.it/quartieresantostefano/notizie/151:14894 

IL MARE SOTTO LA FERROVIA

La scuola al lavoro per restaurare un murales urbano

Più di 10 anni fa una giovane studentessa dell'accademia di belle arti veniva coinvolta per decorare un sottopasso ciclo-pedonale con un murales da lei progettato, a tema marino. Il tempo, l'incuria e numerose scritte e tag hanno rovinato l'opera rendendo il passaggio nuovamente sgradevole: i ragazzi delle vicine scuole medie, accompagnati dal CEAS Centro Antartide hanno deciso di adottare l'opera, lavorando insieme all'autrice Sara Caliumi al suo restauro totale, grazie anche a una sponsorizzazione della vicina CONAD che ha finanziato materiali e vernici. Da allora la scuola mantiene sorvegliato il murales, facendosi garante del suo buono stato e cancellando tempestivamente scritte e brutture.



DOVE: Bologna

INFO: www.lacittacivile.it 

LINK ATTIVI



USO EFFICIENTE DELLE RISORSE

In una società in crisi come la nostra, che si permette di sprecare tutto - suolo e acqua, energia e tempo, cibo e vite, fino a nostri beni comuni - abbiamo un disperato bisogno di una rinnovata capacità di promuovere relazioni sociali, ecologiche, economiche che fondino la loro azione sul civismo. Dobbiamo **ritrovare la capacità dell'*Homo civicus***, l'uomo che si batte attivamente per la tutela e la valorizzazione dei beni comuni, intesi nella loro accezione più ampia, ossia quella dei beni pubblici e della fiducia. L'uomo che supera finalmente e concretamente la tragedia della madre di tutti i beni comuni: la Terra. L'uomo capace di andare oltre a ciò che si crede insuperabile: l'utilità individuale e l'autointeresse nel breve periodo, per costruire invece un'azione collettiva, equa e solidale, rinnovabile e sostenibile nel lungo periodo. L'uomo capace di promuovere un'economia di relazione dentro il mercato stesso, che diventa un luogo nuovo aperto ai principi della sufficienza, della reciprocità, della gratuità riconciliando in sostanza le dimensioni della persona che ritrova i valori che nascono dalle relazioni con gli altri fondate sul dono e sulla fiducia.

Se l'**economia di mercato** mira al raggiungimento del bene totale, l'**economia civica** punta al bene comune. La differenza tra questi due tipi di economia risiede proprio nell'obiettivo da raggiungere. Nel caso dell'economia di mercato, il bene totale perseguito, va inteso come sommatoria dei livelli di benessere individuali, mentre nel caso dell'economia civica, i singoli livelli di benessere vengono moltiplicati tra loro in modo tale da concorrere in egual misura all'obiettivo finale: il bene comune.

E poi l'*Homo civicus* è anche l'uomo capace di applicare come valore giuridico, e non soltanto dichiaratorio, gli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: ogni individuo ha diritto al cibo, all'acqua e anche a una cittadinanza (articolo 15). La **cittadinanza** è l'invenzione dell'Occidente che dobbiamo conservare gelosamente, dimenticando le altre: lo sviluppo, la crescita, il consumo, il debito. La cittadinanza ha dell'uomo un'idea molto elevata: chiede agli uomini di saper governare se stessi, sottraendosi alle opposte derive del totalitarismo, che fa degli uomini dei sudditi, e del mercato, che fa degli uomini dei clienti. Lo diceva Pier Paolo Pasolini tanto tempo fa ormai: "il potere ipermoderno non ha bisogno di sudditi ma di liberi consumatori!". A queste due forme di etero-direzione la cittadinanza contrappone la via di una comunità costruita a partire dalla libertà, un equilibrio delicato e prezioso fra diritti e doveri, attenzione e passione, emozione e progetti, ambizioni private e pubbliche virtù: l'*Homo civicus*, il cittadino attivo. Ma dobbiamo fare un altro piccolo ma fondamentale salto: passare dalla cittadinanza attiva alla **cittadinanza fattiva**. Proviamo a farlo tutti assieme, questo passaggio: che sarebbe davvero un salto nel futuro. Dobbiamo riuscire a **condividere una nuova responsabilità sociale** a livello di città, proprio nel senso di *civitas*: società civile, imprese, istituzioni in una forma di sussidiarietà circolare - un triangolo pubblico, privato, civile - che amplifichi e catalizzi la sostenibilità ecologica, economica, etica. Un nuovo civismo, dunque, per il mondo che sarà. E così sarà anche senza sprechi.

Andrea Segrè, docente di Politica agraria internazionale e comparata, Università di Bologna

Vivere
a spreco zero:
La strada
del civismo

LE RISORSE NATURALI

L'attenzione alle risorse è un tratto distintivo delle città dell'Emilia-Romagna: oltre una decina delle esperienze censite sul territorio, riguarda le pratiche anti-spreco e gli stili di consumo sostenibili. La maggior parte vede l'attivazione dal basso dei cittadini, ma sono numerosi anche i casi di progetti proposti dai Comuni che vivono oggi di vita propria grazie all'impegno di tanti volontari. Del resto l'obiettivo di una società più sostenibile passa inevitabilmente dall'impegno dei singoli cittadini e dalle piccole grandi azioni che loro, anche di propria iniziativa, possono mettere in atto.

In queste esperienze i beni comuni tutelati sono le risorse naturali in senso lato: si parla di acqua, con esperienze di diffusione di comportamenti e tecnologie per l'efficienza idrica, ma anche con progetti legati al passaggio dal consumo dell'acqua in bottiglia a quello dell'acqua di rubinetto. Si parla di rifiuti, con esperienze che favoriscono il riuso di vecchi oggetti rendendoli disponibili ad altri, con auto-organizzazioni della raccolta differenziata che viene fatta ad opera di cittadini e con giovanissime *task force* impegnate contro i piccoli rifiuti di strada. E ancora si parla di cibo, con i gruppi di acquisto solidale, il km zero, i sistemi di distribuzione di alimenti alle persone in difficoltà, i circuiti anti-spreco anche per prodotti in via di scadenza, come ad esempio il progetto "Piacenza Solidale" che recupera alimenti invenduti e li distribuisce a mense per poveri.

La gestione delle risorse e dei rifiuti nelle nostre città ha tante volte una dimensione principalmente privata, ma nelle esperienze censite l'organizzazione di gruppi attorno alle iniziative in oggetto ha permesso una più agile diffusione di comportamenti sostenibili, facilitando contemporaneamente le dinamiche sociali e la costruzione di relazioni.

GASPERTUTTI

Dal cibo all'accoglienza, ma in gruppo!

Il cibo è uno degli elementi fondanti della comunità: è questa la filosofia del GASP (Gruppo d'Acquisto Solidale Pontelagoscuro) dal quale è partito il progetto GASPERTUTTI



che ha messo in rete i componenti del gruppo d'acquisto con altre realtà associative del territorio e catene della grande distribuzione per raccogliere cibo da destinare a persone bisognose del territorio. Il gruppo ha poi anche utilizzato il cibo come elemento di conoscenza ed aggregazione, organizzando cene, corsi di cucina multietnica, o addirittura un "orto dei rifugiati" per avvicinare le persone di diverse culture presenti sul territorio e riservando particolare attenzione ai profughi.

DOVE: Ferrara

INFO:  [Acquisto Solidale Ponte](#)



DES TACUM

Un nuovo rapporto con la terra ed il cibo

Nel 2011 è nata a Piacenza DES TACUM, una struttura che, sviluppata in seguito a collaborazioni con Istituzioni, associazionismo e Università, si pone l'obiettivo di promuovere e



facilitare un nuovo concetto di economia, l'Economia Solidale, incentrata anche sulle relazioni invece che solo sul profitto. Il progetto si rivolge in particolare al mondo agricolo mettendo al centro il tema della filiera corta come snodo per rendere i vari attori più consapevoli del legame con la terra, con il mondo vegetale e animale, con le ricchezze del territorio e della biodiversità anche culturale in esso racchiuse. Oltre alla piccola distribuzione di prodotti a km zero, recentemente si sta organizzando un nuovo settore destinato ai mobili e agli arredi, in modo da recuperare e non sprecare anche gli oggetti.

DOVE: Piacenza

INFO: www.destacum.it



RIFIUTO CON AFFETTO E SECOND LIFE

Dare una seconda vita ai nostri oggetti

A tutti capita di pensare "questo mi dispiace proprio buttarlo via": se qualcosa non ti serve più, poi, non è detto che altri non ne abbiano bisogno. E se hai bisogno di qualcosa non è detto che tu debba andare a comprarla. A Ravenna hanno trovato una soluzione a queste riflessioni: sono comparsi in alcune zone strategiche della città alcuni nuovi particolari cassonetti trasparenti dotati di mensole dove le persone possono sistemare ordinatamente gli oggetti di cui si vogliono liberare ma che sono ancora utilizzabili. Questa sorta di vetrina mette in mostra gli oggetti che possono essere prelevati per passare in altre mani, in una sorta di scambio continuo tale da restituire loro nuova vita, con un nuovo proprietario.



A Bologna accade qualcosa di molto simile a Second Life, l'area del riuso della città: in un coloratissimo spazio della prima periferia i cittadini possono scambiarsi liberamente e gratuitamente qualunque oggetto di casa purché sia in buono stato. Come simbolo di Second Life è stata scelta una fenice, l'animale mitologico che dopo aver vissuto una lunga e soddisfacente esistenza, si ritira nel proprio nido per risorgere dalle sue ceneri ad una nuova vita.

In regione esistono anche altre esperienze simili come ad esempio il *book crossing* che ha l'obiettivo di far circolare libri già letti, al di fuori di canali tradizionali.

DOVE: Ravenna, Bologna **INFO:** www.rifiutoconaffetto.it

 [Second Life Bologna](https://www.facebook.com/SecondLifeBologna)



LA FONTANA CONDOMINIALE

Non sprecare acqua in comunità

A Modena alcuni membri dell'assemblea del condominio Giardini 1, nella zona San Faustino, hanno presentato una proposta interessante: eliminare l'uso dell'acqua in bottiglia da parte di tutti i condomini e sostituirla con l'installazione di una fontana condominiale. L'idea, partita dal basso, ha raccolto l'adesione di 75 famiglie che hanno deciso di partecipare: grazie al lavoro del CEAS del Comune di Modena è stato possibile procedere con l'installazione della fontana e i condomini hanno così cominciato a bere acqua dell'acquedotto, risparmiando in un anno circa 60.000 bottiglie di plastica. Si sta già pensando a costruire una seconda fontana per agevolare il prelievo di acqua.



DOVE: Modena **INFO:** www.comune.modena.it/cittasane
musa@comune.modena.it



RUBINETTI RISPARMIOSI

Monitorare il risparmio per aumentarlo

Il Comitato Cittadino del quartiere San Giuseppe, su sollecitazione di un gruppo di famiglie, si è voluto impegnare per risparmiare l'acqua: alcuni volontari sono andati di casa in casa e 500 famiglie hanno installato riduttori di flusso nei rubinetti, tenendo poi monitorati i risparmi derivanti dall'applicazione di questi dispositivi. Le famiglie si sono inoltre prestate per valutare la ricaduta dell'installazione dei contatori d'acqua individuali sul consumo delle singole utenze. I risultati sono stati poi diffusi a tutte le altre famiglie per un maggiore coinvolgimento, ancora una volta dal basso, di gruppi sempre più ampi di cittadini.



DOVE: Ravenna

INFO: www.agenda21.ra.it



SENSO CIVICO, EDUCAZIONE E MOBILITÀ

Fino a pochi anni fa la maggior parte dei cittadini del nostro Paese riteneva normale che le strade urbane, da “uso civico” a disposizione delle persone, fossero divenute piste di transito dedicate ai veicoli a motore, dove pedoni e ciclisti sono tollerati e il cui soffermarsi, per ragioni diverse dalle esigenze di transito, è percepito come un atto di inciviltà. Le cause e gli effetti di questa trasformazione sono stati indagati da tempo e si sta diffondendo, anche in Italia, una maggiore sensibilità verso questi temi, ma le azioni per conquistare una maggiore sostenibilità sono comunque lente e faticose, a tutti i livelli. C'è un problema politico-culturale di fondo, che chiama in causa anche la dimensione educativa.

Qual è il posto dell'educazione alla mobilità e alla sicurezza stradale nella nostra società? Se volessimo scrivere una **Carta dei principi dell'educazione alla mobilità**, ispirandoci a quella dell'Educazione Ambientale stilata a Fiuggi il 24 aprile 1997, potremmo scrivere che:

- ✓ *La mobilità pone oggi all'umanità problemi che richiedono di essere affrontati attraverso scelte politiche e amministrative adeguate, ma lanciano anche una grande sfida educativa, che si pone in relazione con la sostenibilità ambientale, l'urbanistica, la salute e i diritti delle persone, con particolare riguardo all'infanzia.*
- ✓ *L'educazione alla mobilità è un elemento strategico per la promozione di comportamenti critici e propositivi dei cittadini verso la propria vita e l'ambiente.*
- ✓ *È opportuno che l'educazione alla mobilità e alla sicurezza stradale divengano componente organica delle politiche pubbliche, formative ed ambientali innanzitutto, ma anche delle politiche per la salute e il territorio.*

✓ *Una Carta dei principi dell'educazione alla mobilità e alla sicurezza stradale in Italia si dovrebbe rivolgere alla Pubblica Amministrazione, alle imprese e ai lavoratori, alle scuole, alle agenzie educative del territorio e, in generale, a tutti i cittadini.*

✓ *L'educazione alla mobilità e alla sicurezza stradale contribuisce a sviluppare senso civico e responsabilità verso la comunità, a diffondere la cultura della partecipazione, della cura di sé e per la qualità del proprio ambiente, creando anche un rapporto di rispetto tra le persone, la comunità e il territorio.*

✓ *In ambito scolastico l'educazione alla mobilità e alla sicurezza stradale non è circoscrivibile entro i confini di una materia, né si può identificare con qualche contenuto specifico, perché è interdisciplinare, trasversale e lavora su tempi medio-lunghi.*

✓ *Le attività e iniziative di educazione alla mobilità e alla sicurezza coinvolgono conoscenze, valori, comportamenti, esperienze dirette; hanno la possibilità di costruire e diffondere una cultura della mobilità e della sicurezza corrispondenti alle esigenze umane attuali e orientate al futuro, rafforzano coerenze tra l'agire e il sapere, tra l'enunciazione e il comportamento.*

✓ *L'educazione alla mobilità e alla sicurezza stradale si esprime attraverso l'agire educativo e l'educare agendo. Richiede percorsi in cui acquisire capacità di analisi, relazione e fronteggiamento, che coinvolgono valori, saperi, conoscenze, opinioni, emozioni, operatività, relazioni, spirito esplorativo e processi di costruzione delle conoscenze.*

✓ *Ogni persona ha un ruolo importante e insostituibile per l'educazione alla mobilità e alla sicurezza stradale e per mantenere, salvaguardare, migliorare la qualità dell'ambiente.*

Questa Carta dell'educazione alla mobilità non esiste, perché non è stata sottoscritta da nessuno, ma quest'operazione di “ricalco” lascia supporre che i tempi siano maturi.

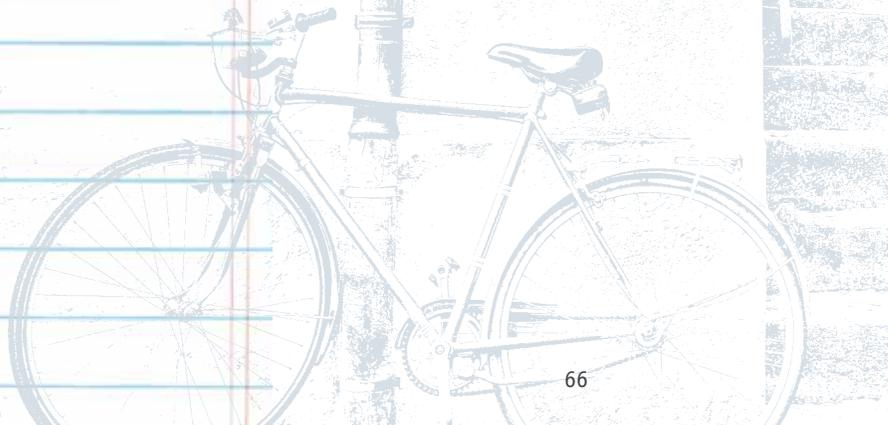
Valter Baruzzi, direttore scientifico dell'associazione Camina, Città Amiche dell'Infanzia e dell'Adolescenza

ESPERIENZE DI MOBILITÀ SOSTENIBILE

La mobilità sostenibile, e in particolare quella casa-scuola, è un tema storicamente caro alle città della regione Emilia-Romagna che da molti anni sono impegnate a promuoverla anche attraverso l'azione dei Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità.

Le esperienze attive censite dai Multicentri sono poco meno di una decina, tutte di cittadini o associazioni impegnati a proporre formule di mobilità più amiche dell'ambiente e delle città, che favoriscono anche una diversa conoscenza e attenzione al territorio.

Le esperienze come i Pedibus e i Bicibus si sviluppano numerose su tutto il territorio regionale, per lo più con la regia dei Centri di Educazione alla Sostenibilità che coordinano l'attività per i Comuni di riferimento. Tutte prevedono la gestione della partecipazione dei cittadini e dei volontari, anche se poi ogni città sviluppa progetti con caratteristiche organizzative diverse e personalizzate. Diverse sono anche le buone pratiche nate dalla spontanea iniziativa delle associazioni e dei gruppi, orientate al coinvolgimento e all'educazione dei cittadini adulti, sempre nell'ottica di una promozione di stili di vita e mobilità meno impattanti sull'ambiente.



LE COLLINE FUORI DELLA PORTA

Sentieri che collegano la città e i colli, a cura dei cittadini bolognesi

A pochi passi da porta San Mamolo parte un antico sentiero che, attraverso Barbiano, arriva su fino al Parco di Forte Bandiera, proprio in quelle che Dino Campana, in un suo breve testo su Bologna, chiama "le Colline Fuori della Porta". Da qui il titolo del progetto promosso dalla Consulta dell'Escursionismo che ha valorizzato il territorio collinare promuovendo iniziative e passeggiate per tutti i cittadini e azioni di manutenzione su alcuni percorsi. Il gruppo, che riunisce numerose associazioni tra cui Club Alpino Italiano, Trekking Italia, Touring Club Italiano, Percorsi di Pace, CRAL Poste E-R, insieme alla Fondazione Villa Ghigi propone un ricco calendario di escursioni guidate e, grazie al lavoro di volontari, si occupa del ripristino e manutenzione permanente di due percorsi escursionistici che dal centro cittadino raggiungono la collina. Altri due percorsi sono in fase di definizione.



DOVE: Bologna **INFO:** www.comune.bologna.it/ambiente



PRIMI PASSI IN BICICLETTA

Imparare ad andare in bicicletta: corso pratico per adulti e donne migranti

L'idea è nata per aiutare le donne immigrate a raggiungere una maggiore autonomia in città. Alcune associazioni e gruppi di alfabetizzazione hanno rilevato il desiderio delle donne migranti di imparare l'uso della bicicletta: molte infatti non sanno utilizzarla e questo le limita nei movimenti e nella ricerca di lavoro. I figli poi imparano ad andare in bici e le mamme vorrebbero accompagnarli a scuola con lo stesso mezzo. I soci di TUTTINBICI hanno così organizzato un corso rivolto a questa fascia di popolazione strutturando una serie di "passi" volti all'autonomia con la bici. Una volta che le donne hanno imparato ad andare in bicicletta si cerca anche di aiutarle ad acquistare una bicicletta usata. Sono le stesse donne ad informarne altre di questa opportunità.



DOVE: Reggio Emilia

INFO: mobilita.ciclabile@municipio.re.it



PEDIBUS

Autobus a piedi, per arrivare da casa a scuola

Un gruppo colorato di bimbi, in fila indiana, che attraversano la città poco dopo le 8 del mattino. Diffusi in tutta Europa, i PEDIBUS nascono per organizzare il trasferimento a scuola degli allievi delle primarie, molto spesso situate a poche centinaia di metri da casa. Si tratta di "autobus" molto speciali, che si muovono grazie ai piedi dei propri passeggeri, ma che proprio come un bus rispettano orari, fermate, percorsi e capolinea.

I vantaggi sono molteplici, anche considerato che i Pedibus coinvolgono bimbi in una delicatissima fascia d'età: dalla promozione di modalità di trasporto più sostenibile al decongestionamento del traffico davanti alle scuole. Dalla



più approfondita conoscenza del territorio, grazie a spostamenti lenti e che possono sfruttare anche percorsi pedonali, all'imparare gradualmente a muoversi in autonomia. Dalla promozione degli stili di vita salutari all'educazione stradale, dalla socialità all'educazione motoria: senza contare anche la rapidità. I PEDIBUS si muovono grazie a particolari autisti volontari, spesso genitori o membri di associazioni del territorio, che si prestano a gestire il servizio sulla base delle loro disponibilità e che, a seconda della scuola o della città, si coordinano autonomamente o si appoggiano alla scuola o al Comune. Un esempio di cittadinanza attiva applicata alla mobilità sana e sostenibile.



DOVE: in tutte le città capoluogo e in tanti altri Comuni dell'Emilia-Romagna **INFO:** www.pedibus.it



BICIBUS

A scuola in bicicletta, in gruppo

Organizzato in maniera simile al Pedibus, il BiciBus è un gruppo di bambini che in bicicletta va e torna da scuola accompagnato da genitori volontari, nonni o insegnanti, seguendo percorsi prestabiliti e messi in sicurezza. I bambini delle scuole primarie dotati di kit colorati (pettorina, casco e mantella per la pioggia) da indossare lungo il percorso, oltre ad arrivare a scuola in maniera sostenibile e salutare, apprendono sul campo le regole per una mobilità sicura e rispettosa del codice della strada. La sosta delle bici a scuola è organizzata con rastrelliere a loro riservate. Anche i BiciBus sono guidati e gestiti da cittadini attivi volontari che partecipano a corsi dedicati.



DOVE: Reggio Emilia

INFO: www.municipio.re.it/nuoveideeincircolazione



AMOLABICI

La promozione della mobilità ciclabile in città

La mobilità sostenibile in città va promossa ogni giorno: per questo i cittadini attivi aderenti alla FIAB hanno condotto uno studio della viabilità cittadina attraverso il rilevamento delle piste ciclabili in ingresso alla città (foto, segnalazione dei punti critici), presentandolo poi all'amministrazione comunale. Insieme collaborano alla diffusione della conoscenza del territorio, con particolare riferimento alla conoscenza delle piste ciclabili e loro uso corretto, organizzando anche incontri gratuiti e aperti a tutti i cittadini sul funzionamento della bicicletta (funzionalità, manutenzione) e conoscenza del codice della strada. Il gruppo realizza anche eventi ed iniziative di sensibilizzazione e aggregazione sulla mobilità urbana, sempre in coordinamento con il Comune.



DOVE: Piacenza **INFO:** slowbikepiacenza.blogspot.it
fiabamolabici@gmail.com



LINK ATTIVI



LA CUSTODIA DELLA MEMORIA

“La cosa più strana dei monumenti è che non si notano affatto. Nulla al mondo è più invisibile”. Con queste parole, circa un secolo fa, Robert Musil apriva una brevissima riflessione sui monumenti, sulla loro natura contraddittoria che li porta a scomparire dalla vista, come che una sostanza impermeabile li ricoprisse e l’attenzione vi scorresse sopra “come le gocce d’acqua su un indumento impregnato d’olio, senza arrestarvisi un istante”. Quella sostanza potrebbe essere l’abitudine.

Da un tempo più o meno lungo i **monumenti** stanno al loro posto al centro delle piazze, le lapidi stanno appese in alto sui muri, tuttavia non è detto che lo sguardo dei passanti, abituato a incontrarli sulla propria via, in realtà si soffermi veramente su di essi. Lo sguardo passa e scivola via. Paradossalmente, forse ci accorgeremo di più di un monumento nel momento della sua scomparsa effettiva, come se un punto di appoggio del nostro sguardo su un percorso abituale fosse venuto a mancare. Per questo motivo, tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta in Germania sono apparsi alcuni esempi di quello che è stato definito il *Gegen-Denkmal*, il contro-monumento: un monumento che, per le sue forme particolari, chiede ai passanti di essere visto, di essere a volte anche sfregiato con scritte, un monumento che, passati alcuni anni, può anche scomparire davvero, rimanendo però fortemente impresso nel ricordo di chi ci ha interagito.

Se la tradizionale forma monumentale è stata messa in crisi dal Novecento, con il suo susseguirsi di eventi tragici ed essenzialmente “catastrofici” - ovvero capaci di segnare una cesura tra un prima e un dopo -, nell’arco dello stesso secolo si sono susseguiti esempi di **riappropriazione della memoria** dal basso, da parte del gruppo specifico colpito da un evento o da una comunità più ampia, per cui la memoria di quell’evento è divenuta identitaria.

I progetti sostenuti da associazioni di familiari delle vittime o da gruppi di cittadini hanno spesso avuto un ruolo fondamentale nel salvare la memoria di un fatto, a volte animati dalla richiesta civica e politica volta a ottenere giustizia o verità, a volte anche solo nell’intento di **custodire la dimensione minuta del ricordo**, attraverso gesti “piccoli” ma in grado di creare un legame con la vicenda e i suoi protagonisti. Perché ogni gesto rimarrà forte soprattutto per colui che l’ha compiuto. Ed è proprio da questa riappropriazione e dalla scelta consapevole di essere portatori di una memoria che può nascere l’idea di trattenerla e tramandarla. Senza pensare, però, di congelarla: la memoria, necessariamente, cambia e si trasforma. Anche i periodi di oblio hanno la loro importanza, perché lasciano lo spazio affinché arrivi qualche nuova generazione pronta a riscoprire un evento del passato e farsene carico, ricordandolo con il proprio gesto. Così perfino i monumenti potrebbero tornare a essere nuovamente visibili.

Elena Pirazzoli, ricercatrice e giornalista

Riappropriazione
civile
dei monumenti

LA CURA DEI MONUMENTI

La cura dei monumenti che ricordano la storia delle nostre società, in Emilia-Romagna è un'attività che vede principalmente due attori coinvolti: da un lato le amministrazioni, in questo territorio particolarmente sensibili alla pratica della memoria, agli elementi fisici (monumenti o altro) e alle ricorrenze, dall'altro i cittadini che vogliono farsi carico personalmente della definizione, del mantenimento, della vita e della diffusione della memoria e del ricordo.

I luoghi della memoria di cui i cittadini si prendono cura in regione sono in gran parte legati ai fatti della Resistenza, della lotta partigiana e della Seconda Guerra Mondiale, ma non solo. La ricognizione evidenzia numerosi casi di gruppi o associazioni che si attivano per ravvivare e diffondere la memoria di eventi più recenti e drammatici di storia contemporanea (è il caso del giardino 2 agosto 1980 a Bologna), come anche memorie particolari legate alla storia, antica e moderna, di un quartiere, di un parco, di una via o di un'area della città.

Le esperienze illustrate nelle prossime pagine si concentrano principalmente nelle aree di Bologna e Ravenna, ma come già detto non esauriscono il panorama dei tanti casi presenti in regione: si ritrovano in diversi territori le associazioni che della memoria hanno fatto il loro scopo, come l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), l'ANED (Associazione Nazionale Ex Deportati), ma anche l'Associazione Familiari Vittime di Ustica, attiva in particolare nell'area di Bologna.

ANPI E ANED

La cura partecipata dei monumenti della Seconda Guerra Mondiale

Tutte le città e gli Appennini della nostra regione sono popolati da luoghi che sono stati teatro di episodi importanti della Seconda Guerra Mondiale: da Marzabotto alla casa dei fratelli Cervi, dalle piazze che accolsero l'esercito della liberazione ai campi di concentramento, fino ad arrivare ai piccoli luoghi cittadini che hanno visto la morte di tanti italiani nella lotta partigiana. ANPI e ANED da più di 60 anni si fanno carico della cura e del buono stato di tantissimi monumenti, targhe o cippi posti nelle strade e nelle piazze delle nostre città. Pulizia, decoro, controllo del buono stato da sempre sono opera dei volontari, che svolgono questa attività in maniera regolare ed organizzata.



A queste associazioni possono ora aderire non solo ex partigiani o ex deportati, ma anche cittadini desiderosi di conoscere e operare per la tutela della memoria, per favorire una sempre più grande associazione ed evitare che le attività si esauriscano con gli ultimi sopravvissuti. In particolare sono tanti i casi di collaborazione tra associazioni e istituti scolastici: spesso sono proprio le scuole del territorio che, a partire dallo studio della storia che sta dietro alle lapidi e ai monumenti, iniziano a farsi carico, insieme alle diverse associazioni, della cura di questi luoghi, anche promuovendo attività creative di abbellimento che portano nuova bellezza e nuova vita alla memoria.

DOVE: in tutta l'Emilia-Romagna

INFO: www.anpi.it

www.deportati.it



OLTRE I CANCELLI... AL RENO

Scuola e anziani insieme per far emergere la memoria del quartiere

Una scuola ed i centri sociali dell'area bolognese di Santa Viola si sono uniti per ricostruire la memoria del quartiere. Genitori e studenti dell'Istituto Comprensivo 1 di Bologna si sono attivati per realizzare una ricerca storica sull'area di Santa Viola attraverso analisi delle fonti, ascolto dei racconti degli anziani, ricerca diretta delle tracce del passato. L'obiettivo: valorizzare e preservare nel tempo la storia di questo quartiere che a molti sembra "nuovo". Per lasciare a tutti i cittadini un'impronta visibile dello studio e delle scoperte fatte, nei luoghi più rappresentativi sono state posizionate delle targhe "totem", realizzate con la collaborazione del Quartiere e di alcuni artigiani, che raccontano a tutta la città le tracce di memoria così riportate in superficie.

DOVE: Bologna

INFO: www.ic1bo.it



GROTTA 1570

Una vecchia locanda per tornare al sedicesimo secolo

Un singolo cittadino, il signor Stefano Gardini, appassionato di tradizioni e di cose del passato ha deciso di impegnarsi per riportare alla luce la memoria della zona in cui abita. Con l'aiuto di alcuni concittadini e associazioni ha pulito e ripristinato l'antico porto fluviale di Bologna e a sue spese ha affittato la vecchia locanda che nel 1570 ospitava i viaggiatori delle barche che percorrevano il Canale Navile. Dopo un bellissimo restauro ha aperto il luogo alla cittadinanza adibendolo a mostre tematiche, in cui condivide la sua ricca documentazione, seminari e ritrovi, e rendendolo centro delle visite guidate alla zona, dove insieme alla memoria del 1500 si ripercorre la storia della vita di tutti i giorni del secolo scorso, raccolta dagli anziani del territorio.

DOVE: Bologna

INFO: [f La Grotta 1570](https://www.facebook.com/LaGrotta1570)



ABITANZA VILAFRANCA

Il recupero delle tradizioni agricole e contadine

A Villafranca di Forlì, su stimolo del Comune, un gruppo di cittadini, associazioni, scuole e parrocchie ha ideato insieme strumenti e progetti per recuperare la coesione sociale sul territorio. La memoria delle tradizioni ha assunto subito un valore centrale per i partecipanti a questo percorso che si sono attivati per ripristinare l'edificio dismesso dell'ex istituto agrario e hanno recuperato e diffuso la cultura contadina della zona, aprendo la scuola media nei pomeriggi e creando, in forma del tutto volontaristica, una biblioteca scolastica per il recupero delle tradizioni, anche con la collaborazione degli agricoltori locali. Questi ultimi hanno anche offerto parte dei loro terreni per farli coltivare ai bambini delle scuole e recuperare i saperi di un tempo.

DOVE: Forlì **INFO:** sociale.regione.emilia-romagna.it/valori-sociali/esperienze-generative/villafranca



L'ISOLA DEGLI SPINARONI

Un luogo dedicato alla memoria della Resistenza e all'ambiente

L'isola degli Spinaroni si trova nella Pialassa Baiona, la valle salmastra a ridosso di Marina Romea, ed è una delle più significative testimonianze della memoria sociale e civile di Ravenna, importante base partigiana che permise l'avanzata degli alleati. Per lunghi anni impraticabile, è recentemente ritornata agibile ed affidata all'ANPI, che ha fortemente lavorato alla rinascita dell'isola, e che si cura della valorizzazione della memoria partigiana insieme a quella del grandissimo patrimonio naturalistico e ambientale del luogo, riconosciuto all'interno della stazione del Parco del Delta del Po, mantenendo forte il legame fra questi due aspetti.

DOVE: Ravenna

INFO: www.anpiravenna.it



LINK ATTIVI



CITTADINANZA E BENI CULTURALI

Tutelare attivamente i nostri beni storici e culturali dovrebbe essere una parte integrante del ruolo di cittadino, nella sua accezione più completa. Per noi italiani poi, dovrebbe essere fondamentale coltivare quel senso di responsabilità che ci chiama a mantenere integro quanto ci è stato tramandato. Castelli, mura, rocche, chiese, palazzi, siti archeologici, ma anche beni ambientali, sono nelle nostre mani e siamo chiamati a risponderne. E invece accade che abbiamo il **patrimonio culturale più grande al mondo** e un senso di responsabilità tra i più bassi in Europa.

Dovremmo forse ripartire dalla tradizione italiana degli “addobbi”, quando in occasione di particolari eventi sacri, ogni dieci anni tutta la cittadinanza rimetteva a nuovo le facciate dei palazzi, i portici, i portoni e abbelliva l'esterno delle case con drappi ed oggetti di arte. Il volto della città ne veniva trasformato e si garantiva così il buono stato della città in maniera continuativa nel tempo. Oggi questo spirito è andato consumato, impoverendo il primo preziosissimo bene culturale che abbiamo ogni giorno sotto gli occhi: i centri storici delle città. Manca proprio un senso di appartenenza: tutto è dovuto e tanti ritengono che lo Stato, il Comune o chi per loro debbano fare e garantire. Invece la strada da percorrere è quella di un **incontro di responsabilità fra cittadini e amministrazione**.

Certo se parliamo della cura dei beni culturali in senso stretto, quelli tutelati dal Ministero e dalla Soprintendenza, il raggio di azione della cittadinanza attiva si deve a un certo punto arrestare: il restauro

e la manutenzione straordinaria sono campi in cui servono professionalità altamente specializzate e dove non tutti possono intervenire. Questo dato però si scontra con il disastro della quasi totale mancanza di risorse e di personale competente nelle istituzioni deputate a questo tipo di tutela. In molti casi ci sta pensando la Chiesa, ma a breve anche questa non sarà più una soluzione sostenibile e saremo in vera e propria emergenza.

Ci sono però delle vie d'uscita e passano proprio attraverso l'**attivazione cittadina**: innanzitutto associazioni locali, come quelle citate nelle prossime pagine, o nazionali, come il FAI, possono lavorare a mobilitare l'opinione pubblica su alcuni beni storici, per indirizzare risorse economiche private sulla loro manutenzione e risvegliare l'attenzione dell'amministrazione per la loro tutela. I cittadini possono poi intervenire per le attività essenziali di custodia e apertura al pubblico. In secondo luogo, dato che la conoscenza è un elemento fondante di questo processo, è più che mai necessario che cittadini e istituzioni, insieme, diano vita a un grandissimo movimento di educazione rivolto ai più giovani e che si recuperi l'insegnamento diffuso della storia dell'arte.

Infine bisogna stimolare, valorizzare e sostenere questo vero e proprio miracolo italiano: l'emersione delle esperienze di cittadini che si costituiscono in comitati e associazioni per tutelare beni storici e culturali. Un segnale che piano piano si sta diffondendo, una sensazione di reazione, di riavvicinamento: si sta tornando ai valori del rapporto uomo-territorio e stiamo già vedendo i primi effetti nei beni salvati da queste azioni.

Marina Senin Forni, Presidente Fondo Ambiente Italiano, Emilia-Romagna

I BENI STORICI E CULTURALI

Nel paese con il più grande patrimonio storico monumentale a livello mondiale sono attive diverse associazioni che si occupano della sua tutela e promozione. Ci sono però, anche nella nostra regione, cittadini che si prendono cura in maniera volontaria di beni storici e culturali, seppure con iniziative piuttosto disomogenee e portate avanti in forma ancora sperimentale.

Dagli antichi ponti alle mura urbane, da storiche strutture d'epoca a veri e propri monumenti della città, si riscontra che in tutti i luoghi i cittadini hanno particolarmente a cuore questo patrimonio: sono tanti infatti i casi in cui le azioni sono partite dalla volontà di "salvare" un determinato bene dalla rovina, se non addirittura dall'abbattimento. In altre situazioni il Comune stesso ha favorito forme di gestione condivisa di beni e monumenti per dare a questi luoghi storici utilizzi più vicini ai cittadini e che si sono poi animati grazie a questo coinvolgimento. Le esperienze censite nascondono una maggiore complessità rispetto ad altri ambiti: innanzitutto per via del tema della tutela storico-artistica, che in alcuni casi non consente a privati cittadini non professionisti di intervenire in maniera concreta su edifici e monumenti. In secondo luogo si pone il tema della proprietà: laddove il bene in questione non è già di proprietà pubblica, i cittadini si sono trovati in alcuni casi a dover farsi carico dell'acquisto del bene per garantirne la conservazione e l'uso. Infine i costi per la gestione di questi beni sono decisamente più alti di quelli di altri tipi di beni comuni: in tantissime esperienze sono i cittadini stessi che si adoperano per trovare fondi e incanalare le risorse della società civile per il restauro a regola d'arte e la manutenzione di questi luoghi e monumenti.

SALVIAMO LA GHIACCIAIA

Rinfrescare una testimonianza del passato per raccontarlo agli altri

Un tempo ogni villa signorile era dotata di una "ghiacciaia", una sorta di grotta in muratura inglobata nel terreno e sovrastata dalla vegetazione, con la funzione di custodire e conservare cibo e provviste che avessero necessità di essere mantenute al fresco. A Bologna, accanto ad un ampio complesso condominiale di via Bertocchi, si conserva ancora la ghiacciaia della Villa Mattei Lambertini del XVII secolo, dominata da una quercia secolare. È il 2007 quando un'impresa di costruzioni acquista il terreno proponendo un progetto di restauro che prevede l'abbattimento della bella quercia. A quel punto i condomini si attivano e acquistano il terreno, lavorano alla sua pulizia e ripristino: la struttura è ora fruibile a scuole, cittadini e turisti.



DOVE: Bologna

INFO: saveghiacciaia.altervista.org



ROCCA MALATESTIANA BENE COMUNE

Fare comunità con la rivitalizzazione di un bene storico

La Rocca dal 2012 è gestita dall'Associazione Temporanea di Scopo Rocca Malatestiana Cesena Bene Comune, un gruppo di associazioni coordinate da AIDORU, allo scopo di aprirla ai cittadini e a tutti i soggetti del territorio e farne il centro della vita culturale e sociale della città. Gli abitanti vengono coinvolti e possono offrirsi volontari col loro tempo, partecipando alle attività già in essere, o proponendo progetti: in questo modo sono tornati a far proprio questo bene storico nella sua interezza, contribuendo a definirne il valore e l'anima e traendone vantaggio anche per l'offerta ai turisti. La Rocca è così diventata uno spazio comune d'incontro e confronto, un sistema strettamente connesso col tessuto cittadino pubblico e privato anche attraverso nuovi tipi di coinvolgimento e collaborazione.



DOVE: Cesena **INFO:** www.roccamalatestianadicesena.it



[Rocca Malatestiana di Cesena](https://www.facebook.com/RoccaMalatestianaCesena)



PORTA BORGHETTO

Un nuovo accesso all'essere cittadino

A Piacenza un'associazione si è proposta per recuperare il bastione e torrione di Porta Borghetto, cuore del sistema di fortificazione rinascimentale della città, in stato di abbandono e deperimento nonostante i costosi interventi di restauro terminati circa dieci anni fa. Il gruppo, nato nei primi anni '90 per valorizzare il patrimonio storico del sistema fortificato urbano della città, con la collaborazione del FAI ha curato approfondite attività di documentazione su Porta Borghetto e organizzato un convegno a tema e momenti di coinvolgimento e partecipazione per tutta la cittadinanza con l'obiettivo di definire insieme idee di gestione partecipata. Sono state così individuate proposte concrete, poi condivise con il Comune e con il Demanio, che porteranno nuova vita a questo tratto prezioso delle mura cittadine.



DOVE: Piacenza

INFO: ambiente.regione.emilia-romagna.it/infeas/progetti-di-sistema/citta-civili-educazione-alla-cittadinanza



IL PONTE DELLA BIONDA

Ripristinare il passaggio sul canale per ricollegare la memoria della città

Nel 2004 un gruppo di cittadini chiede di salvare dal crollo un antico ponte pedonale lungo il canale Navile e di rendere agibile l'area vicina. La mobilitazione dei cittadini convince la Fondazione del Monte a finanziare i lavori che permettono anche di attrezzare l'area con cartelli che raccontano la storia del ponte e del luogo. Da quel momento l'associazione di cittadini "Ponte della Bionda", poi costituitasi, comincia ad occuparsi della cura e della pulizia dell'area, nonché a promuovere attività di animazione culturale della zona, che durante l'estate diventa il ritrovo degli appassionati della commedia dialettale bolognese.



DOVE: Bologna

INFO: www.pontedellabionda.org



ARTE: UN PONTE TRA CULTURE

L'integrazione tra migranti attraverso i beni culturali

Un progetto del FAI (Fondo Ambiente Italiano) che coinvolge cittadini di origine straniera immigrati in Italia nella fruizione del patrimonio artistico e culturale nazionale. Studi recenti hanno dimostrato come l'utilizzo del patrimonio artistico e culturale possa essere un'importante strumento di inclusione sociale. Anche a livello europeo, l'impegno alla promozione dell'inclusione sociale attraverso l'utilizzo del patrimonio artistico-culturale è crescente: UNESCO, Consiglio d'Europa e Commissione Europea hanno dedicato ampio spazio, tramite conferenze intergovernative, convenzioni, raccomandazioni, programmi e gruppi di lavoro, al rapporto tra cultura e coesione sociale, alla promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale.



Il progetto, che ha preso il via durante la Giornata FAI di Primavera, prevede un coinvolgimento delle comunità straniere locali tramite realizzazione di corsi di formazione per facilitatori linguistico – culturali su storia, arte e cultura locali. Finalità del corso, composto da lezioni in aula e visite guidate sul territorio, non è spiegare nel dettaglio gli stili architettonici dei monumenti, ma far capire la funzionalità degli elementi tipici della cultura italiana, tramite la scoperta dei luoghi simbolo del territorio nell'ambito dell'evoluzione storica della città.

L'intento è coinvolgere, anche attraverso l'opera dei mediatori culturali formati nel corso, quanti più migranti possibile nella scoperta del territorio dove vivono e lavorano. Emerge in questo momento il ruolo chiave dei partecipanti al corso, chiamati ad essere promotori culturali tra i loro connazionali, oltre che mediatori artistico-culturali impegnati nella conduzione di visite in prima persona.

DOVE: Ravenna, Bologna

INFO: www.amicidelfai.it/arte-un-ponte-tra-culture



LINK ATTIVI



LA GESTIONE DEI BENI PUBBLICI IN CITTÀ

La crisi economica e la riduzione dei trasferimenti agli enti locali spingono verso **politiche di dismissione e vendita dei beni pubblici**, o verso pratiche di “valorizzazione” che riducono gli usi sociali a favore di cambi di destinazione più remunerativi. Oggi che la crisi ha colpito anche il mercato immobiliare e la capacità di liquidità degli istituti bancari, il patrimonio pubblico sta diventando però per gli enti locali più un problema che una risorsa. Teatri, ex-tribunali, depositi delle aziende municipalizzate del trasporto pubblico, ex mercati generali, fori boari, ex-mattatoi, ospedali e caserme dismesse... Si stima che il patrimonio immobiliare pubblico possa avere un valore di mercato di oltre 300 miliardi di euro, ma in realtà un censimento completo non è mai stato fatto e c'è chi parla di cifre doppie o addirittura triple. Un'enorme ricchezza che nella maggior parte di casi si trova in condizioni di abbandono e necessita di impegnativi interventi di ristrutturazione; un patrimonio difficile da vendere a prezzi di mercato, come testimoniano le numerose aste che in tutta Italia vanno deserte.

Il problema dei contenitori dismessi sta diventando un'emergenza nazionale che riguarda non solo il patrimonio pubblico: in ogni parte d'Italia si moltiplicano i comitati di cittadini che vorrebbero vedere restituiti alla città cinema, ex-fabbriche e strutture abbandonate che producono degrado giungendo, in alcuni casi, persino ad occuparle per svolgervi attività culturali e artistiche. In alcuni casi gli immobili sono stati occupati non perché abbandonati, ma perché le nuove destinazioni proposte non

avrebbero garantito l'uso sociale e collettivo che tali strutture avevano, snaturandone la funzione (es. teatri e cinema storici convertiti in centri commerciali, sale-gioco, parcheggi). Alcuni rivendicano il diritto alla riappropriazione di tali spazi appellandosi al concetto di “**bene comune**”, che si sta allargando fino a comprendere beni di proprietà privata che le comunità locali ritengono fondamentali per l'identità culturale o la memoria di un determinato territorio. Così si sente attribuire questo significato a un ospedale costruito grazie a contributi di benefattori, ai beni confiscati alla mafia e persino al centro storico dell'Aquila. Senza scendere nel merito della definizione, possiamo intuire che per la questione del riuso degli immobili dismessi tale concetto può diventare un preziosissimo alleato. La nozione di bene comune, infatti, non si riferisce alla proprietà (che può essere pubblica o privata) ma alle **modalità d'uso di quei beni che hanno un valore di interesse generale** e che prevedono forme di gestione che coinvolgono i cittadini. Lavorando intorno a questo concetto, gli enti locali potrebbero liberarsi dal vincolo di dover misurare la fattibilità degli interventi e dei bandi di assegnazione solo in chiave economica, aprendo la strada alla sperimentazione di **forme di recupero e affidamento alternative**, costruite mediante processi partecipativi che coinvolgano le realtà associative del territorio e finalizzate a garantire il presidio sociale, sviluppare l'imprenditoria giovanile, promuovere l'arte e la cultura, creare nuovi servizi. È quindi importante far conoscere le esperienze locali virtuose, perché la capacità di reinventare nuovi ruoli per i beni collettivi è possibile solo indicando modelli idonei a tradurre in pratica il principio costituzionale di sussidiarietà.

Chiara Pignaris, coordinamento Biennale Spazio Pubblico

EDIFICI PUBBLICI E PALAZZI

Edifici pubblici e privati, palazzi e strutture simbolo della città, oppure luoghi che fanno da teatro alla vita quotidiana di tutti i cittadini, come scuole, ambulatori, ospedali, sedi delle istituzioni: in regione le esperienze di gestione condivisa di questo tipo di beni comuni si possono dividere in due grandi categorie.

Alla prima sono riferibili le esperienze in cui gruppi di cittadini, o utenti delle strutture interessate, si attivano per iniziative di abbellimento, manutenzione, pulizia, cura, che interessano gli edifici della città: dagli studenti che si organizzano per pulire la scuola, ai reparti ospedalieri che ospitano mostre artistiche. Esperienze di questo tipo sono di semplice realizzazione e molto diffuse in tutta la regione.

Altro e più raro tipo di esperienza è quello della presa in gestione totale, da parte di cittadini o associazioni, di interi stabili o edifici, pubblici e privati: sono casi in cui i volontari si fanno carico della manutenzione, in alcuni casi della vera e propria ristrutturazione, dell'apertura e dell'organizzazione delle attività di strutture, progettando il tutto in stretto rapporto con il Comune (che solo in alcuni casi è anche proprietario) e accollandosi tutte le spese. Dalle case di quartiere nel centro città alle esperienze di poderi nelle prime campagne, passando per la riqualificazione di edifici industriali, tante sono le esperienze che si concentrano in particolare nelle città capoluogo e stanno raccogliendo un interesse sempre più elevato da parte delle amministrazioni.

L'ARTE DEI BAMBINI PER LA SALUTE

I più piccoli adottano uno spazio della salute

Da qualche anno, a giugno, un gruppo di bambini delle scuole dell'infanzia Viscardi e Padre Marella si ritrova con insegnanti e infermiere al Poliambulatorio Carpaccio.



Nulla di preoccupante: vanno ad installare le loro opere, progetti per rendere quegli ambienti, da loro frequentati per visite pediatriche, specialistiche e vaccinazioni, meno freddi e più accoglienti, rendendoli propri. Ogni anno lavorano in classe per produrre materiali da portare al Poliambulatorio: negli anni hanno abbellito la struttura con un modello del sistema solare, alcuni cartelloni e tele nate dalle loro attività creative e perfino con la piantumazione di piante aromatiche e fiori coltivati da loro a scuola e poi portati nel giardino della struttura.

DOVE: Bologna

INFO: www.lacittacivile.it



OCCUPIAMO-CI LA SCUOLA

Educazione al senso civico con pennelli e detersivi

Al Liceo Galvani di Bologna un gruppo di studenti guidati dal rappresentante d'istituto, a seguito dell'occupazione della scuola, si è riunito per 5 pomeriggi in "gruppi di pulizia straordinaria" pomeridiana.



Con i soldi del fondo studenti invece di finanziare feste hanno acquistato vernici, pennelli, solventi, stracci, detersivi, guanti, persino scalpelli, per dedicarsi a rendere più bella, più pulita, più accogliente la loro scuola. Cinquanta ragazzi ogni giorno, rigorosamente volontari, per tre ore si sono dedicati a ripulire muri da scritte e scarabocchi, ridipingere le pareti più danneggiate di bagni, corridoi e classi, riverniciare gli spogliatoi della scuola e anche scrostare le chewingum masticate da sotto i banchi. Un modo diverso insomma di educarsi al senso civico.

DOVE: Bologna

INFO: [YouTube](https://www.youtube.com/watch?v=...) Prendiamoci cura della nostra scuola



AVENIDA MATTA

La Pace tradotta in gesti concreti

A Forlì un gruppo di cittadini ha voluto dare una casa alla Pace, un vero e proprio spazio fisico dove organizzare iniziative a favore della convivenza e della comprensione tra i popoli e tra i cittadini. Tutto è cominciato con la riqualificazione di uno spazio messo a disposizione da privati in viale Matteotti: i cittadini hanno sistemato i locali per farne poi la base di una serie di attività a tema aperte alla città, in particolare durante la marcia della Pace Forlì-Forlimpopoli (organizzata con cadenza biennale in corrispondenza dell'anno in cui non c'è la Marcia di Assisi).



DOVE: Forlì

INFO: www.informatorli.it



LA SCUOLA DOPO IL TERREMOTO

Bambini e dipendenti di una multinazionale insieme per ricostruire l'edificio scolastico

Manager, impiegati, responsabili delle vendite della multinazionale NetApp hanno dedicato due giornate a lavorare insieme ai bimbi delle scuole medie di San Felice sul Panaro, uno dei comuni più colpiti dal terremoto, per costruire i mobili, i pannelli didattici e le attrezzature che andranno nella nuova scuola ancora in cantiere. I 75 allievi di prima media di San Felice sul Panaro, ospitati nei container nell'attesa che la scuola sia pronta, si sono trovati insieme ai 60 dipendenti italiani e si sono rimboccati le maniche, aspettando le nuove aule in muratura. Tra le altre realizzazioni, anche grandi "mobili" colorati, ispirati alle opere dell'artista Alexander Calder, come un simbolo dell'equilibrio che il terremoto ha messo in crisi, ma che si sta facendo di tutto per recuperare.



DOVE: San Felice sul Panaro (Modena)

INFO: bologna.repubblica.it



SENZA FILTRO

Un ex spazio industriale diventato centro per le arti della città

L'edificio industriale della ex-SAMP Utensili era da diversi anni abbandonato e quasi in rovina, ritrovo per senza fissa dimora e per traffici illeciti, elemento di pericolo e bruttura per tutta la zona. L'associazione Planimetrie Culturali, sempre alla ricerca di nuovi spazi aperti per promuovere le arti e la cultura, si è interessata a questo stabile.

Appoggiandosi al Comune e al Quartiere, ha ottenuto dalla proprietà di poter occupare i locali grazie a un comodato d'uso gratuito. I volontari hanno quindi ripristinato a loro spese lo stabile, liberandolo dai rifiuti e facendo piccole attività di restauro, con un grande e visibile investimento: lo hanno reso più bello, sicuro e agibile e lo hanno messo a disposizione della città. Tante associazioni hanno poi contribuito alla trasformazione, occupando gratuitamente i locali, con l'assistenza di Planimetrie Culturali: mese dopo mese li hanno resi teatro di varie iniziative artistiche, riqualificando tutta la zona e facendo da polo per le arti e l'intrattenimento. Un progetto che ha ridotto i costi della mancata gestione che ricadevano sulla comunità circostante, come quelli di sicurezza, e che l'associazione, a contratto scaduto, immagina di lasciare in eredità alla città come spazio di tutti.



DOVE: Bologna

INFO: www.planimetrieculturali.org



BUONE PRATICHE IN REGIONE, IN ITALIA, NEL MONDO

Alle tante esperienze realizzate a livello locale e descritte nell'ampia ma non esaustiva ricognizione regionale, si affiancano numerose buone pratiche locali, nazionali ed internazionali. Sono progetti molto diversi fra di loro, che vanno ad incidere su diversi ambiti interconnessi, dalla sperimentazione di modalità di gestione condivisa dei beni comuni, allo sviluppo di modalità per la promozione di capitale sociale, fino ad arrivare ad esperienze di costruzione di comunità sempre più *smart*. Proponiamo di seguito alcune di queste esperienze, che sono solo una selezione delle tante che si stanno attivando su questi temi, sempre di maggiore attualità per le nostre città e regioni.

IN REGIONE

LA CITTÀ CIVILE

È il progetto bolognese, coordinato dal CEAS Centro Antartide e sviluppato nell'ambito di un Bando INFEAS della Regione, che coinvolge decine di attori sul territorio in un'azione di rilancio del senso civico in città. Cuore dell'iniziativa sono le scuole, che partecipano ad attività didattiche di approfondimento sulla cittadinanza attiva e sul capitale sociale e che organizzano azioni di cura dei beni comuni ed originali eventi di sensibilizzazione rivolti

a tutta la città su questi temi. Il progetto accompagna gli istituti di Bologna in un percorso che li porta allo sviluppo di un ruolo di presidio e protagonismo sul territorio, verso un legame sempre più stretto tra scuola e società civile.



www.lacittacivile.it



LE CITTÀ COME BENI COMUNI

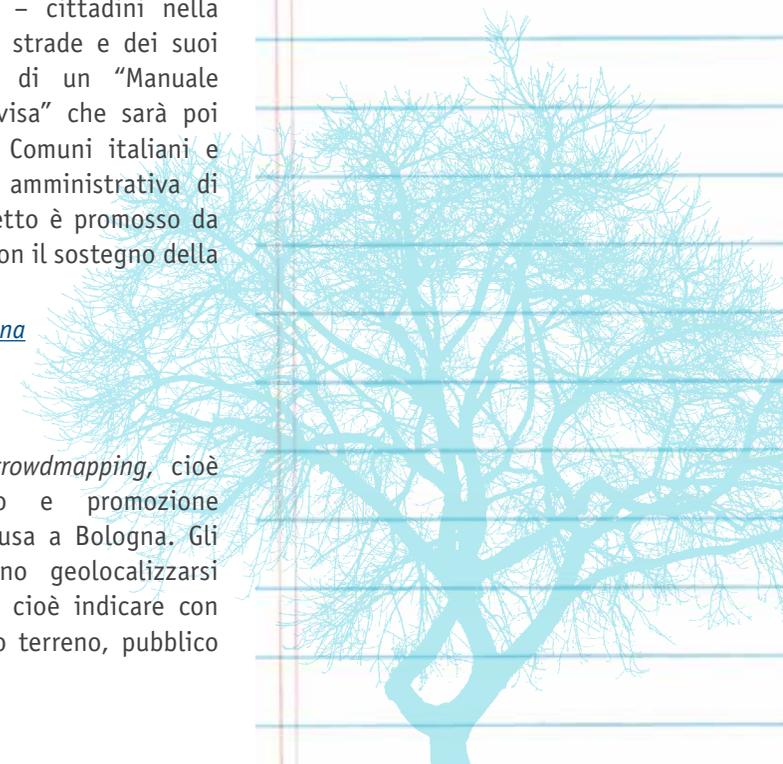
A Bologna si svolge la prima sperimentazione nazionale del progetto "Le città come beni comuni", che coinvolge il Comune di Bologna e i cittadini nello sviluppo di esperienze di gestione partecipata dei beni comuni della città. Attraverso il lavoro interno all'amministrazione ed il coinvolgimento sul territorio di cittadini attivi si arriverà a consolidare le pratiche di collaborazione Comune - cittadini nella cura della città, delle sue strade e dei suoi parchi, e alla creazione di un "Manuale dell'amministrazione condivisa" che sarà poi reso disponibile a tutti i Comuni italiani e che faciliterà la gestione amministrativa di queste esperienze. Il progetto è promosso da Labsus e Centro Antartide con il sostegno della Fondazione del Monte.



www.cittabenicomuni.it/bologna

GRAMIGNAMAP.IT

È un sito internet di *crowdmapping*, cioè di censimento, raccordo e promozione dell'orticoltura urbana diffusa a Bologna. Gli artisti della città possono geolocalizzarsi sulla mappa della città, e cioè indicare con precisione il luogo del loro terreno, pubblico



LAMONE BENE COMUNE

Nella provincia di Ravenna un CEAS ha dato vita a un ricchissimo progetto che ha assunto il fiume Lamone (dal Comune di Russi fino al mare) come bene comune, riportandolo al centro degli interessi della comunità. L'iniziativa, nata grazie a un bando del sistema regionale INFEAS, ha coinvolto cittadini, istituzioni e attori territoriali. Il risultato del percorso di approfondimento è stato la creazione di un gruppo variegato, consolidato ed intersettoriale che si occupa ora di individuare modalità di gestione e salvaguardia dell'area, lavorando anche alla stesura di un Contratto di fiume tra enti, comunità, scuole, associazioni e privati, per adottare un sistema di norme di pubblica utilità per la riqualificazione del bacino fluviale e la tutela del suo buono stato, prevenendo l'eccessivo sfruttamento delle risorse e i costi amministrativi elevati.



www.fiumelamone.it

**IN ITALIA****CIVIL LIFE**

Civil Life è un progetto sostenuto dal Consiglio Regionale del Veneto che sviluppa una nuova didattica della cittadinanza attiva. Le forme della partecipazione politica democratica, ma anche le modalità di coinvolgimento attivo nelle attività della comunità, vengono introdotte nei curricula scolastici di diverso grado attraverso le nuove tecnologie, e in particolare attraverso l'innovativo utilizzo di videogiochi interattivi, *civic games*.

www.civillife.it



o privato, rendendo quindi pubblica la loro posizione. In questo modo tutti i coltivatori urbani che si registrano e si segnalano possono partecipare a produrre insieme contenuti, contribuendo a creare un'identità collettiva e un senso di comunità che vada al di là del singolo orto o gruppo di orti. Accanto agli strumenti di comunicazione digitali (sito, blog, *social network*) GramignaMap organizza eventi legati al territorio e ai cittadini di tutte le età, per parlare di orti urbani e di quanto sia semplice e naturale coltivare in città.

www.gramignamap.it

**GAIA BOLOGNA**

Green Areas Inner-city Agreement è un progetto Life che si svolge a Bologna e ha l'obiettivo di aumentare il numero di alberi presenti sul territorio comunale, come contromisura al cambiamento climatico e per il miglioramento della qualità dell'aria. Per fare questo si lavora alla messa a punto di modelli di partnership pubblico-privato per la realizzazione e gestione delle aree verdi, che prevedono la partecipazione e il contributo di imprese e aziende nella piantumazione di alberi nelle aree urbane, anche come forma di responsabilità sociale d'impresa. Si vuole così promuovere una corresponsabilità territoriale legata al verde ed esportabile anche in altri contesti territoriali.



www.lifegaia.eu



LINK ATTIVI





SETTIMANA DEL BUON VIVERE

Giunta alla sua quarta edizione, la Settimana del buon vivere è una manifestazione nazionale che si svolge tra Forlì e Cesena dedicata al benessere equo e sostenibile: sette giorni per parlare di beni comuni, economia, etica, benessere e coesione, con una particolare attenzione al coinvolgimento delle nuove generazioni. L'iniziativa è promossa da Legacoop: dall'evento è nata anche un'associazione di promozione sociale e culturale che sensibilizza i cittadini ai valori di vivere comune e della sostenibilità ambientale. Una comunità che semina Buon Vivere raccoglie ogni giorno futuro.

www.settimanadelbuonvivere.it



BIENNALE SPAZIO PUBBLICO

La città vive nei suoi spazi pubblici: rinunciando ad essi si annulla la vita pubblica che influenza fortemente l'intelligenza collettiva, le relazioni sociali, gli scambi economici. Da queste premesse nasce la Biennale dello Spazio Pubblico, alla sua seconda edizione: un insieme di eventi, seminari e workshop che si svolgono in tutta Italia sul tema della valorizzazione degli spazi pubblici delle città. È un viaggio che coinvolge amministratori e cittadini, scuole e università, categorie professionali e imprenditoriali. Tra gli obiettivi: costruire una rete di relazioni per valorizzare le buone pratiche, rafforzare la professionalità di tecnici ed amministratori, incontrare i tanti cittadini attivi che contribuiscono alla tutela delle città e lavorare a strumenti per influenzare le politiche sulla progettazione e la gestione di queste aree.

www.biennalespaziopubblico.it



LAST MINUTE MARKET

Last Minute Market è una società spin-off dell'Università di Bologna che opera su tutto il territorio nazionale. Il suo obiettivo è il recupero di quei beni, specialmente alimentari, che restano invenduti, come alimenti che si avvicinano alla scadenza, o non vendibili perché le loro caratteristiche non rispondono agli standard dei canali commerciali. Per evitare che vadano sprecati, LMM sviluppa progetti territoriali per recuperarli e distribuirli a enti caritativi. Con oltre 40 iniziative attivate in tutta Italia, ha consolidato un metodo di lavoro efficiente che permette di attivare in maniera progressiva il sistema di donazioni e ritiri tenendo sotto controllo gli aspetti nutrizionali, igienico-sanitari, logistici e fiscali e coinvolgendo attivamente i soggetti del territorio.

www.lastminutemarket.it



I LUOGHI DEL CUORE

Il FAI promuove ogni due anni un censimento nazionale dei beni storici, ambientali o culturali più amati in Italia: attraverso la pagina web si chiede ai cittadini di indicare i luoghi che sentono particolarmente cari e importanti e che vorrebbero fossero conservati per le generazioni future, "I luoghi del cuore", e di votare quelli già segnalati da altri. Si coinvolge così tutta la popolazione nel contribuire a questo strumento attraverso il quale il FAI sollecita le istituzioni locali e nazionali a mettere a disposizione le forze necessarie per recuperare uno o più beni votati. Intesa Sanpaolo accompagna il progetto, finanziando per ogni edizione interventi sui beni più votati: ad oggi ne sono stati salvati undici.

www.iluoghidelcuore.it



L'ITALIA DEI BENI COMUNI

Il progetto L'Italia dei beni comuni è un'ambiziosa mappatura interattiva dei migliori casi di partecipazione civica e cura dei beni comuni su tutto il territorio nazionale. Attraverso la piattaforma on-line è possibile scoprire, promuovere e segnalare storie esemplari da tutto il territorio nazionale, divise per grandi categorie, geo-localizzate ed esplorabili attraverso sintetici articoli o nel dettaglio di schede più approfondite. Questo grande e dinamico database, promosso da Labsus, conterrà anche i casi censiti in regione grazie al progetto "Città Civili dell'Emilia-Romagna". Uno strumento di lavoro che ha anche l'obiettivo di creare una rete sussidiaria nazionale tra cittadini attivi e amministrazioni virtuose.

www.labsus.org

ROCK YOUR SCHOOL

Gruppi di studenti che, attrezzati con pennelli e stucco, rimettono a nuovo la scuola: è il progetto Rock Your School, una scuola di manutenzione civica dei beni comuni, che promuove un'esperienza di cura condivisa degli ambienti scolastici in alcuni licei romani. Dopo momenti di riflessione teorica sui principi di cittadinanza gli studenti vengono invitati ad attivarsi personalmente per rendere possibile il recupero degli spazi, individuando le aree su cui intervenire, coinvolgendo in prima persona altri cittadini e sponsor, entrando in contatto con le istituzioni e realizzando gli interventi di manutenzione veri e propri.



Il progetto è stato ideato da Labsus in collaborazione con la Fondazione Roma – Terzo Settore, l'Assessorato alle politiche scolastiche della Provincia di Roma, la Casa del Giardinaggio del Comune di Roma e la Fondazione Giuseppe Garibaldi.

www.rockyourschool.org

IN EUROPA

CIVICO

Il progetto CIVICO, sviluppato da cinque partner europei nel contesto del programma LLP (Lifelong Learning Programme), ha come oggetto la competenza civica, l'abilità e la volontà di impegnarsi, in tutti i contesti della vita sociale, nella partecipazione attiva indicata dalla Commissione Europea come una delle competenze chiave da sviluppare nella strategia dell'apprendimento permanente. Nello specifico, la Commissione prevede che ogni stato membro assicuri una educazione di base che permetta ai giovani di svilupparla. Il Progetto CIVICO promuove questo orientamento attraverso l'elaborazione di una "Guida sullo sviluppo delle Competenze Civiche fra gli studenti delle scuole secondarie superiori europee". 10 scuole partecipano alla sperimentazione di questo strumento.

www.civicoproject.eu

EUFORX - EUROPEANS FOR EXAMPLE

Realizzato nell'ambito del programma d'azione comunitaria LLP (Lifelong Learning Programme) – Grundtvig per l'istruzione degli adulti, il progetto si rifà al modello della iniziativa "I Reggiani per esempio", promosso dal Comune di Reggio-Emilia. Euforex coinvolge quattro partner europei per lavorare alla valorizzazione del volontariato e della cittadinanza attiva, mirando in particolare a un riconoscimento e a una certificazione comune sovranazionale del volontariato attraverso un vero e proprio certificato, il "Volupass" (Volunteers passport), riconosciuto in Europa.

www.europeansforexample.eu

**EUROPE FOR CITIZENS**

Il Programma "Europa per i cittadini" 2007-2013 è stato istituito dal Parlamento europeo e dal Consiglio per promuovere la cittadinanza europea attiva e la partecipazione dei cittadini e delle organizzazioni della società civile al processo di integrazione europea. Dispone di uno stanziamento complessivo di 215 milioni di Euro, impiegati per il sostegno di progetti sulla costruzione di un'Europa più tangibile per i suoi cittadini, sulla promozione di un'identità europea unitaria e sul senso di appartenenza. Il programma promuove in questo senso anche lo scambio di esperienze fra cittadini di diverse aree geografiche, al fine di contribuire al dialogo interculturale e alla reciproca conoscenza.

www.europacittadini.it

**NEL MONDO****BETTER TOGETHER**

Robert Putnam, uno dei più grandi esperti di capitale sociale, a partire dalle sue ricerche sui temi della fiducia e dei valori condivisi ha voluto dare vita a una iniziativa di rilancio del capitale sociale nella società americana: è nata così "Better Together", letteralmente "insieme è meglio", una rete di ricercatori e cittadini che è al lavoro per ideare e sviluppare strategie per far crescere le relazioni, la fiducia e l'impegno civico dei cittadini. I materiali raccolti sono tanti e disponibili on-line, dai 150 modi per costruire capitale sociale alle storie virtuose ed esemplari presenti sul territorio.

www.bettertogether.org

**CHANGE BY US - NEW YORK CITY**

Change by Us è uno strumento on-line della municipalità di New York. Si tratta di una bacheca interattiva in cui i cittadini possono condividere le loro idee per fare della città un posto migliore, più piacevole e sostenibile. Attraverso il sito è possibile discutere le proprie proposte, raccogliere volontari per realizzare le proprie idee, conoscere altri progetti in corso vicino a dove si vive, decidere di partecipare e dare il proprio contributo. È un progetto efficace per mettere in rete i cittadini attivi e stimolarli a collaborare per la valorizzazione dei beni comuni cittadini.

nyc.changeby.us



NUOVE AZIONI DEI MULTICENTRI

Nel contesto del progetto “Città Civili dell’Emilia-Romagna”, ogni Multicentro per l’Educazione alla Sostenibilità nelle aree urbane (CEAS) ha avviato sul proprio territorio la **realizzazione e facilitazione di un’esperienza di gestione condivisa dei beni comuni**.

Il **ruolo svolto dagli otto Multicentri**, costituiti dai Comuni di Bologna, Cesena, Ferrara, Forlì, Modena, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia e accreditati dalla Regione Emilia-Romagna, è stato principalmente quello di collegamento tra i cittadini attivi e la pubblica amministrazione, raccogliendo il desiderio di fare dei singoli e delle associazioni, indirizzandolo e affinandolo. In particolare i CEAS hanno individuato ed attivato i canali attraverso i quali rendere possibile la realizzazione di iniziative e di interventi, agevolando l’ottenimento di permessi, la fornitura di eventuali risorse e attivando i settori comunali di competenza.

Sul territorio, a partire dal caso sperimentato, i Multicentri hanno coinvolto pluralità di soggetti: scuole, associazioni, singoli cittadini, comitati, imprese, commercianti per creare reti sempre più ampie e solide per la tutela dei beni comuni. In alcune esperienze sono state utilizzate tecniche per la facilitazione, la partecipazione e la costruzione di comunità proprio per favorire questi processi.

All’interno delle amministrazioni comunali di riferimento hanno invece coinvolto le strutture tecniche già attive nel settore della sussidiarietà e della partecipazione alla gestione dei beni comuni, contribuendo in tal modo ad allargare la rete intersettoriale interna all’amministrazione su questi temi.

Le nuove azioni avviate hanno consentito di valorizzare le esperienze già presenti sul territorio e contemporaneamente di rivisitare in chiave di cittadinanza attiva le competenze storiche dei Centri di Educazione alla Sostenibilità, che diventano così attivatori di dinamiche di sussidiarietà, specialmente in relazione alle esperienze legate all’ambiente e alla sostenibilità sui diversi temi affrontati: dalla tutela di strade e vie alla cura delle aree verdi, dal teatro agli orti.

BOLOGNA

La gestione partecipata dei giardini scolastici

Oggi ai bambini vengono offerte ben poche possibilità di trascorrere del tempo in autonomia all'aria aperta e, in mancanza di alternative, lo spazio verde scolastico, dove i più piccoli trascorrono una parte importante della loro vita, diventa il luogo d'elezione per sviluppare un rapporto sereno e partecipe con il mondo naturale.

Questa la premessa al progetto che il Multicentro per l'Educazione alla Sostenibilità di Bologna sta svolgendo in diversi nidi e scuole dell'infanzia bolognesi con l'obiettivo di coinvolgere la scuola (bambini, insegnanti, genitori), le associazioni presenti nel territorio, le aziende e i singoli cittadini a prendersi cura dello spazio verde scolastico per rendere queste aree più ricche, gradevoli e stimolanti e quindi maggiormente rispondenti alla funzione educativa che possono e devono svolgere.



Ad esempio alla scuola dell'infanzia Anna Frank, nel quartiere San Vitale, su iniziativa di insegnanti e genitori si è costituito un gruppo

di lavoro con gli operatori del Multicentro, il pedagogo del quartiere e rappresentanti del centro sociale prossimo alla scuola che, in maniera partecipata, ha definito un progetto di arricchimento del giardino e ha iniziato a



lavorare per realizzarlo. Per ora è stato costruito un orto con fiori e piante aromatiche, di cui i volontari si prendono cura anche durante l'estate quando la scuola è chiusa, e sono già previsti altri interventi tesi ad abbattere la presenza delle zanzare ed a valorizzare una superficie lastricata ora non utilizzata. Al nido e alla scuola dell'infanzia Ada Negri, anche grazie alla disponibilità di uno sponsor privato, verrà risistemato lo stagno e realizzato un nuovo orto e un percorso degli odori. Piccoli interventi, ma importanti per il modo in cui sono stati pensati e sono e saranno realizzati e mantenuti, perché permettono di sperimentare una modalità diversa nella gestione degli spazi verdi scolastici. È proprio questo l'aspetto più interessante e innovativo del progetto: sperimentare e formalizzare, attraverso apposite convenzioni, un modo nuovo di gestire le aree verdi di nidi e scuole dell'infanzia perché diventino sempre più patrimonio della città e sappiano, grazie al contributo di tanti, svolgere al meglio le loro fondamentali funzioni.

CESENA

I luoghi del Pedibus: "SBUCO PASSOTTO" (4 passi sopra e uno sotto)

Alle ore 8 puntuale il Pedibus della scuola primaria Ronta passa, ogni giorno ormai da qualche anno, attraverso il sottopasso ciclopedonale della Frazione di Ronta, sotto la autostrada A14, per arrivare in orario all'inizio delle lezioni. Un passaggio necessario che è però buio, sporco, degradato, ormai invaso da graffiti vandalici.

Da questa osservazione quotidiana i bimbi che partecipano al Pedibus, i loro genitori e la scuola hanno deciso di unirsi per intervenire e migliorare questo luogo, da loro soprannominato "sbuco" o "passotto", immaginando azioni di manutenzione e abbellimento da portare avanti in prima persona: il Multicentro per la Sostenibilità ambientale di Cesena ha raccolto la proposta, coordinando lo sviluppo di una proposta strutturata da parte del gruppo e mettendolo in contatto con gli altri settori del Comune, con il Sindaco e con altri soggetti, anche sponsor. È partito così il progetto "SBUCO PASSOTTO" che prevede la pulizia del



sottopasso, fatta dai genitori, dai bimbi e dalla scuola, con la collaborazione del Comune che ha subito provveduto a sistemare i guasti. Si è passati poi alla sua imbiancatura e all'ideazione di un progetto grafico per decorarlo con un grande murales, con la collaborazione della cooperativa Controvento.



Gli utenti deboli, che normalmente pagano più degli altri il degrado della strada, con questa esperienza hanno "fatto gruppo" e deciso di prendersi cura in prima persona dello spazio vissuto, dando ai concittadini un esempio da imitare: un'esperienza replicabile in tanti altri angoli della città. L'esperienza vissuta insieme con il Pedibus è stato il fattore aggregante: tutti hanno trovato la motivazione per mettersi in gioco, ciascuno col proprio ruolo, mettendo a disposizione tempo, risorse e competenze. Il gruppo di progetto continuerà a prendersi cura del percorso che conduce alla scuola progettando anche una segnaletica definitiva: l'istituto sarà da ora in poi un presidio per il buon mantenimento di questa area cittadina.

FERRARA

Un bosco di comunità per la città

A Ferrara da qualche tempo alcuni cittadini si incontrano per discutere di cittadinanza attiva e di progettazione partecipata. L'attività del gruppo è nata in particolare dalle riflessioni sulla *transizione*, quel movimento culturale internazionale impegnato a portare le società e le città verso un modello economico indipendente dal petrolio, ma anche sullo sviluppo sostenibile e sui gruppi di acquisto solidali: tra le tante idee messe in campo in questo percorso c'è stata anche quella di creare un bosco cittadino, di comunità, in grado di rispondere alla duplice esigenza di avere sia un'area verde a disposizione dei residenti, sia un luogo di socialità e incontro. A partire da questo spunto il CEAS Multicentro Idea di Ferrara, tenendo conto degli strumenti di pianificazione del Comune, si è attivato per lavorare su un'area incolta vicino alla città e ricostruire il bosco.



È nato così il progetto di un bosco sociale per la città di Ferrara, definito e costruito insieme ai cittadini che ne seguiranno la realizzazione lavorando in prima persona per la trasformazione di questo luogo.



Il rimboscimento sarà realizzato con le tecniche della permacultura, attraverso la progettazione di fasce di forestazione con l'utilizzo di essenze sinergiche, prevedendo non solo l'impianto di essenze forestali autoctone, ma anche la realizzazione di una parte con alberi e cespugli da frutto, nell'ottica dell'autoproduzione. L'area sarà anche il luogo per feste di comunità e soprattutto si lavorerà insieme, Comune e cittadini, alla definizione di un piano di gestione condiviso per questo luogo che potrà ospitare attività turistiche, ludiche, economiche e didattiche definite dai cittadini riuniti in comitato o associazione. Un'esperienza di rimboscimento atipica, dove la cura partecipata di un bene comune si interseca con i temi della biodiversità, delle aree verdi e dell'autoproduzione.

FORLÌ

Via Giorgio Regnoli: la via dell'arte, dell'artigianato e del buon vivere

Nel centro storico di Forlì si sta assistendo alla trasformazione di una strada: l'idea è nata da un gruppo informale di cittadini, in risposta allo stato di degrado dovuto alla chiusura di diversi esercizi commerciali ed artigianali e alla conseguente trasformazione del tradizionale tessuto sociale.



Si è formata così l'associazione "Regnoli 41", con l'intento di trasformare le criticità in opportunità, per creare un luogo caratteristico, piacevole e originale e nello stesso tempo creativo e interessante sia a livello locale che nazionale. L'associazione porta avanti un'operazione culturale volta a ricostruire un nuovo senso di comunità basato sulle storie e le identità del luogo. Le azioni intraprese si sono concretizzate nell'abbellimento dell'arredo urbano a cura dei cittadini residenti, nel mantenimento di affitti calmierati dei negozi, nella realizzazione di una "Galleria a cielo aperto" con opere artistiche installate

sulle facciate e sui terrazzi delle case. Sono state coinvolte numerose associazioni, imprese, soggetti privati, artisti, integrando competenze e professionalità eterogenee alla ricerca di un modello sociale ed economico sostenibile. Sono state aperte nuove attività commerciali e artigianali e di ristorazione a km zero e avviate pratiche di progettazione partecipata.



Il Comune ha contribuito a far conoscere le iniziative ed ha fornito supporto per la realizzazione delle attività. Il Multicentro dell'area urbana per la sostenibilità e l'educazione permanente, in collaborazione con il Centro Documentazione Apprendimenti, supporta il progetto con attività didattiche e percorsi formativi rivolti agli insegnanti e alle classi sui temi specifici della sussidiarietà, della sostenibilità e del concetto di bene comune a partire dall'incontro con i protagonisti dell'esperienza. La via si pone come laboratorio di buone pratiche e di sperimentazione di modelli di sostenibilità nelle diverse declinazioni culturali, sociali ed economiche.

MODENA

Tra giardini e teatro cresce la città civile

Al Parco della Resistenza, nella prima periferia della città, un gruppo di residenti da qualche anno si è attivato per prendere in carico la manutenzione di tutti gli arredi del parco, sia ordinaria che straordinaria, intervenendo su panchine, piste ciclabili e giochi per bambini. Non si occupano cioè solo della cura della vegetazione, una pratica già diffusa in tante aree della città, ma anche dell'intervento su tutto ciò che permette la vivibilità dell'area per bambini, adulti e anziani. Un'attività, questa manutenzione, che è ormai garantita da diverso tempo in maniera continuativa, permettendo il migliore stato di conservazione e una più piacevole fruizione dell'area da parte di tutti i cittadini.



Il Multicentro Ambiente e Salute per l'educazione alla sostenibilità del Comune di Modena si è attivato per rispondere alla sollecitazione dei cittadini, individuando insieme a loro gli interventi da realizzare, reperendo dal Comune strumenti e materiali per

portarli a termine, oltre ai permessi necessari. Parallelamente è stato sviluppato un dibattito sul tema degli orti urbani cittadini, che ha coinvolto residenti e Comune anche nella riflessione del rapporto tra questi e gli spazi verdi.



Esiste anche un'area prossima alla stazione ferroviaria dove dal fare comunità attraverso la gestione del verde si è passati all'uso del teatro: associazioni e cittadini si sono uniti qui per riabitare e riqualificare una zona della città attraverso l'organizzazione di una rassegna teatrale, un'occasione per attivare, attraverso l'arte e l'attività di cura del territorio, una riflessione sulle aree urbane con il coinvolgimento di singoli individui e piccole comunità. Anche in questo caso il Multicentro è intervenuto per facilitare le attività di creazione della rete di partner e garantire la continuità di questo tipo di iniziative.

PIACENZA

Orti in città

Nel centro di Piacenza si fa sempre più nutrita la comunità degli ortisti, persone ed associazioni a cui il Comune ha concesso piccole aree coltivabili in città: sono nati così due nuovi spazi, tra gli orti di via Tramello e quelli situati nel parco di Montecucco, zone in cui la pratica dell'auto-produzione si accompagna al proposito di creare luoghi per la didattica e l'aggregazione, pensati come strumenti per l'incontro tra le generazioni e la trasmissione dei saperi.



È in questo contesto che i gestori degli orti si sono uniti per chiedere al Comune la possibilità di sviluppare meglio le potenzialità, anche sociali, di queste aree: l'Ufficio del Verde e l'Ufficio Partecipazione del Comune, sostenuti dal Multicentro cittadino, sono intervenuti per coinvolgere questo gruppo numeroso e motivato nella progettazione partecipata di un "Regolamento per l'affidamento e la gestione degli orti urbani" e per favorire la comunicazione e il dialogo tra i soggetti coinvolti.

Cittadini e Multicentro Infoambiente del Comune di Piacenza hanno collaborato per costruire una nuova forma di orto centrata sui rapporti che si creano attorno alla pratica del coltivare e sull'apertura alla città: il Multicentro ha lavorato per costruire una rete attorno a questi gruppi di ortisti, contattando scuole, altre associazioni e sponsor, fornendo attrezzature e piccoli arredi urbani nelle zone comuni. Anche a partire da piccole bacheche, che diventano uno dei luoghi fisici di dialogo e condivisione fra gli ortisti e con i cittadini, sugli aspetti tecnici per una coltivazione sostenibile, la storia del luogo dove sorgono gli orti, il Regolamento comunale, le modalità d'accesso all'area, curiosità e ricette.

Il lavoro, che proseguirà con l'affiancamento continuo del Multicentro al gruppo degli ortisti, vuole migliorare la fruibilità degli spazi condivisi, aumentare la conoscenza degli stessi per apprezzare e partecipare in maniera sostenibile alla tutela e valorizzazione del bene comune orto, passando dal semplice favorire l'agricoltura su piccola scala alla vera e propria costruzione di legami sociali e di comunità.



RAVENNA

La Torraccia

A pochi passi dalla storica pineta di Classe, a Ravenna, si trovano i ruderi di quella che tradizionalmente viene definita “la Torraccia”, un’antica torre litoranea di avvistamento che, all’epoca della costruzione, si trovava presso l’imbocco portuale attivo a sud di Ravenna. Si tratta di una struttura del XVII secolo, di grande importanza per la storia del territorio ma che a causa del costante avanzamento della linea di costa ha perso ogni memoria della sua originaria funzione e stava cadendo in un progressivo stato di abbandono.



L’associazione Classe Archeologia e Cultura si è recentemente attivata nel tentativo di recuperare questo antico monumento, favorendo nel contempo il recupero della memoria della sua rilevanza per la storia del territorio. Il Multicentro del Comune di Ravenna ha raccolto la sollecitazione dell’associazione coordinando incontri e attività che hanno riunito, attorno al progetto, un’ampia rete di



partner, dal Comune alla Cooperativa Agricola Braccianti del Territorio Ravennate, dalla rete Ravenna 2019 a Ekoclub International.

Si è partiti dal recupero paesaggistico dell’area con il riconoscimento di una fascia di rispetto e salvaguardia intorno alla torre e il posizionamento di un pannello storico-didattico vicino alla Torraccia. I lavori sono poi proseguiti con la messa a dimora di una ventina di pini domestici lungo la strada adiacente la Torre: si sta infine lavorando, sempre con il supporto del Multicentro, per reperire i finanziamenti necessari ad un primo intervento conservativo. L’Associazione classe Archeologia e Cultura si fa in questo contesto portavoce di un progetto più ampio e ambizioso che individua il Territorio come “capacità collettiva” in grado cioè di attivare sinergie tra cittadini, enti, aziende, associazioni, istituzioni e fondazioni, per rendere possibile il recupero di un frammento di storia e di una sua preziosa testimonianza.

REGGIO EMILIA

Protagonisti del verde

Parchi pubblici e verde, oltre a restituire ossigeno alla città, a permettere attività fisica e relax, sono anche ossigeno per la vita di comunità. A Reggio Emilia da più di 40 anni esiste una rete di volontari, nata spontaneamente, che si prende cura del verde della città e che vigila sul rispetto delle norme di comportamento su parchi e giardini. Circa 1.700.000 m² di verde pubblico sono gestiti da più di 200 volontari, che però hanno finora agito in maniera autonoma sui diversi spazi.



Per valorizzare e coordinare meglio questa ricchezza il Multicentro per la sostenibilità urbana del Comune di Reggio Emilia sta lavorando per coinvolgere tutti i soggetti interessati sul tema a livello locale: l'impegno è anche quello di sviluppare e ampliare la rete per far conoscere a tutti i cittadini reggiani questa realtà. In particolare si stanno realizzando azioni volte a far conoscere reciprocamente le attività dei vari gruppi volontari, rafforzando il legame del Comune con questi cittadini attivi e offrendo nuove motivazioni per l'impegno sociale e civile che già esercitano da tempo.



Si sta anche sviluppando uno strumento innovativo e on-line di geo-localizzazione dei parchi cittadini, una piattaforma semplice e aperta a tutti grazie alla quale sarà possibile individuare chiaramente dove si trovano le diverse aree verdi e chi si occupa della loro gestione, insieme ad una mappatura degli alberi presenti.

Parallelamente vengono anche organizzate attività di formazione e festa, volte ad accrescere le conoscenze e le competenze dei volontari stessi: il gruppo, con piccole docenze e scambi di esperienza, viene introdotto al tema dei beni comuni, approfondendo anche le conoscenze in materia di strumenti di gestione del verde, regolamenti e soluzioni ai problemi che emergono dall'ecosistema parco. Grazie alle attività proposte si costruirà una rete comunale di volontari che, accompagnati dal Multicentro, potranno approfondire la reciproca conoscenza e scambiarsi materiali ed esperienze, lavorando anche al coinvolgimento di nuove energie.

GLI STRUMENTI AMMINISTRATIVI PER I BENI COMUNI

Indicazioni utili per cittadini attivi dell'Emilia-Romagna

La gestione partecipata dei beni comuni è sempre più spesso oggetto di riflessione e lavoro da parte di amministrazioni pubbliche e locali.

- Come favorire l'impegno di chi si vuole attivare per migliorare la propria città?
- Come fare per mettere questi volontari in condizione di lavorare in sicurezza, nella tutela dei loro diritti e possibilmente senza costi eccessivi per loro?
- E in particolare come può fare l'amministrazione a garantire che il lavoro dei cittadini attivi vada in direzione dell'interesse generale della città?

Tutti i Comuni dell'Emilia-Romagna si confrontano con queste sfide, sviluppando sul tema riflessioni e iniziative con diverse caratteristiche e livelli di complessità. In generale le amministrazioni hanno individuato organismi o strutture stabili, o assegnato particolari deleghe ad uffici già esistenti, per il coinvolgimento dei cittadini attivi, attivando talora progetti e iniziative specifiche. In alcuni casi sono invece stati promossi veri e propri bandi per la gestione condivisa dei beni comuni.

Il **Comune di Ravenna**, attraverso l'ufficio Agenda21, offre un servizio di promozione della cittadinanza attiva sul territorio coinvolgendo i cittadini nella discussione sui problemi comuni, nella ricerca di soluzioni condivise, nell'individuazione degli strumenti necessari a valorizzare i beni comuni del territorio, concreti ed astratti e nelle azioni di cura e valorizzazione vere e proprie. L'ufficio costituisce un'interfaccia tra i cittadini

e l'amministrazione in materia di cittadinanza attiva, svolge un servizio di promozione della partecipazione sul territorio e si pone come efficace strumento di coinvolgimento dei cittadini in azioni concrete di cura del bene comune. www.agenda21.ra.it



Nel **Comune di Modena** è attivo un Ufficio Partecipazione, parte del Settore Politiche Finanziarie e Patrimoniali. Grazie al progetto Via per via - La città che partecipa, l'amministrazione promuove il coinvolgimento dei cittadini e delle associazioni nella presa in cura attiva del territorio, con micro-progettualità diffuse e il coinvolgimento degli attori locali, stimolando così ad affrontare in maniera condivisa le tematiche delle diverse circoscrizioni. www.comune.modena.it/viapervia



Il **Comune di Forlì** sostiene e promuove progetti per lo sviluppo della cittadinanza attiva attraverso l'Unità Innovazione sociale del Servizio Politiche del welfare. Si sviluppano così nuovi modi di condurre la progettazione partecipata in collaborazione con altri Servizi del Comune e attori del territorio. Le progettazioni confluiscono poi nei Piani di Zona.

Per il Comune di **Ferrara** è l'Urban Center che porta avanti attività e progetti tesi a favorire la cittadinanza attiva, sviluppando atteggiamenti cooperativi che portino alla costruzione di strategie di intervento e di trasformazione condivise. La struttura promuove anche azioni di presa in carico attiva di aree e spazi della città da parte dei cittadini. www.comune.fe.it



I Comuni di **Piacenza, Bologna, Reggio Emilia e Cesena**, hanno dato risposta a queste domande progettando strumenti amministrativi specifici (di cui segue una sintetica descrizione) tesi a raccogliere e indirizzare le energie della cittadinanza attiva, individuando in alcuni casi anche canali di finanziamento per i progetti che si realizzano.

LINK ATTIVI



ATTIVIAMOCI PER PIACENZA!

Il bando "Attiviamoci per Piacenza!" invita i cittadini a diventare protagonisti del benessere della città dando un contributo attivo e mirato a sostegno delle realtà che più stanno loro a cuore. Il Comune individua alcune aree di interesse, dalla cura del verde all'assistenza agli animali, dall'acquisto di nuovi giochi per bambini per i parchi pubblici all'insegnamento delle nuove tecnologie agli anziani, dall'accompagnamento dei bimbi a scuola con i Pedibus cittadini alla gestione degli orti urbani. I volontari (dai 16 anni in su) possono mettersi in contatto con l'ufficio competente del Comune e fissare un appuntamento dove concordare l'ambito in cui vogliono impegnarsi, sulla base delle proprie attitudini, interessi e vicinanza territoriale e definire insieme i termini del proprio coinvolgimento. Il Comune si occupa di provvedere all'assicurazione dei cittadini, ad attività di formazione e ad eventuali materiali d'uso. Aziende e sponsor possono intervenire anche con finanziamenti mirati per alcune attività o beni. Le esperienze all'attivo sono tante e raccontate sul sito web del bando.



DOVE: Piacenza
 CHI: Comune di Piacenza
 FINANZIAMENTI: no
 RICERCA VOLONTARI: si
 POSSIBILITÀ DI PRESENTARE PROGETTI: no
 INFO: partecipa.comune.piacenza.it/attiviamoci
urp@comune.piacenza.it

BANDO PROMOZIONE CITTADINANZA ATTIVA

Il Comune di Bologna ha attivato uno specifico bando rivolto alle associazioni della città attraverso il quale le invita a presentare progetti che promuovano il senso civico, il rispetto delle regole di civile convivenza, la coesione sociale, lo sviluppo della cittadinanza attiva, la tutela della città. Le iniziative devono essere inerenti ad ambiti tematici ben definiti: la cura del territorio, con azioni di riqualificazione urbana o legate all'educazione e sostenibilità ambientale, e la cura della comunità, con l'attenzione alle nuove generazioni, alla coesione sociale e alla lotta agli sprechi. Una volta presentate, le proposte vengono valutate dall'amministrazione: quelle giudicate appropriate diventano oggetto di una co-progettazione che coinvolge associazioni, Comune e Quartieri interessati. Il Comune fornisce poi sostegno al progetto con l'utilizzo dei mezzi di comunicazione dell'amministrazione, l'eventuale formazione dei volontari, la possibilità di utilizzare immobili del Comune, la copertura di parte dei costi vivi del progetto. Le iniziative così definite e sostenute diventano poi oggetto di specifiche convenzioni.



DOVE: Bologna
 CHI: Comune di Bologna
 FINANZIAMENTI: si
 RICERCA VOLONTARI: no
 POSSIBILITÀ DI PRESENTARE PROGETTI: si
 INFO: www.comune.bologna.it
cittadinanzaattiva@comune.bologna.it

I REGGIANI PER ESEMPIO/ ANCHE TU PER ESEMPIO

“I reggiani per esempio” vuole essere uno strumento per sostenere e valorizzare le buone pratiche di cittadinanza attiva e responsabilità sociale nella direzione della sussidiarietà orizzontale. Il progetto nasce nel 2008 con un censimento di tutte le buone pratiche di cittadinanza attiva e responsabilità sociale, più di 300, presenti sul territorio reggiano. Il Comune ha poi lanciato un avviso pubblico alle associazioni del territorio per cercare idee e progetti attraverso i quali sostenere la realizzazione degli obiettivi di governo. L'iniziativa intendeva sostenere la progettualità della cittadinanza attraverso la messa a disposizione di risorse economiche, allo scopo di canalizzare il capitale sociale verso obiettivi comuni e generali: le politiche del welfare e quelle dell'istruzione, quelle della coesione sociale e della rigenerazione dei quartieri. La terza fase del progetto è stata infine indirizzata verso la promozione del volontariato individuale, con la leva civica “Anche tu per esempio” rivolta ai cittadini di ogni età: una chiamata a tutta la comunità reggiana per la ricerca di volontari sia per le attività del Comune che per quelle del Terzo Settore.



I REGGIANI, PER ESEMPIO

DOVE: Reggio Emilia

CHI: Comune di Reggio Emilia

FINANZIAMENTI: no

RICERCA VOLONTARI: si

POSSIBILITÀ DI PRESENTARE PROGETTI: si

INFO: www.reggianipereseempio.comune.re.it

reggianipereseempio@municipio.re.it



ATTIVIAMOCI PER CESENA

Un progetto che coinvolge i cittadini in piccoli interventi di qualificazione urbana: un bando per la ricerca dei volontari con i quali stringere un vero e proprio ‘patto civico’, affidando loro la cura di un pezzetto di città. E' il più recente tra i bandi dei Comuni in tema di cittadinanza attiva. L'iniziativa nasce dalla consapevolezza del grande valore del volontariato cittadino e mira a individuare persone che si impegnino a svolgere in modo continuativo alcuni piccoli interventi di servizio su luoghi pubblici, come ad esempio la manutenzione e pulizia di aree verdi delimitate e di tratti di piste ciclabili, o la pulizia di svincoli stradali. Possono partecipare al progetto tutti i residenti di Cesena, tramite presentazione di uno specifico modulo: sulla base delle disponibilità l'amministrazione comunale struttura specifici progetti di intervento, tenendo conto sia delle esigenze della città, sia delle attitudini e capacità dei volontari. Anche in questo caso il Comune garantisce ai volontari la copertura assicurativa per l'esecuzione delle attività, l'eventuale dotazione di strumenti necessari allo svolgimento del servizio, il supporto e la formazione necessari.



DOVE: Cesena

CHI: Comune di Cesena

FINANZIAMENTI: no

RICERCA VOLONTARI: si

POSSIBILITÀ DI PRESENTARE PROGETTI: no

INFO: www.comune.cesena.fc.it

segreteria.servsoc@comune.cesena.fc.it



GLI ATTORI DELLE CITTÀ CIVILI

La rete dei soggetti che operano sul tema della cittadinanza attiva e della cura condivisa dei beni comuni è articolata e include attori che operano in diversi ambiti: dall'educazione all'amministrazione, dai beni culturali ai beni ambientali, dalla ricerca alla costruzione di reti. Tentiamo qui di darne uno spaccato nazionale che tenta di restituire la varietà di approcci e temi, dividendo i soggetti in grandi categorie che aiutano a comprenderne ruolo e competenze.

CEAS E RISORSE DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

Le risorse naturali, la sostenibilità, l'ambiente, il paesaggio, l'aria, l'acqua: le tematiche ambientali si incrociano in numerosi ambiti con i beni comuni, e la loro tutela e salvaguardia non può che avere a che fare con la promozione di forme di cittadinanza attiva, la valorizzazione del capitale sociale e lo sviluppo di modalità di gestione condivisa dei beni comuni. In questo contesto, l'educazione e la sensibilizzazione sono elementi fondamentali per spostarci verso modelli più sostenibili, a partire dalle nostre città: per questo la Regione Emilia-Romagna sostiene una rete di centri, con particolare attenzione ai grandi nuclei urbani, impegnati nell'organizzazione e gestione di percorsi educativi e di accompagnamento per attivare scuole e cittadinanza su questi temi.

La rete dei Centri di Educazione alla Sostenibilità in Emilia-Romagna

Da più di 20 anni la Regione Emilia-Romagna promuove e sostiene lo sviluppo di una rete regionale di Centri di Educazione Ambientale, nati in tutta la Regione principalmente a partire dai primi anni '80. La legge regionale 15 del 1996 ha consentito di strutturare e qualificare queste realtà, accompagnandole verso un percorso di accrescimento e sviluppo. Con la nuova legge regionale n. 27 del 2009, i CEAS (Centri di

ATTORI

Educazione alla Sostenibilità), accreditati nel 2012 secondo criteri e indicatori di qualità, si occupano di tutte le questioni legate all'ambiente e alla sostenibilità, includendo anche le tematiche di ampio respiro legate alla gestione dei beni comuni e della cittadinanza attiva; si rivolgono all'adulto come al bambino e fanno di non poter far a meno della partecipazione e del coinvolgimento degli altri portatori di interesse locali. I nuovi CEAS sono suddivisi in quattro diverse tipologie, ognuna con proprie identità e caratteristiche: si va dai CEAS Intercomunali per l'educazione alla sostenibilità, che operano in una dimensione intercomunale, ai CEAS Multicentro per l'educazione alla sostenibilità nelle aree urbane che sono invece promossi dai Comuni capoluogo. Il quadro si completa poi con i CEAS che operano sulle aree protette e con quelli di eccellenza regionale, strutture particolarmente qualificate e con esperienza più che decennale che agiscono anche a livello regionale e nazionale.

ambiente.regione.emilia-romagna.it/infeas



ISTITUZIONI

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Assemblea Legislativa Regionale

L'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna è l'organo regionale composto dai Consiglieri eletti a suffragio universale da tutti i cittadini maggiorenni residenti sul territorio della Regione. All'Assemblea legislativa regionale spetta la potestà legislativa, cioè essa approva le leggi riguardanti materie e temi che incidono sulla vita quotidiana dei cittadini della Regione. Da anni il Servizio Relazioni Esterne ed Internazionali della Regione in collaborazione con l'Assemblea realizza, sia direttamente che in collaborazione con i soggetti del territorio, progetti di rilievo nel campo della promozione e diffusione della cittadinanza attiva, della cultura dei diritti e della legalità.

Tecnico di garanzia della partecipazione

Il Tecnico di garanzia in materia di partecipazione



Io Partecipo



#ioPartecipo+

è una figura istituzionale designata dal Presidente dell'Assemblea legislativa: si occupa di coordinare e vigilare sui processi di partecipazione che coinvolgono i cittadini in regione. Ha il compito di fornire i materiali e la documentazione utile per progettare e predisporre i processi di partecipazione su questioni di rilevanza regionale e offre un supporto di consulenza metodologica sia per la conduzione dei processi partecipativi che per la loro comunicazione.

Progetto ioPartecipo+

La Giunta regionale è stata protagonista di progetti di partecipazione on-line dei cittadini fin dal 2004: con *Partecipa.net* prima ed *Io Partecipo* poi, ha sperimentato soluzioni per il coinvolgimento dei cittadini e la partecipazione degli stessi alle politiche regionali e locali. Sviluppato dal Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità e Strumenti di Partecipazione, attraverso il progetto Po.Part (Politiche Partecipate in Emilia-Romagna), *ioPartecipo+* è la nuova e più innovativa piattaforma di e-democracy della Regione, uno spazio web che integra i canali già in uso dagli utenti (come i *social network*), per favorire la partecipazione, dare visibilità e rendere trasparenti le politiche, aprire un canale di ascolto e dialogo con i cittadini, facendo emergere tra cittadini e amministrazione i temi rilevanti per l'attività della Regione.

www.assemblea.emr.it/cittadinanza
partecipazione.regione.emilia-romagna.it
partecipazione.regione.emilia-romagna.it/iopartecipo



ANCI

L'Anci è l'associazione dei Comuni italiani che ha come obiettivo fondamentale rappresentare e tutelare gli interessi dei Comuni di fronte a Parlamento, Governo, Regioni, organi della Pubblica Amministrazione, organismi comunitari, Comitato delle Regioni e ogni altra istituzione che eserciti funzioni pubbliche di interesse locale. Anci è partner di numerosi progetti di sviluppo della sussidiarietà, delle *smart cities* e di pratiche di cura partecipata di beni comuni.

www.anci.it



UPI

L'Unione delle Province d'Italia, l'Associazione che rappresenta tutte le Province italiane, escluse le Province autonome di Trento, Bolzano e Aosta che partecipano alla Conferenza delle Regioni. Svolge compiti di valorizzazione, promozione, supporto tecnico e politico per le province e promuove la tutela delle istanze locali presso il Governo e il Parlamento. Upi è al lavoro su numerosi progetti di sussidiarietà a livello nazionale.

www.upinet.it



ASSOCIAZIONI

Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

È un'associazione senza scopo di lucro creata nel 2000 per iniziativa di alcuni enti pubblici. Promuove in Italia i processi di Agenda 21 Locale per rendere sostenibile lo sviluppo integrando aspetti economici, sociali ed ambientali. Molti degli associati sono attivi nella realizzazione di progetti per la gestione condivisa pubblico-privata dei beni comuni e il gruppo stesso è partner di progetti di cittadinanza attiva sul territorio nazionale.

www.a21italy.it



Labsus - Laboratorio per la sussidiarietà

Nato nel 2006 con l'obiettivo di promuovere e diffondere un nuovo modello di società basato sul principio di sussidiarietà orizzontale, Labsus è un'associazione animata da volontari e studiosi che, attraverso la propria rivista on-line, punta a diffondere un nuovo modello di società in cui vi sia un rapporto paritario, orizzontale e collaborativo tra cittadini e pubblica amministrazione per la cura dei beni comuni. Con attività di ricerca, di studio e di comunicazione, Labsus è un vero e proprio Laboratorio per l'attuazione della sussidiarietà in Italia dove giuristi, sociologi, economisti e politologi elaborano quotidianamente idee, raccolgono esperienze, norme, documenti e buone pratiche sul tema.

www.labsus.org



Cittadinanzattiva

Cittadinanzattiva è un movimento di partecipazione civica, composto di cittadini ed associazioni, presente in Italia e in Europa, e che si occupa di promozione e tutela dei diritti dei cittadini e dei consumatori. La missione di questa rete si muove dall'art.118 della Costituzione (principio di sussidiarietà) e ha tra gli obiettivi la difesa del cittadino, l'attivazione della coscienza civile, la promozione dei diritti e dei doveri. Cittadinanzattiva si occupa di sanità, politiche dei consumatori, giustizia, scuola, cittadinanza europea e attivismo civico, in Italia e nel mondo, e ha una delegazione per la regione Emilia-Romagna.



www.cittadinanzattiva.it
www.cittadinanzattiva-er.it



Progetto Civis

L'Associazione Progetto Civis opera per sensibilizzare i cittadini sull'importanza del senso civico e sul concreto impatto di questo nella vita quotidiana, promuovendo la partecipazione di tutti alla cosa pubblica. Propone attività con le scuole, eventi e conferenze rivolte alla cittadinanza che favoriscono l'educazione alla convivenza civile, stimolano alla conoscenza del territorio e invitano alla formulazione di proposte di riqualificazione di una zona o di un servizio per la collettività, ragionando sulla fattibilità.

www.progettocivis.eu



Impronta Etica

Nata nel 2001 per volontà di alcune imprese emiliano-romagnole, Impronta Etica è un'associazione che opera per la promozione e lo sviluppo della responsabilità sociale d'impresa, ovvero l'integrazione di preoccupazioni di natura etica, sociale e ambientale nel contesto delle attività aziendali. Lo scopo dell'associazione è favorire lo sviluppo sostenibile, creando una rete tra imprese e organizzazioni attive in progetti sociali e ambientali sul territorio, pensati come parte integrante della propria missione.

www.improntaetica.org



FONDAZIONI

FAI

Il FAI - Fondo Ambiente Italiano è una fondazione nazionale senza scopo di lucro che ha come obiettivo la promozione di una cultura di rispetto della natura, dell'arte, della storia e delle tradizioni d'Italia e la tutela del patrimonio storico, artistico e naturalistico italiano. Dal 1975 ha salvato, restaurato e aperto al pubblico centinaia di beni storici e ambientali: tra le sue attività ci sono il restauro e la conservazione dei beni che vengono affidati al Fondo, l'educazione e la sensibilizzazione specialmente delle giovani generazioni, l'organizzazione di eventi dedicati e la realizzazione di campagne messe in atto con la collaborazione di cittadini privati, istituzioni e aziende. Il Fai è presente capillarmente su tutto il territorio nazionale attraverso le delegazioni provinciali e le presidenze regionali (tra le quali una per la Regione Emilia-Romagna).



www.fondoambiente.it



Cittalia

La fondazione "Cittalia - Centro europeo di studi e ricerche per i comuni e le città" è la struttura dell'Anci (Associazione Nazionale Comuni italiani) dedicata agli studi e alle ricerche. La sua missione è accompagnare le città e i comuni italiani nel confronto con le sfide poste dalla trasformazione della società e dell'economia. Cittalia promuove e diffonde la cultura dell'autonomia e dell'autogoverno, studiando e accompagnando i processi di innovazione di governo urbano e contribuendo a rafforzare il ruolo delle città come motori dell'innovazione, produttori di cultura, giacimenti di identità: tra gli ambiti di attività ricoprono grande interesse i temi della sostenibilità, la cittadinanza attiva, la sussidiarietà.

www.cittalia.it



LINK ATTIVI



FIERE

FORUM PA

FORUM PA è una società specializzata in relazioni pubbliche e comunicazione istituzionale: tra gli obiettivi c'è la promozione e la facilitazione l'incontro e il confronto tra pubbliche amministrazioni, imprese e cittadini sui temi chiave dell'innovazione attraverso metodologie e strumenti innovativi di sensibilizzazione, comunicazione e partecipazione. Ogni anno FORUM PA organizza una fiera nazionale che mette in rete istituzioni, aziende e cittadini e che propone una discussione pubblica sulla cittadinanza attiva, le *smart cities* e la gestione dei beni comuni.

portal.forumpa.it



Smart City Exhibition

Smart City Exhibition è la manifestazione frutto della partnership tra FORUM PA e Bologna Fiere che si pone come momento centrale nella discussione teorica e tecnologica dei temi legati alle città intelligenti, una priorità europea e nazionale. Un momento di riflessione e di incontro tra i protagonisti per utilizzare al meglio questa grande occasione di innovazione, data anche dai fondi comunitari e dalla messa in cantiere dei progetti nazionali sulle *smart cities* e *smart communities*, costruendo politiche sostenibili, lungimiranti ed effettivamente utili a rispondere ai crescenti e multiformi bisogni che, in questo momento di crisi, esprimono i cittadini. La manifestazione propone una visione completamente nuova del concetto di città e una formula all'avanguardia, centrata su momenti partecipativi e qualificati di lavoro collaborativo, sulla presentazione di grandi scenari internazionali, sulla costruzione di nuova cultura condivisa.

www.smartcityexhibition.it



RETI

Alleanza Italiana EYCA

Le principali organizzazioni e reti della società civile si sono unite e hanno creato l'Alleanza AEC2013 - Anno europeo dei cittadini 2013, per avanzare proposte rivolte a collocare la cittadinanza europea al centro dell'agenda politica dell'UE. Facendo affidamento sull'esperienza e le conoscenze dei suoi membri che continuamente operano perché la cittadinanza diventi una dimensione permanente e trasversale del processo decisionale, dell'attuazione e della valutazione delle politiche pubbliche europee, l'Alleanza AEC2013 promuove attività che abbiano un impatto sulla costruzione di un'Unione Europea dalla parte dei cittadini, che non sarà più ristretta solamente a preoccupazioni di natura economica e che faciliterà e sosterrà varie espressioni e la mobilitazione della cittadinanza attiva. L'alleanza vede tra i partner anche attori dell'Emilia-Romagna.

www.ey2013-italia.eu



The Hub

The Hub è una rete internazionale di centri per l'innovazione sociale. Gli Hubs sono composti da spazi e persone intente a dar vita a progetti e imprese innovative ad alto potenziale d'impatto sociale, ambientale o culturale. Gli Hubbers credono nel valore dell'imprenditoria e della collaborazione per innescare innovazione e trasformare le loro idee in realtà: molti dei progetti nati in questi anni interessano in maniera rilevante lo sviluppo delle *smart cities* e di pratiche innovative di cittadinanza attiva. Ci sono al momento oltre 6000 membri in circa 50 Hubs aperti o in apertura nel mondo. La rete italiana di The Hub è composta da 7 centri: quelli già operativi di Bari, Milano, Roma, Rovereto e Siracusa e quelli in apertura di Firenze e Trieste.

smart cities

Rete SLURP

SLURP è un acronimo inventato per definire Spazi Ludici Urbani a Responsabilità Partecipata, cioè tutti quegli spazi nei quali si svolgono pratiche ludiche (orti sociali, giardini condivisi o di comunità, spazi ludico-didattici, campi gioco di avventura e di autocostruzione), nate da qualche forma di coinvolgimento degli abitanti e basati quindi su un principio di “condivisione di responsabilità”. Si tratta di una rete che si ritrova ogni anno nel particolare “Slurpmeeting” per l’incontro e lo scambio di conoscenze ed esperienze sul tema nel contesto locale, nazionale e internazionale, che promuovono azioni per espandere il potenziale ludico delle città e rivendicare il diritto ad un uso spontaneo e conviviale dello spazio pubblico.

slurpmeeting.wordpress.com

CSVnet - Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato

CSVnet è il Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato nato nel 2003 per raccogliere, dare continuità e rafforzare l’esperienza del collegamento a livello italiano tra i centri di servizio attiva dal 1999. Ad oggi riunisce e rappresenta oltre il 90% dei 78 Centri di Servizio per il Volontariato presenti in Italia. CSVnet vuole stimolare la collaborazione, lo scambio d’esperienze, di competenze e di servizi a livello nazionale, ponendosi come strumento di confronto permanente, formazione e consulenza per le tematiche di impegno del volontariato. CSV fornisce servizi di formazione, consulenza, sostegno e accompagnamento ai CSV soci. CSVnet è socio del Centro Europeo per il Volontariato (CEV) che ha sede a Bruxelles; è inoltre socio di Euricse (European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises).

www.csvnet.it

csvemiliaromagna.webs.com

IID (Istituto Italiano della Donazione)

L’Istituto Italiano della Donazione (IID) è un’associazione riconosciuta giuridicamente senza scopo di lucro, indipendente, autonoma e apartitica che, grazie ai suoi strumenti e alle verifiche annuali, assicura che l’operato delle Organizzazioni Non Profit (ONP) sia in linea con standard riconosciuti a livello internazionale e risponda a criteri di trasparenza, credibilità ed onestà. Il marchio IID “Donare con Fiducia”, concesso ai Soci Aderenti, conferma che l’ONP mette al centro del proprio agire questi valori.

www.istitutoitalianodonazione.it

ConVOL

La Conferenza Permanente delle Associazioni, Federazioni e Reti di Volontariato – ConVol - è un organismo di coordinamento costituito nel 1991. Alla ConVol aderiscono 23 realtà di volontariato che agiscono in campo nazionale e internazionale. Non ha scopo di lucro, ha fini esclusivi di solidarietà, è apartitica ed aconfessionale, la sua struttura e i suoi contenuti sono democratici. Attualmente la ConVol è membro effettivo dell’Osservatorio Nazionale del Volontariato e partecipa al Tavolo Permanente di confronto tra Governo, Forum Terzo Settore e Volontariato.

www.convol.it

Forum del Terzo Settore

Il Forum rappresenta oltre 80 organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello - per un totale di oltre 94.000 sedi territoriali - che operano negli ambiti del volontariato, dell’associazionismo, della cooperazione sociale, della solidarietà internazionale, della finanza etica, del commercio equo e solidale del nostro paese. Il Forum del Terzo Settore ha come obiettivo principale la valorizzazione delle attività e delle esperienze che le cittadine e i cittadini autonomamente organizzati attuano sul territorio per migliorare la qualità della vita, delle comunità, attraverso percorsi, anche innovativi, basati su equità, giustizia sociale, sussidiarietà e sviluppo sostenibile.

www.forumterzosettore.it

www.terzosettoreemiliaromagna.it



LINK ATTIVI



Euricse (European Research Institute on Cooperative and Social Enterprises)

Euricse è una fondazione di ricerca creata per favorire la crescita e la diffusione di conoscenze e processi di innovazione delle cooperative, delle imprese sociali, delle organizzazioni no-profit e dei beni comuni. In particolare l'oggetto dello studio di Euricse sono le imprese e le organizzazioni private che privilegiano forme di gestione partecipata, adottano una concezione dello sviluppo che considera inseparabili benessere sociale ed economico e perseguono obiettivi diversi dal profitto. Euricse lavora per rilanciare la riflessione scientifica e la formazione sulla cooperazione, sull'impresa sociale e sul volontariato.

www.euricse.eu



Osservatorio Nazionale Smart City

L'Osservatorio Nazionale Smart City è un'iniziativa di ANCI e FORUM PA che ha l'obiettivo di elaborare analisi, ricerche e modelli replicabili da mettere a disposizione dei Comuni italiani che vogliono intraprendere il percorso per diventare "città intelligenti". Attraverso attività di costruzione di community dei referenti comunali e locali e l'organizzazione di laboratori formativi, l'osservatorio produce e condivide conoscenza sui temi dell'innovazione e della sostenibilità urbana, segnala le migliori pratiche ed esperienze, le soluzioni tecnologiche e gli strumenti di programmazioni e indirizza le amministrazioni verso le scelte *smart* più adatte alla loro particolare realtà territoriale.

osservatoriosmartcity.it

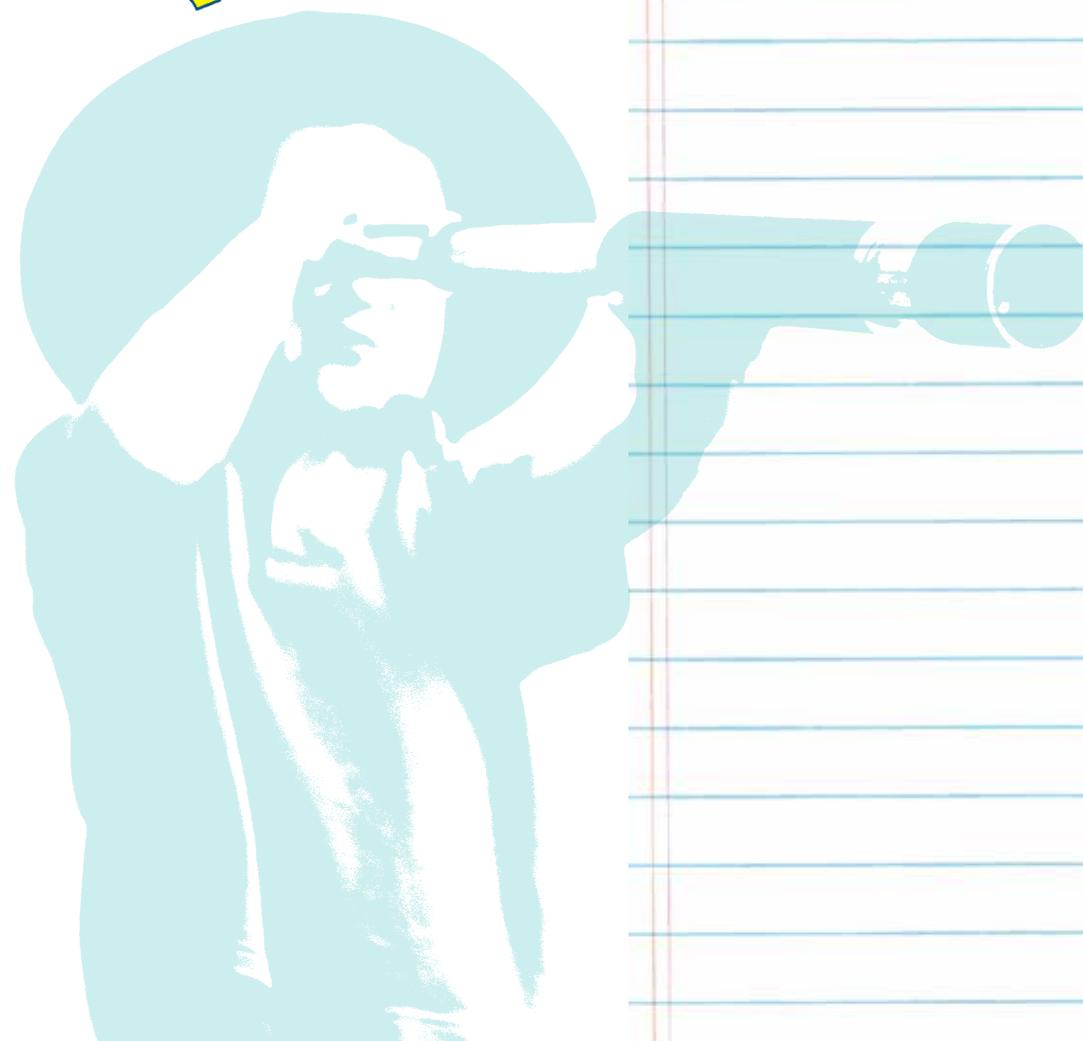


ICity Lab

"I" di Innovazione, Inclusione, Interazione, Intelligenza: ICity Lab è un'iniziativa di FORUM PA che nasce per supportare tutti coloro che, a diversi livelli, lavorano per rendere le nostre città più "intelligenti", ovvero più vivibili, sostenibili, inclusive, competitive. Si rivolge ad amministratori, politici, imprese, associazioni, semplici cittadini e vuole offrire a tutti loro strumenti, spunti di

lavoro e occasioni di confronto sui diversi temi e ambiti che caratterizzano, a livello nazionale e internazionale, la discussione sulle città. ICity Lab mette al centro della sua attività non solo un lavoro di studio e ricerca, attraverso l'individuazione di indicatori e la creazione di benchmark, ma anche l'azione di restituzione dei dati che deve avvenire attraverso modalità che consentano una lettura personalizzata e il riutilizzo dei dati stessi da parte dei destinatari della comunicazione.

www.icitylab.it



LE PAROLE CHIAVE DELLE CITTÀ CIVILI

BENI COMUNI

La definizione di beni comuni ha numerose sfaccettature, che dipendono dal punto di vista disciplinare dal quale si affronta il tema: esistono infatti diversi approcci per inquadrarli: economici, giuridici, sociologici e politici. Solo considerandoli tutti si può arrivare a una chiara comprensione della loro natura e importanza.

Secondo le teorie economiche i beni si dividono in tre categorie: beni privati, beni pubblici e beni comuni. Il bene privato è un bene su cui esiste un diritto di proprietà, un bene esclusivo: un appartamento ad esempio è un bene privato perché se appartiene a un individuo non può essere contemporaneamente di un altro, ed esistono autorità preposte a far valere questo diritto. Il bene pubblico invece è un bene aperto a tutti ma la cui fruibilità resta di tipo individualistico: un marciapiede è lì per tutti ma lo si può percorrere da soli, indipendentemente da quello che ne fanno gli altri e il suo buono stato può essere garantito da un'autorità efficiente. Il bene comune invece è aperto a tutti ma per goderne a pieno si deve entrare in relazione con altre persone e gruppi, capendo che tipo di uso ne fanno gli altri e come questo si mette in relazione con l'uso che se ne vuole fare.

I beni comuni infatti sono beni, materiali o astratti, di cui tutti possono usufruire (come per i beni pubblici, senza pagare personalmente un prezzo), ma se alcuni li sfruttano più del dovuto finiscono per danneggiare altri utenti. Gli esempi classici di bene comune sono i pascoli aperti, le riserve di acqua, ma sono beni comuni anche beni immateriali come la sicurezza, la fiducia, la conoscenza.

In una formula diffusa si tratta di beni che, se valorizzati e promossi portano a un arricchimento di tutti, ma se rovinati o danneggiati causano un danno

per tutta la società. Secondo questa più ampia visione, diventano così beni comuni anche alcuni beni che se inquadrati in senso economico stretto potrebbero essere considerati come beni privati o pubblici, ma che si spostano in questa terza categoria, proprio perché nella loro gestione ideale generano necessari rapporti di relazione e di scambio tra i cittadini. Diventano così beni comuni anche le strade, le piazze, i giardini, gli edifici delle città, ma anche la mobilità, lo sviluppo sostenibile, la bellezza.

SUSSIDIARIETÀ ORIZZONTALE

Questo principio si trova all'articolo 118 della Costituzione che recita che "Stato, Regioni, Province, Città Metropolitane e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà". Le diverse istituzioni devono cioè creare le condizioni necessarie per permettere alla persona e ai gruppi di agire liberamente nella cura di interessi di rilevanza sociale, come il mantenimento dei beni comuni. L'amministrazione deve favorire questa partecipazione nella consapevolezza delle conseguenze positive che ne derivano per le persone e per la collettività in termini di benessere.

SUSSIDIARIETÀ VERTICALE

Inserito nell'articolo 118 della Costituzione, il principio di sussidiarietà verticale stabilisce che le funzioni della pubblica amministrazione devono essere svolte dall'ente che appare più idoneo al suo svolgimento, tra Stato, Regione, Provincia, Città Metropolitana e Comune. In particolare si favorisce l'azione degli enti più vicini al cittadino, indicando che gli organismi superiori intervengono solo se l'esercizio delle funzioni da parte dell'organismo inferiore è inadeguato per il raggiungimento degli obiettivi.

CITTADINANZA ATTIVA

La cittadinanza attiva è la partecipazione consapevole delle persone alla vita politica e sociale e il loro pieno inserimento nella rete dei diritti e doveri che sono propri dell'essere cittadino. Sono forme di cittadinanza attiva la partecipazione alla vita democratica dello Stato, sia nelle consultazioni elettorali che nei momenti di partecipazione proposti dalle istituzioni, la partecipazione ad associazioni e partiti, ma anche la tutela volontaria dei beni comuni. Più in generale si può definire come la capacità dei cittadini di organizzarsi, di mobilitare risorse umane, tecniche ed economiche, e di agire nelle politiche pubbliche per tutelare i diritti e prendersi cura dei beni comuni, esercitando poteri e assumendosi responsabilità.

GESTIONE CONDIVISA

Data la particolare natura dei beni comuni, si identifica nella gestione o amministrazione condivisa una delle forme più efficienti per il loro mantenimento e la loro valorizzazione: si parla cioè di forme di gestione che prevedono sia un ruolo dell'amministrazione, a tutela del fatto che questi beni vengano gestiti per l'interesse collettivo, che di tutti i potenziali fruitori che possono - non necessariamente devono - partecipare alle decisioni relative al modo in cui il bene viene utilizzato o fruito e alla sua stessa gestione.

CAPITALE SOCIALE

Il capitale sociale indica una particolare ricchezza delle società, che si misura a partire da tre fondamenti: innanzitutto l'insieme dei rapporti di fiducia generalizzata e solidarietà che si possono osservare in un determinato gruppo. In secondo luogo le norme e i valori condivisi che stanno alla base di una comunità, che ne regolano la convivenza e la reciprocità. Infine le reti sociali di impegno civico, l'appartenenza ad associazioni, reti di vicinato o simili. Il capitale sociale è alto quando, ad esempio, questi tre elementi si ritrovano nella relazione tra due membri di un gruppo anche quando questi non si conoscono personalmente

sulla base di legami di amicizia, ma semplicemente si riconoscono come appartenenti a una stessa comunità. È quindi un patrimonio collettivo, un bene comune, che influenza anche lo sviluppo di capitale economico ma che è sostanzialmente differente.

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (BES)

Il BES è un indice di sviluppo umano, il cui uso è promosso in Italia grazie all'iniziativa del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e dall'Istat, che viene diffuso con l'obiettivo di superare la classica visione che misura lo sviluppo di una nazione solo sulla base del PIL, il Prodotto Interno Lordo. Si parte dalla considerazione che a valutare il progresso di una società non debbano essere solo parametri di carattere economico, ma anche sociale e ambientale, corredate con misure di disuguaglianza e sostenibilità. Il BES infatti tiene conto di diversi elementi come la salute dei cittadini, la loro istruzione e formazione, il lavoro e la conciliazione tempi di vita, il benessere economico, le relazioni sociali, lo sviluppo della politica e delle istituzioni, il livello di sicurezza, il benessere soggettivo, lo stato del paesaggio, del patrimonio culturale e dell'ambiente, la ricerca, l'innovazione, la qualità dei servizi. www.misuredelbenessere.it



SENSO CIVICO

Il senso civico potrebbe essere definito come la coscienza che ogni cittadino ha dei propri diritti e soprattutto dei doveri nei confronti degli altri: genera il senso di responsabilità verso se stessi e verso l'intera collettività. Si traduce quindi in impegno per il rispetto degli altri e delle regole della convivenza civile, è un atteggiamento di fiducia orientato alla disponibilità a cooperare per il miglioramento della società in cui si vive. Il senso civico arricchisce la qualità del livello di vita, mentre la sua assenza aumenta spesso i costi per la collettività, comporta sprechi e spese per mancanza di sicurezza, libertà e informazione.

SMART CITIES E SMART COMMUNITIES

Letteralmente le *smart cities*, “città intelligenti”, indicano contesti urbani che da una parte sono progettati per essere in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini, lavorando a dare risposta ai loro bisogni, e dall'altra a soddisfare più alti standard di sostenibilità ambientale ed economica. Questi due tratti distintivi vengono sviluppati soprattutto grazie all'ampia applicazione e all'uso diffuso di moderne tecnologie dell'informazione e telecomunicazione (ICT), ma anche attraverso la costruzione di *smart communities*, “comunità intelligenti” che si basano sulla capacità dei cittadini di mettere in atto comportamenti cooperativi e lungimiranti e dell'amministrazione di pianificare una crescita coordinata e flessibile che preveda la partecipazione sociale.

OPEN SOURCE E WIKI

Nato nell'ambito informatico, Open Source indica un software che ha autori che ne permettono e favoriscono il libero uso, lo studio e l'apporto di modifiche, senza pagamento di diritti. Il concetto si è esteso poi ad altri ambiti mantenendo il senso di libera accessibilità, utilizzo e circolazione.

Wiki è invece un prefisso che identifica un insieme di contenuti che possono essere ampliati, modificati o cancellati da un insieme di utenti, come nel celebre esempio di Wikipedia. In comune questi due strumenti hanno l'apertura, la comunità di utenti che contribuisce in maniera libera e gratuita, l'autogestione. Sono approcci di gestione del bene comune “conoscenza” che si sono in questi anni rivelati efficaci e funzionali, e per i quali si auspica l'applicazione in altri e diversi contesti di gestione di beni comuni nel campo scientifico, culturale e dei beni ambientali.

PARTECIPAZIONE

La partecipazione attiva e democratica dei cittadini si può definire come un contributo dei singoli al perseguimento dell'interesse collettivo e alle politiche pubbliche. Ci sono differenti livelli di partecipazione, che

vanno dalle forme più passive a quelle più attive: dal semplice mantenersi informati sulle attività pubbliche, civili e sulle scelte politiche, alla partecipazione a fasi di consultazione eventualmente predisposte dall'amministrazione, fino ad arrivare a contesti in cui i cittadini assumono un ruolo attivo anche nell'attuare volontariamente e gratuitamente scelte, azioni e progetti a vantaggio della comunità e in collaborazione con l'amministrazione.

SOSTENIBILITÀ

La sostenibilità di un'azione si ha quando questa si svolge mantenendo o ancor meglio arricchendo le risorse a disposizione nella loro capacità di rigenerazione e riproduzione. Nella definizione classica, un gruppo o una comunità sono sostenibili quando riescono a soddisfare le esigenze di sviluppo contingenti senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare a loro volta i propri bisogni. Le risorse naturali, e non solo, sono in questo senso beni comuni: preservarle prevede che esse non siano gestite e consumate in maniera individualistica ma in relazione con gli altri, con attenzione agli usi che ne fanno nel presente e che ne faranno nel futuro.



Per saperne di più su...

... BENI COMUNI

Gregorio Arena, Christian Iaione (a cura), *L'Italia dei beni comuni*, Carrocci, 2012

Alessandro Bratti, Alessandra Vaccari, *Gestire i beni comuni: manuale per lo sviluppo sostenibile locale*, Ambiente Editore, 2006

Charlotte Hess, Elinor Ostrom (a cura), *La conoscenza come bene comune*, Bruno Mondadori, 2009

Elinor Ostrom, *Governare i beni collettivi*, Marsilio, 2006

Salvatore Settis, *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, Einaudi, 2012

... CAPITALE SOCIALE

Roberto Cartocci, *Mappe del tesoro. Atlante del capitale sociale in Italia*, Il Mulino, 2007

Robert D. Putnam, *Capitale sociale e individualismo. Crisi e rinascite della cultura civica in America*, Il Mulino, 2004

... ECONOMIA DEI BENI COMUNI

Luigino Bruni, Flavio Comim, Maurizio Pugno (a cura), *Capabilities and Happiness*, Oxford University Press, 2009

Michael J. Sandel, *Quello che i soldi non possono comprare. I limiti morali del mercato*, Feltrinelli, 2013

Andrea Segrè, *Vivere a spreco zero*, Marsilio, 2013

Richard H. Thaler, Cass R. Sunstein, Nudge. *La spinta gentile. La nuova strategia per migliorare le nostre decisioni su denaro, salute, felicità*, Feltrinelli, 2009

Stefano Zamagni, *Per un'economia a misura di persona*, Città Nuova, 2012

... SMART CITIES

Chiara Camponeschi, *The Enabling City*, Creative Commons, 2010 (enablingcity.com/it)

Andrea Granelli, *Città intelligenti? Per una via italiana alle Smart Cities*, Luca Sossella, 2012

Michele Vianello, *Smart Cities. Gestire la complessità urbana nell'era di Internet*, Maggioli, 2013

... PARTECIPAZIONE

AA. VV., *Future città, nuovi cittadini. Le competenze di bambini e adolescenti al servizio dell'innovazione per il governo delle città*, Quaderno Camina n. 5, Regione Emilia-Romagna, Editrice Mandragora, 2004

Gregorio Arena, *Cittadini attivi*, Laterza, 2006

Luigi Pellizzoni, *La deliberazione pubblica*, Meltemi, 2005

Walter Sancassiani (a cura), *Partecipare e decidere, insieme è meglio. Guida per tecnici e amministratori*, Quaderni della partecipazione, Servizio Comunicazione, Educazione alla Sostenibilità, Regione Emilia-Romagna, 2009

Marianella Sclavi, *Avventure Urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Eleuthera, 2002

... ORTI SOCIALI

Maurizio Bergamaschi (a cura), *Nuove frontiere dello spazio pubblico urbano: orti e giardini condivisi*, Sociologia urbana e rurale n. 98, Angeli, 2012

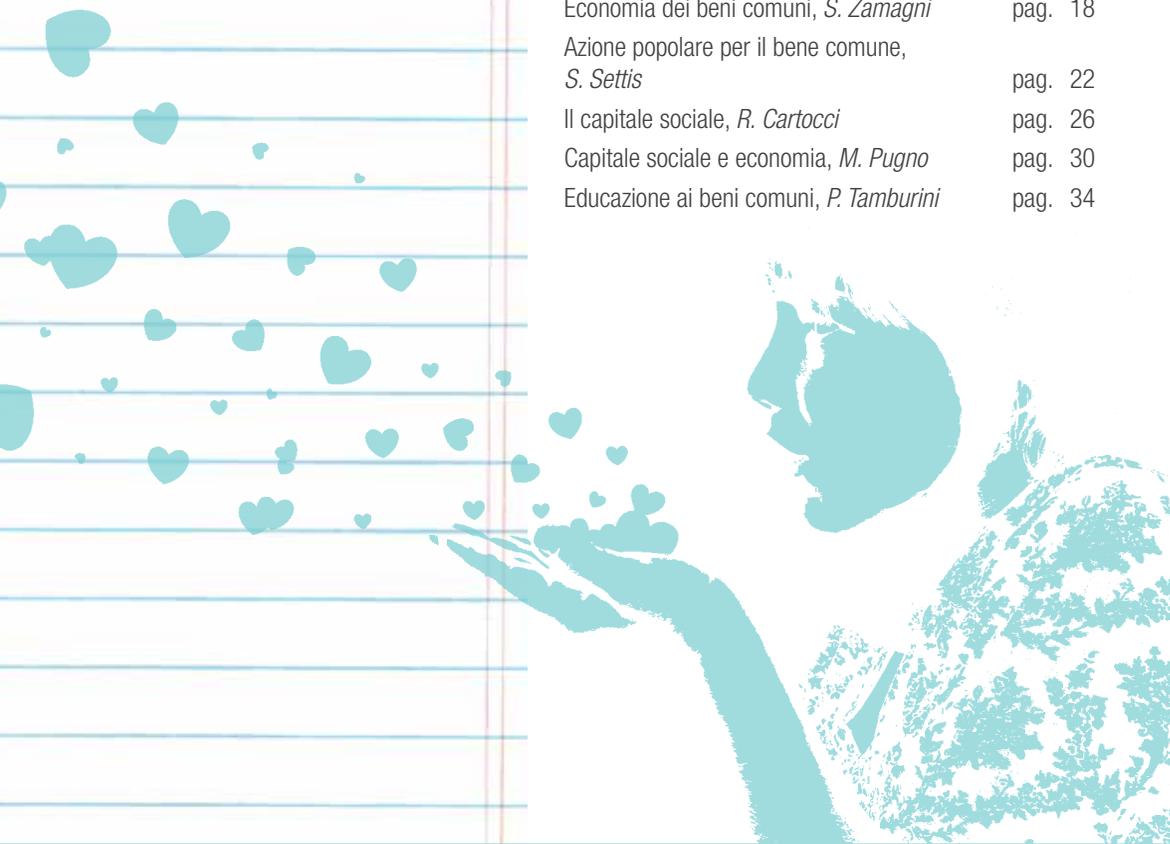
Roberta Bartoletti, Pierluigi Musarò, *Mappare la campagna in città: immagini tra New York City e l'Italia*, Sociologia della comunicazione n. 44, Angeli, 2012

SOMMARIO

Presentazione	pag. 4
2013 Anno europeo dei cittadini	pag. 6
La settimana DESS UNESCO 2013	pag. 8
<hr/>	
IL PROGETTO	
Città civili dell'Emilia-Romagna	pag. 10
<hr/>	
PENSARE I BENI COMUNI	
Sussidiarietà e beni comuni nella costituzione, <i>G. Arena</i>	pag. 14
Economia dei beni comuni, <i>S. Zamagni</i>	pag. 18
Azione popolare per il bene comune, <i>S. Settis</i>	pag. 22
Il capitale sociale, <i>R. Cartocci</i>	pag. 26
Capitale sociale e economia, <i>M. Pugno</i>	pag. 30
Educazione ai beni comuni, <i>P. Tamburini</i>	pag. 34

BUONE PRATICHE E NUOVE AZIONI

Buone pratiche nelle Città dell'Emilia-Romagna	pag. 38
Aree verdi e giardini, <i>M. Fratoddi</i>	pag. 40
Le aree ortive, <i>R. Bartoletti e P. Musarò</i>	pag. 46
La bellezza e la manutenzione degli spazi pubblici urbani, <i>G. Ginocchini</i>	pag. 52
Uso efficiente delle risorse, <i>A. Segrè</i>	pag. 58
Senso civico, educazione e mobilità, <i>V. Baruzzi</i>	pag. 64
La custodia della memoria, <i>E. Pirazzoli</i>	pag. 70
Cittadinanza e beni culturali, <i>M. Senin Forni</i>	pag. 76
La gestione dei beni pubblici in città, <i>C. Pignaris</i>	pag. 82
Buone pratiche in regione, in Italia, nel mondo	pag. 88
Nuove azioni dei Multicentri	pag. 98
La gestione partecipata dei giardini scolastici (Bologna)	pag. 100
I luoghi del Pedibus: "sbuco passotto" (Cesena)	pag. 102
Un bosco di comunità per la città (Ferrara)	pag. 104
Via Giorgio Regnoli: la via dell'arte, dell'artigianato e del buon vivere (Forlì)	pag. 106
Tra giardini e teatro cresce la città civile (Modena)	pag. 108
Orti in città (Piacenza)	pag. 110
La Torraccia (Ravenna)	pag. 112
Protagonisti del verde (Reggio Emilia)	pag. 114
<hr/>	
Gli strumenti amministrativi per i beni comuni	pag. 116
Gli attori delle città civili	pag. 122
Le parole chiave delle città civili	pag. 134
Bibliografia	pag. 140





C.so Ubaldo Comandini,15
47023 Cesena (FC) Italy
www.animamundi.it
info@animamundi.it

“Città civili dell'Emilia-Romagna”
rientra nel modello editoriale brevettato
Brenda, un po' libro un po' agenda

Brenda è realizzata con carta certificata FSC mista
e stampata con processo ECO OFFSET - a basso impatto
ambientale nel settembre 2013 da Gam Edit Srl - Curno (BG)
www.gamedit.it

